



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

3/11 (2010)

Indice

La Parola del Signore - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-20

Ieri

3-8

Oggi

9-15

Domani

La giornata di approfondimento della conoscenza del popolo ebraico (17 gennaio 2011)

22

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2011)

23

16-29

Una finestra sul mondo

30

Dialogo Interreligioso

31-32

Qualche lettura

P. L. GUIDUCCI, *L'identità affermata. Storia della Chiesa Medievale*, Roma, LAS, 2010, pp. 351 (Riccardo Burigana); C. QUARANTA, *Marcello II Cervini (1501-1555). Riforma della Chiesa, concilio, Inquisizione*, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 496 (Riccardo Burigana)

33

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il Sinodo e i frutti dello Spirito. Editoriale (GIUSEPPE CAFFULLI, «Terrasanta.net» Novembre-dicembre 2010); «Rafforzare la propria identità aprendosi all'altro» (FRANCESCO DAL MAS, «Avvenire» 26/10/2010); Per superare le divisioni tra cristiani (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 02-03/11/2010); *Verità e carità nel dialogo ecumenico e interreligioso* (MARCO BIANCHI, «L'Araldo» 19/11/2010); *Un passo verso la piena comunione. I vescovi di Inghilterra e Galles annunciano per gennaio la creazione dell'ordinariato per gli ex anglicani* («L'Osservatore Romano» 21/11/2010); *La Parola di Dio da donare al mondo. Vaticano. Pubblicata l'Esortazione post-sinodale "Verbum Domini" sulla Parola di Dio nella vita della Chiesa* («La Voce» 19/11/2010); *Il gusto saporoso e vivo della Scrittura. Come accostarsi alla mensa della Parola* (MANLIO SODI, «L'Osservatore Romano» 19/11/2010); *L'inquietante silenzio. Islam. Il 21 novembre sarà la Giornata di preghiera per i cristiani iracheni. Perché la comunità musulmana tace?* (ELIO BROMURI, «La Voce» 19/11/2010); *Apri a Busto Arsizio una nuova chiesa ortodossa* (ROSSELLA FORMENTI, «Il giorno.it» 26/11/2010); *Per una testimonianza comune e credibile. L'Assemblea Generale del National Council of Churches USA (New Orleans, 9-11 novembre 2010)* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 14/11/2010); *Per un'etica ecumenica della responsabilità. Una conferenza ecumenica per la lotta contro la povertà (Budapest, 8-12 novembre 2010)* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 17/11/2010); *I cristiani insieme in Brasile per l'ambiente* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 21/11/2010); *La sfida della formazione ecumenica. L'incontro della Comunità delle Chiese protestanti in Europa a Vienna* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 27/11/2010)

34-45

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani*, Città del Vaticano, 18 novembre 2010; BENEDETTO XVI, *Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico, in occasione della Festa di Sant'Andrea*, Città del Vaticano, 30 novembre 2010; Patriarca Ecumenico di Costantinopoli BARTOLOMEO I, *Per riconquistare il vincolo della comunione. Discorso alla delegazione della Santa Sede*, Istanbul, 30 novembre 2010; VESCOVI DI INGHILTERRA E GALLES, *Attuazione della Costituzione apostolica "Anglicanorum coetibus". Istituzione di un Ordinariato personale in Inghilterra e Galles*, Londra, 18 novembre 2010; card. TARCISIO BERTONE, *La comunità internazionale deve combattere la discriminazione contro i cristiani*, Astana, 1 dicembre 2010; Mons. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *Siamo vicini ai fratelli cristiani perseguitati*, Trani, 13 novembre 2010; Mons. BRUNO FORTE, *La Sacra Scrittura anima della teologia. Prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011 della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologiche dei Francescani*, Gerusalemme, 8 novembre 2010

46-58

Memorie storiche

GIULIANO AGRESTI, *Le figure dell'Avvento. Omelia* (1975). Trascrizione da nastro magnetico a cura di Mauro Lucchesi

59-61

La Parola del Signore

La pubblicazione dell'esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini* è stata particolarmente significativa per un ulteriore approfondimento del dialogo ecumenico nella prospettiva di vivere, annunciare e testimoniare l'unità della Chiesa nella esperienza quotidiana della fede alla luce della Parola di Dio. Tra i molti punti che appaiono particolarmente importanti per il dialogo ecumenico, mi pare opportuno sottolineare il fatto che l'esortazione richiama, più volte, la centralità della costituzione *Dei Verbum* del concilio Vaticano II, ricordando proprio la sua dimensione ecumenica, così come era stata pensata dai Padri conciliari e come è stata recepita negli anni che hanno seguito la celebrazione del Vaticano II da parte di Paolo VI e Giovanni Paolo II. Tornare a una più puntuale e contestualizzata lettura dei documenti del Vaticano II rappresenta una fonte preziosa per una migliore comprensione dei passi compiuti e da compiere verso l'unità visibile della Chiesa; nella bibliografia, sempre in continuo arricchimento sul concilio, torno a segnalare il sito www.vivailconcilio.it che offre informazioni sulle iniziative in corso ma anche testi e documenti per una riflessione personale e comunitaria sul Vaticano II, con un aggiornamento mensile.

Il mese di novembre è stato segnato, da un punto di vista ecumenico, da due momenti particolarmente forti: la sessione plenaria del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e la visita delle delegazione della Chiesa Cattolica a Istanbul in occasione della festa di Sant'Andrea. Si tratta di due momenti con i quali si è venuta rinnovando una tradizione di riflessioni e di incontri ecumenici, che appare ormai consolidata, anche se quest'anno essi hanno assunto un significato particolare. Infatti il Pontificio Consiglio ha celebrato il 50° anniversario della sua istituzione che fu voluta da Giovanni XXII, all'interno della Fase preparatoria del Vaticano II: il Segretariato doveva preparare la celebrazione del concilio, per testimoniare il nuovo approccio alla questione dell'unità, sempre presente nella vita della Chiesa Cattolica, che papa Roncalli chiedeva essere discussa dalla Chiesa riunita in Concilio. Confermato in concilio sempre dallo stesso papa Roncalli, come una delle commissioni chiamate a redigere gli schemi conciliari, si deve però a Paolo VI la trasformazione del Segretariato da un organismo puramente legato alle vicende conciliari, in una realtà della Curia romana e successivamente a Giovanni Paolo II il suo ripensamento alla luce della stagione del dialogo che si era aperta proprio con il Vaticano II. Proprio per celebrare questo anniversario, a margine dei lavori della Sessione plenaria, mercoledì 17 novembre si è tenuta una conferenza pubblica, alla quale hanno preso parte il cardinale Walter Kasper, da pochi mesi presidente emerito del Pontificio Consiglio, l'arcivescovo anglicano di Canterbury Rowan Williams e il metropolita Ioannis Zizioulas. Durante i lavori della Sessione plenaria il Pontificio Consiglio si è interrogato sul futuro del dialogo ecumenico, con il contributo del nuovo Presidente, mons. Kurt Koch, creato cardinale nel concistoro del 20 novembre 2010. Nella sezione *Documentazione ecumenica* viene riprodotto il dl discorso di Benedetto XVI ai partecipanti della Sessione plenaria, così come il messaggio di Benedetto XVI al patriarca ecumenico Bartolomeo I e il discorso di quest'ultimo, rivolto alla delegazione della Santa Sede, presieduta per la prima volta dal card. Koch, presente a Istanbul in occasione della festa di Sant'Andrea, per confermare e per rilanciare il comune impegno per sviluppare il dialogo ecumenico tra cattolici e ortodossi, tenendo conto del faticoso, ma così carico di speranza, percorso di revisione del *Documento di Ravenna* e della perfetta intesa su alcuni temi, come la salvaguardia del creato, sul quale misurare l'unità dei cristiani nel fare qualcosa insieme per la Chiesa e per il mondo.

Nell'Agenda del dialogo ecumenico in Italia sono stati inseriti il calendario degli incontri della lectio patrum e delle veglie ecumeniche, promossi a Bari, dal Centro Salvatore Manna, il ciclo di conferenze dell'Amicizia Ebraico-cristiana a Roma, gli incontri di preghiera del Consiglio di Chiese cristiane di Verona, oltre a molte altre iniziative che arricchiscono il confronto e la preghiera dei cristiani in Italia. Fin da questo numero compaiono i programmi di alcune diocesi in occasione della Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico (17 gennaio) e della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-15 gennaio), che costituiscono, pur in presenza di un calendario ecumenico, sempre più ricco e articolato, in molte comunità locali, i momenti dove maggiore è il coinvolgimento nel pensare e nel pregare per l'unità della Chiesa. Naturalmente il Comitato di redazione sarà grato a tutti coloro che vorranno farci avere programmi e informazioni sulle iniziative promosse in occasione di queste due tradizionali tappe del cammino ecumenico.

Oltre a informazioni sullo stato del dialogo ecumenico in Italia e nel mondo, presenti nella sezione *Per una rassegna stampa dell'Ecumenismo*, nella sezione *Memorie Storiche* viene riprodotto un testo di mons. Giuliano Agresti (1921-1990), arcivescovo di Lucca; si tratta della trascrizione, che si deve a don Mauro Lucchesi, di un'omelia per l'Avvento del 1975. La scelta di pubblicare questo testo non è solo un doveroso omaggio a uno dei principali protagonisti del dialogo ecumenico in Italia, ma vuole manifestare il desiderio di promuovere un recupero di figure, eventi e testi che rappresentano le radici della straordinaria stagione del dialogo ecumenico nella quale i cristiani sono chiamati a confrontare le loro gioie e le loro speranze; proprio per questo, nel prossimo numero, sarà pubblicato un ricordo di mons. Agresti del pastore Domenico Maselli, che scopri, nella quotidianità del dialogo con mons. Agresti, a Lucca, le ricchezze inaspettate del ritrovarsi in preghiera, insieme, ai piedi della croce di Cristo, Salvatore delle genti.

Anche in considerazione del fatto che il prossimo numero di *Veritas in caritate* sarà pubblicato alla fine del mese di dicembre, mi è grato, anche a nome del Comitato di Redazione, rivolgere a tutti i lettori di *Veritas in caritate* un augurio per un sereno tempo di Natale da vivere in quella sobrietà evangelica che aiuta i cristiani a comprendere, nella luce della preghiera, il dono dell'unità della Chiesa.

Riccardo Burigana
Venezia, 1 dicembre 2010

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

OTTOBRE

- 1 VENERDÌ VICENZA. *Mons. Goffredo Zanchi, Il cammino verso il Concilio. Un'analisi storico-teologica del contesto ecclesiale, degli obiettivi e dei protagonisti.* X Invito alla teologia. Ciclo di incontri promosso dal Centro culturale Nicolò Rezzara e dal Seminario diocesano di Vicenza. Sala Alabastro, Centro Congressi Giovanni XXIII, viale Papa Giovanni. Ore 20.45
- 1 VENERDÌ CORNO DI ROSAZZO. *Pregghiera ecumenica sullo stile di Taizè, con la partecipazione di mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine.* Chiesa di Sant Andrât del Judrio. Ore 20.30
- 2 SABATO ANCONA. *Incontro per la costituzione del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane delle Marche*
- 2 SABATO CASTEL VOLTURNO. *Dio di questa città.* Giornata di incontro e di preghiera promossa dalla Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) e dalla Federazione delle Chiese pentecostali (FCP).
- 2 SABATO MAGUZZANO. *Convegno ecumenico sulla custodia del creato.*
- 2 SABATO MILANO. *Ascolto-Annuncio-Dialogo. Lettura ecumenica della Parola. C'è ancora tempo?... Giovanna Pons, Il Big Bang di Dio (Genesi 1,1-5).* Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo Reale con la collaborazione di Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Chiesa civica di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 2 SABATO PIACENZA. *Padre Giuseppe Testa, In principio Dio creò il cielo e la terra. La creazione della Bibbia tra i miti del Medio Oriente Antico sulle origini e la moderna teoria evolucionistica.* Casa della Giovane, cantone San Nazzaro 4. Ore 15.30
- 2 SABATO REGGIO EMILIA. *Festival Francescano. Pregghiera francescana ecumenica.* Sagrato della Chiesa di San Francesco. Ore 19.00
- 2 SABATO TORINO. *Pregghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90. Ore 21.00
- 4 LUNEDÌ FIRENZE. *1950-2010: 60 anni di amicizia ebraico-cristiana. Introduzione di Maria Prunai e Giulio Conticelli. Ida Zatelli, Lectio. Firenze e i suoi tesori ebraici: la raccolta di codici della Biblioteca Medicea Laurenziana.* Incontro promosso dalla Amicizia ebraico-cristiana, dalla Biblioteca Medicea Laurenziana e dal Ministero per i beni e le attività culturali. Sala D'Elci, Biblioteca Medicea Laurenziana, piazza San Lorenzo 9. Ore 10.00
- 4 LUNEDÌ LUCCA. *Pregghiera ecumenica di Taizè.* Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15

- 4 LUNEDÌ MILANO. *Presentazione del volume Renzo Fabris. Una vita per il dialogo cristiano-ebraico (EMI) di Brunetto Salvarani. Interventi di Paolo De Benedetti e Lidia Maggi.* Sala, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a. Ore 18.00
- 4 LUNEDÌ PERUGIA. *Festa di San Francesco. Commento al cantico delle creature.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Marino. Ore 18.00
- 5 MARTEDÌ CREMONA. *Rav. Giuseppe Laras, La preghiera nella fede ebraica.* Centro Pastorale Diocesano. Ore 17.30
- 6 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Padre Roberto Giraldo ofm, San Francesco e il Sultano. La modernità di san Francesco e il dialogo tra le Chiese.* Patronato di Ca' Vio. Ore 20.30
- 6 MERCOLEDÌ TRENTO. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Trento.*
- 7 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. L'incontro tra popoli e culture: dal continente europeo alle nostre comunità locali. Enzo Pace, Riconciliare i popoli per costruire l'Europa?* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 7 GIOVEDÌ VERONA. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale del Triveneto, presieduta da mons. Karl Golser, vescovo di Bolzano.*
- 7 GIOVEDÌ TRENTO. *Come a Taizè. Piccola preghiera di mezzogiorno.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 12.15
- 8 VENERDÌ BUSSOLENO. *I Salmi. Pastora Laura Leone, Introduzione ai Salmi.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia Ore 20.30
- 8 VENERDÌ POZZO ALTO. *Incontro di fraternità tra i sacerdoti coinvolti nei gemellaggi ecumenici.*
- 8 VENERDÌ ROMA. *Il Codice delle Chiese Orientali. La storia, le legislazioni particolari, le prospettive ecumeniche.* Convegno promosso dalla Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, in collaborazione con la Congregazione per le Chiese Orientali, con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e con il Pontificio Istituto Orientale. Sala San Pio X, via della Conciliazione 5. (8-9 Ottobre)
- 8 VENERDÌ ROMA. *Diritto della Unione europea e status delle confessioni religiose.* Convegno internazionale promosso dal Centro Studi sugli Enti Ecclesiastici. Istituto Sturzo, via delle Coppelle 35. (8-9 Ottobre)
- 8 VENERDÌ TRENTO. *Tracce del volto. Mostra iconografica permanente.* Cappella, Palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 8 VENERDÌ VICENZA. *Don Giovanni Rota, Il Vaticano II nel conflitto delle interpretazioni: problemi e prospettive. X Invito alla teologia.* Ciclo di incontri promosso dal Centro culturale Niccolò Rezzara e dal Seminario diocesano di Vicenza. Sala Alabastro, Centro Congressi Giovanni XXIII, viale Papa Giovanni. Ore 20.45
- 9 SABATO MILANO. *Ascolto-Annuncio-Dialogo. Lettura ecumenica della Parola. Traian Valdman, Le stagioni del tempo (Qoélet 3,1-8).* Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo Reale con la collaborazione di Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Chiesa civica di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15

- 9 SABATO ROMA. «Cristo ci ha liberati, perché fossimo liberi». 500 anni Lutero a Roma. Convegno promosso dalla Chiesa Evangelica Luterana in Italia. (9-10 Ottobre)
- 9 SABATO TORINO. *Lo sviluppo degli orizzonti ecumenici. Il Consiglio Ecumenico delle Chiese. Don Angelo Maffei, I dialoghi teologici della Commissione Fede e Costituzione: tappe, metodo e i principali risultati acquisiti; Riccardo Burigana, Identità, sviluppo e consolidamento del Consiglio ecumenico delle Chiese da Amsterdam (1948) a Uppsala (1968). Riccardo Burigana, Progetti, iniziative e testimonianza del Consiglio ecumenico delle Chiese da Uppsala (1968) a Porto Alegre (2006).* VIII Corso triennale di formazione ecumenica, promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo con le religioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Facoltà Teologica di Torino, ex Seminario arcivescovile, via XX Settembre 83. Ore 9.00 – 13.00
- 10 DOMENICA FIRENZE. *Pregbiera ecumenica di Taizè.* Chiesa di Sant'Antonino a Bellariva, piazza Giovanni Rosadi 2. Ore 20.30
- 11 LUNEDÌ BARI. *Don Severino Dianich, Il Concilio Vaticano II, evento dello spirito.* Parrocchia di San Marcello, largo don Franco Ricci. Ore 20.15 (11-12 Ottobre)
- 11 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Roberto Montanari, Il libro dei Salmi.* Ciclo di incontri a commento del libro dei Salmi promosso dal Gruppo ecumenico di La Spezia. Chiesa Evangelica Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 11 LUNEDÌ PERUGIA. *Don Elio Bromuri, I 10 Comandamenti e il dialogo ecumenico.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 13 MERCOLEDÌ MODENA. *Costruire il dialogo. Centro anni di cammino ecumenico Edimburgo 1910. Paolo Ricca, A 100 anni da Edimburgo, a 50 dal Concilio Vaticano II. Risultati e prospettive del movimento ecumenico in ambito protestante.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Modena e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose B. Contardo Ferrini. Istituto di Superiore di Scienze Religiose Ferrini. Ore 21.00
- 15 VENERDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Yann Redalié, Introduzione alla I e II Tessalonicesi.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1.
- 15 VENERDÌ VICENZA. *Padre Luigi Girardi, Per una continuità nella riforma. Il caso della liturgia. X Invito alla teologia.* Ciclo di incontri promosso dal Centro culturale Nicolò Rezzara e dal Seminario diocesano di Vicenza. Sala Alabastro, Centro Congressi Giovanni XXIII, viale Papa Giovanni. Ore 20.45
- 15 VENERDÌ GALATINA. *Pastore Paolo Ricca, La Conferenza Missionaria di Edimburgo (1910).* Incontro promosso dal Centro culturale Oikos e dalla Chiesa Valdese. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.00
- 15 VENERDÌ TRENTO. *Incontro per il gemellaggio ecumenico con le parrocchie del decanato di Fassa, con la partecipazione del vescovo ortodosso Simone di Murrnansk.*
- 16 SABATO BARI. *Lectio Patrum. Introduzione. Padre Emmanuel Albano op, Introduzione; padre Gianapaolo Pagano op, Il sacerdozio di Cristo: la fonte del sacerdozio cristiano.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30

- 16 SABATO MILANO. *Ascolto-Annuncio-Dialogo. Lettura ecumenica della Parola. Luigi Nason, Tempo di Dio, tempi dell'umanità (Esodo 31,12-13)*. Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo Reale con la collaborazione di Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Chiesa civica di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 16 SABATO ROMA. *Marcia della Memoria in ricordo della deportazione degli ebrei di Roma*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Piazza Santa Maria di Trastevere. Ore 19.00
- 17 DOMENICA ROMA. *Quali percorsi per il cammino ecumenico del XXI secolo. Pastore metodista Eric Noffke, Meditazione biblica. Cetina Melitello, Inquadramento teologico del corso*. Corso promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria, Monastero delle monache Camaldolesi. Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 17 DOMENICA ROMA. *Pregbiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 17 DOMENICA ZELARINO. *Risurrezione di Cristo, nostra risurrezione. Meditazione biblica di Nazareno Lucchin; relazioni di don Carlo Molari e del pastore valdese Gianni Genre*. Convegno dei gruppi SAE del Triveneto. Centro Pastorale Cardinale Urbani. Ore 9.30 – 16.00
- 18 SABATO FANO. *Visita di un gruppo di sacerdoti ortodossi alle diocesi di Fano e Pesaro nell'ambito dei gemellaggi ecumenici*. (18-24 Ottobre)
- 18 LUNEDÌ NAPOLI. «*Voi, che inseguite la giustizia*» (Is. 51,1). Rav. Luciano Tagliacozzo, presenta il libro *Israele di Franco Galeone*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Questo incontro è in collaborazione con l'Associazione Donne Ebreo di Italia. Comunità ebraica, via Cappella Vecchia 31. Ore 17.30
- 18 LUNEDÌ PERUGIA. *Sabina Bicchioni, I papi di Avignone*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 18 LUNEDÌ TRENTO. *The-ologico (caffè per gli altri). Spazio di dialogo e di confronto*. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 19.00
- 19 MARTEDÌ PISA. *Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico*. Chiesa Valdese, via Derna. Ore 21.00
- 20 MERCOLEDÌ ROMA. *Dina Porat, Angelo Giuseppe Roncalli: His Support of the Rescue Work according to Hebrew Sources*. Centro Pro Unione. Ore 18.00
- 21 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Francesco La Vecchia op., Un solo il gregge, perché uno solo il Pastore (Gv. 10,15)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 21 GIOVEDÌ BOLZANO. *Dio afferma: noi tutti siamo sacerdoti! E poi?* Parrocchia Evangelica di Bolzano, via Col-di-Lana 10. Ore 20.00
- 21 GIOVEDÌ VENEZIA. *Per amore della Chiesa. Filippo Melantone tra riforme e unità della Chiesa. Giornata di studio nel 450° anniversario della sua morte. Albert De Lange, Per un profilo biografico di Melantone; Paolo Ricca, Leggere e tradurre Melantone; Holger Milkau, Melantone e la Chiesa Luterana. Introduce Riccardo Burigana*. Convegno promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Sala San Pasquale. Ore 14.30 – 18.30
- 22 VENERDÌ LORETO. *Incontro ecumenico di verifica del II Campo ecumenico e di programmazione del III Campo ecumenico sul battesimo*. (22-24 Ottobre)

- 22 VENERDÌ NAPOLI. *Il protestantesimo italiano nel mezzogiorno tra Ottocento e Novecento*. Convegno promosso dall'Associazione Piero Guicciardini e dall'Istituto Italiano di Studi. Via Monte di Dio 14 (22-23 Ottobre)
- 22 VENERDÌ SERIATE. *Un incontro che continua. Vita e pensiero tra Oriente e Occidente*. Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana. Villa Ambiveri, via Tasca 36. (22-24 Ottobre)
- 22 VENERDÌ UDINE. *Pastore luterano Dieter Kampen, Etica luterana*. Incontro promosso dalla Associazione culturale evangelica Guido Gandolfo. Sala della Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00
- 23 SABATO GENOVA. *Un vescovo Genovese al Concilio. Ricordo di mons. Emilio Guano a 40 anni dalla morte*. Sala Quadrivium, piazza Santa Marta 2.
- 23 SABATO LAGNASCO. *La preghiera cristiana. Interventi del pastore valdese Paolo Ricca, dello ieromonaco p. Gabriele del Patriarcato Ortodosso di Costantinopoli e fra Sereno Maria Lovera ofm*. Convegno promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Saluzzo, all'interno della manifestazione La Santità Sconosciuta: Piemonte, Terra di Santi, a cura dell'Associazione Culturale A. Toscanini. Castello di Lagnasco. Ore 17.30
- 23 SABATO MILANO. *Ascolto-Annuncio-Dialogo. Lettura ecumenica della Parola. Giuseppe Platone, Ventiquattro ore con Gesù (Marco 1,29-39)*. Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo Reale con la collaborazione di Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Chiesa civica di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 23 SABATO VERONA. *Festa di Cori, con la partecipazione del Coro Ecumenico di Verona, della Corale Valdese di Prali e del Coro Metodista di Verona*. Chiesa Valdese.
- 24 DOMENICA BOLOGNA. *Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè*. Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45
- 25 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. M. Geltrude osbp, La RB tra Oriente e Occidente*. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 25 LUNEDÌ RAVENNA. *La Chiesa nel magistero del Concilio Vaticano II*. Corso di formazione. Parrocchia dei Ss. Simone e Giuda, via Antica Milizia. Ore 20.00 – 22.15
- 26 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Maurizio Marcheselli e Daniela Guccione, 1 Tess. 1,1-10; 2,1-20*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1.
- 26 MARTEDÌ MESSINA. *Incontro di apertura dell'anno. Proposte e programmazione*. Incontro promosso dalla Associazione Ecumenica E.Cialla- Gruppo SAE di Messina e dalla Piccola Comunità Nuovi Orizzonti. Sede, Piccola Comunità Nuovi Orizzonti, via Ugo Bassi 26. Ore 18.00
- 26 MARTEDÌ PADOVA. *A. Luzzatto, Elia, profeta dell'annuncio*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 27 MERCOLEDÌ MODENA. *Costruire il dialogo. Centro anni di cammino ecumenico Edimburgo 1910. Riccardo Burigana, A 100 anni da Edimburgo, a 50 dal Concilio Vaticano II. Risultati e prospettive del movimento ecumenico in ambito cattolico*. Ciclo di incontri promosso dal

Consiglio delle Chiese Cristiane di Modena e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose B. Contardo Ferrini. Istituto di Superiore di Scienze Religiose Ferrini. Ore 21.00

- 27 MERCOLEDÌ TRENTO. *Come un uomo sulla terra, con il gruppo giovani e dialogo.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 20.30
- 28 GIOVEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane. Don Salvatore Cognetti – don Giuseppe Silvestre, Presentazione dei principali documenti del dialogo interconfessionale a livello internazionale e a livello locale.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe (Piano Casa). Ore 18.30 – 20.30
- 29 VENERDÌ FERRARA. *Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, Quel che abbiamo visto, udito e toccato dal Concilio Vaticano II lo annunciamo a voi, affinché la vostra gioia sia piena.* Sala Sinodo – Mons. Luigi Malverna, Arcivescovado. Corso Martiri della Libertà 77. Ore 20.30
- 29 VENERDÌ POGGIBONSI. *Rileggiamo insieme il Concilio Vaticano II. Mons. Giordano Frosini, Perché la Chiesa? Qualche Chiesa?* Ciclo di incontri promosso dall'Associazione Chiesina e..... Sala dell'Amicizia Parrocchia di San Giuseppe. Ore 21.15
- 29 VENERDÌ VERONA. *Programma musicale delle varie tradizioni cristiane del Coro Ecumenico di Verona.* Chiesa di San Massimo.
- 30 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani corpo di Cristo. Padre Rosario Scognamiglio op, Come pietre vive (1 Pt. 2).* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 30 SABATO MILANO. *Albert De Lange, Filippo Melantone, un uomo del dialogo.* Centro Culturale Protestante, via Francesco Sforza 12/a. Ore 17.00

Oggi

NOVEMBRE

- 1 LUNEDÌ MOLFETTA. *Mostra di icone bizantine*. Mostra organizzata dalla Provincia San Michele Arcangelo dei frati minori di Puglia e Molise e dai Monasteri delle Sorelle povere di S. Luigi di Bisceglie e Santa Chiara di Mola di Bari. Basilica Santuario Madonna dei Martiri (1-7 Novembre)
- 2 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 4 GIOVEDÌ TRENTO. *Come a Taizè. Piccola pregbiera di mezzogiorno*. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 12.15
- 4 GIOVEDÌ VENEZIA. *Luiz Carlos Luz Marques, Alle due del mattino». Dom Helder Camara e il concilio Vaticano II. Introduce Riccardo Burigana*. Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 14.00
- 5 VENERDÌ UDINE. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Abbazia di Rosazzo, Manzano. Ore 20.30
- 6 SABATO MILANO. *Ascolto-Annuncio-Dialogo. Lettura ecumenica della Parola. Francesco Castelli, Il tempo dell'attesa (Luca 12,35-40)*. Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo Reale con la collaborazione di Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Chiesa civica di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 6 SABATO ROMA. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 6 SABATO ROMA. *Incontro nazionale dei responsabili dei gruppi locali del SAE*. Casa Maria Immacolata, via Ezio 28. (6-7 Novembre)
- 6 SABATO TORINO. *Lo sviluppo degli orizzonti ecumenici. Il Concilio Vaticano II e i principi guida dell'Ecumenismo in ambito riformato. Padre Giancarlo Bruni, Il magistero del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo e i principali sviluppi; pastore Luca Negro, Le Chiese della Riforma: percorsi di ecumenismo all'interno del mondo protestante; Matthias Wirz, I dialoghi teologici del gruppo di Dombes*. VIII Corso triennale di formazione ecumenica, promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo con le religioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Facoltà Teologica di Torino, ex Seminario arcivescovile, via XX Settembre 83. Ore 9.00 – 13.00
- 6 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Santa Croce, via Gattinara 12. Ore 21.00
- 7 DOMENICA BARI. *Assemblea Costituente del Consiglio ecumenico delle Chiese Evangeliche (CECE) di Bari. Partecipano Chiesa Avventista, Chiesa Battista, Chiesa Evangelica di Bethel, Chiesa di Cristo e Chiesa Valdese*.

- 7 DOMENICA CASTIGLIONE. *Celebrazione eucaristica con la partecipazione della corale luterane di Leutkirch, gemellata con la comunità parrocchiale.*
- 8 LUNEDÌ BOLZANO. *Pregghiera ecumenica, presieduta da don Mario Gretter, con la partecipazione dei rappresentanti delle Confessioni cristiane di Bolzano.* Chiesa di Don Bosco. Ore 20.30
- 8 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Il libro dei Salmi.* Ciclo di incontri a commento del libro dei Salmi promosso dal Gruppo ecumenico di La Spezia. Chiesa Evangelica Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ MILANO. *Mons. Sergio Lanza, Incontro di introduzione sul Concilio Vaticano II.* Incontro organizzato alla Federazione Universitaria Cattolica- Gruppo Giuseppe Lazzati. Saletta FUCI Giuseppe Lazzati, Università Cattolica di Milano. Ore 16.00
- 8 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. P. Adalberto Piovano osb, La genesi del monachesimo nella Rus' di Kiev e i suoi rapporti con il monachesimo bizantino.* Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Gianni Cova e Donatella Canobbio, 1 Tess. 3,1-13; 4,1-12.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1.
- 9 MARTEDÌ PADOVA. *G. Luzzatto Voghera, Rabbini: da giudici a maestri, da amministratori a pastori d'anime. Un percorso storico.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 9 MARTEDÌ VICENZA. *L'Anglicanesimo, la Riforma della Chiesa d'Inghilterra. Nascita dell'anglicanesimo.* Corso monografico promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV in collaborazione con l'Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara.
- 10 MERCOLEDÌ MODENA. *Costruire il dialogo. Centro anni di cammino ecumenico Edimburgo 1910. Mons. Siluan Span, vescovo della Diocesi ortodossa romena d'Italia, A 100 anni da Edimburgo, a 50 dal Concilio Vaticano II. Risultati e prospettive del movimento ecumenico in ambito cattolico.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Modena e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose B. Contardo Ferrini. Istituto di Superiore di Scienze Religiose Ferrini. Ore 21.00
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Anna Foa, Razzismo e religione: il caso spagnolo. Incontro promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici. Aula Tesi Lucchesi L210, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00*
- 11 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. L'incontro tra popoli e culture: dal continente europeo alle nostre comunità locali. E. Ferro – G. Zatti, La presenza "plurale" delle fedi nel territorio padovano: accoglienza, dialogo, integrazione?* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 11 GIOVEDÌ TRENTO. *Pellicole a confronto.* In collaborazione con Religion Today. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 20.30
- 12 VENERDÌ SUSÀ. *I Salmi. Pastora Laura Leone e Luciano Tallarico, Salmi in forma di inni.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Valdese. Ore 20.30

- 12 VENERDÌ TRENTO. *Tracce del volto*. Mostra iconografica permanente. Cappella, Palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00 – 19.00
- 12 VENERDÌ VIGEVANO. «*Voi siete la luce del mondo*». Riccardo Burigana, *Verità e carità nel dialogo ecumenico e nel dialogo interreligioso*. Incontro promosso dalla Azione Cattolica della Diocesi di Vigevano. Aula Magna, Seminario. Ore 21.00
- 13 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani corpo di Cristo. Padre ortodosso russo Vladimir Kuchumov, I cristiani anima del mondo e profeti- Diogneto*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 13 SABATO MILANO. *Ascolto-Annuncio-Dialogo. Lettura ecumenica della Parola. Giuseppe Grampa, Tempi delle religioni, tempi della società (Atti 19,23-41)*. Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo Reale con la collaborazione di Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Chiesa civica di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 13 SABATO PIACENZA. *Padre Giuseppe Testa, La creazione nella Bibbia: origine dell'idea di creazione, suo sviluppo storico, sua collocazione nella concezione teologica complessiva. Irriducibile diversità di concezione e di generi letterari*. Incontro dal gruppo SAE di Piacenza. Casa della Giovane, cantone San Nazzaro 4. Ore 15.30
- 13 SABATO TRENTO. *Cent'anni di ecumenismo. Edimburgo 1910: Sogni, frutti, speranze infrante*. Convegno ecumenico di Studi, promosso dal Centro Diocesano per l'Ecumenismo, dall'Associazione Oscar Romero e dalla Rivista Il Margine. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 10.00 – 17.00
- 13 SABATO TREVISO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 14 DOMENICA AMENO (NOVARA). *Padre Bartolomeo Sorge sj, La Chiesa nel mondo. Continuità e riletture del Concilio Vaticano II*. Incontro promosso dalla Associazione ecumenica di cultura religiosa Città di Dio. Convento dei Frati Minori del Monte Mesma ilano 40. Ore 9.15-12.30
- 14 DOMENICA PADOVA. *Itinerario attraverso il Quarto Vangelo «Questi segni sono stati scritti perché crediate...» (Gv. 20.31). R. Fabris – P. Bettiolo, Il quarto vangelo e i cristianesimi delle origini*. Convegni di studio, promosso dall'Associazione di Cultura Biblica Bibbia Aperta. Centro Congressi, Abbazia di Praglia. Ore 9.30-17.30
- 14 DOMENICA ROMA. *Quali percorsi per il cammino ecumenico del XXI secolo. Maria Vingiani, rav. Cesare Moscati e Carmine Di Sante, Alla radice del cammino ecumenico. Passione per la verità: la consegna di Jules Isaac. A 50 anni dall'incontro di Giovanni XXIII con Jules Isaac*. Corso promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria, Monastero delle monache Camaldolesi. Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 14 DOMENICA ROMA. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 15 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. P. Adalberto Piovano osb, La visione del monachesimo orientale nel mondo latino e del monachesimo occidentale nel mondo ortodosso*. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 15 LUNEDÌ LIVORNO. *L'ecumenismo spirituale. Pregbiera e culto. Il Padre Nostro Incontro di pregbiera guidato da don Piotr Kownacki e dal padre ortodosso romeno Ciprian Catalin*

Calza. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Parrocchia Sacra Famiglia, via Filzi 92. Ore 17.45

- 15 LUNEDÌ NAPOLI. «Voi, che inseguite la giustizia» (Is. 51,1). Clementina Gily presenta il libro *Buddhismo, Induismo, Islam*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Istituto per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14. Ore 17.30
- 15 LUNEDÌ PERUGIA. Padre ortodosso rumeno Radasanu Chrisostom, *Immagine e somiglianza: il ruolo delle icone nella Chiesa ortodossa*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino. Ore 17.30
- 15 LUNEDÌ TRENTO. *TèOlogico (caffè per gli altri). Spazio di dialogo e di cultura*. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 19.00
- 16 MARTEDÌ TORINO. *La spiritualità una via per la pace. Dialogo con Dio, dialogo con gli uomini*. Convegno ecumenico, promosso dal Movimento Sviluppo e Pace, dalla città di Torino e da Riforma. Salone Casa Valdese, Corso Vittorio. Ore 9.30 – 13.30
- 16 MARTEDÌ TRENTO. *Pregliera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 16 MARTEDÌ VALLEMIANO (ANCONA). *Rosanna Virgili e Mario Florio, La Cena Pasquale e l'Alleanza eterna tra Dio e l'uomo nella Bibbia*. Ciclo di incontri promossi dal MEIC di Ancona e dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Ancona, con collaborazione con l'Istituto Teologico Marchigiano. Aula Magna, Comunità Parrocchiale di San Paolo.
- 16 MARTEDÌ VICENZA. *L'Anglicanesimo, la Riforma della Chiesa d'Inghilterra. Sviluppi storici e nascita del metodismo*. Corso monografico promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV in collaborazione con l'Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara.
- 17 MERCOLEDÌ PALERMO. *Pastore valdo-metodista Rafael Dreyer, «Ma tra voi non sia così» (Lc. 22,25)*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Palermo. Oasi Villa Letizia, via Notarbartolo 16. Ore 17.30
- 17 MERCOLEDÌ ROMA. *Per il 50° anniversario dell'istituzione del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Interventi del card. Walter Kasper, dell'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams e del metropolita Ioannis Zizioulas. Presiede mons. Kurt Koch*. Sala San Pio X, via della Conciliazione 5. Ore 17.00
- 18 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre ortodosso greco Arsenio, Impiegati per la costruzione di un edificio spirituale (1 Pt. 2,5)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 18 GIOVEDÌ ROMA. *Marshal J. Breger, The Legal Status of the Holy Places in the Holy Land*. Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 19 VENERDÌ POGGIBONSI. *Rileggiamo insieme il Concilio Vaticano II. Mons. Giordano Frosini, Comunità cristiana, vicende umane e società. Indifferenza? Ostilità? Contaminazione?* Ciclo di incontri promosso dall'Associazione Chiesina e..... Sala dell'Amicizia Parrocchia di San Giuseppe. Ore 21.15
- 19 VENERDÌ ROMA. *«Ecco io faccio nuove tutte le cose»*. X Congresso nazionale della Federazione delle Donne Evangeliche in Italia (FDEI). Casa Internazionale delle donne. (19-21 Novembre)

- 19 VENERDÌ ROMA. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè*. Parrocchia di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 21.00
- 20 SABATO Borgonuovo (Bologna). *Una spada di attraverserà la vita (Lc. 2,35). Maria e la Parola: una riflessione in chiave biblica ed ecumenica*. Convegno promosso dalle Missionarie dell'Immacolata – Padre Kolbe. Centro di Spiritualità Cenacolo Mariano. Ore 9.30-18.00
- 20 SABATO MILANO. *Ascolto-Annuncio-Dialogo. Lettura ecumenica della Parola. Quel confine tra tempo eternità (2 Corinzi 5,1-9)*. Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo Reale con la collaborazione di Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Chiesa civica di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 20 SABATO MILANO. *Il Protestantismo ed il mondo moderno. Laura Ronchi e Debora Spini, La Riforma protestante*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Protestante in collaborazione con la Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Centro Culturale Protestante, via Francesco Sforza 12. Ore 10.00 – 16.30
- 20 SABATO PADOVA. *Itinerario attraverso il Quarto Vangelo «Questi segni sono stati scritti perché crediate...» (Gv. 20.31). R. Vignolo, Storia e narrazione. Figure della fede nel quarto Vangelo*. Convegni di studio, promosso dall'Associazione di Cultura Biblica Bibbia Aperta. Aula Nievo, Palazzo del Bò. Ore 15.30 – 18.30
- 20 SABATO SAVONA. «*Perfino la luna si è affrettata stasera*». *Canti e letture sul concilio Vaticano II*. Parrocchia di San Pietro, via Untoria. Ore 21.00
- 21 DOMENICA FIRENZE. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Sant'Antonino a Bellariva, piazza Giovanni Rosadi 2. Ore 20.30
- 21 DOMENICA PIACENZA. *Il SAE, ieri, oggi e domani. Lucia Rocchi, SAE:40 anni di attività a Piacenza e L'Unione Europea e le Chiese cristiane; pastore valdese Paolo Ricca. Il contributo delle Chiese cristiane per la costruzione di un'Europa laica e democratica; Mario Gnocchi, Il SAE: un'associazione interconfessionale per l'ecumenismo e il dialogo*. Convegno promosso dal Gruppo SAE di Piacenza per il 40° anniversario della sua fondazione. Fondazione di Piacenza, via Sant'Eufemia 12. Ore 9.30 -12.30
- 22 LUNEDÌ ROMA. *La teologia della sostituzione. Rav. Riccardo Di Segni, don Giovanni Cereti e pastore valdese Emanuele Fiume, Storia e documentazione*. Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico Cristiana di Roma. Sala, Chiesa Metodista, via Firenze 38. Ore 17.00
- 23 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Camillo Neri e Teresa Buzzetti, 1 Tess. 4,13-18; 5,1-11*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1.
- 23 MARTEDÌ PADOVA. *D. Romanin Jacur, Presenza ebraica a Padova dall'Emancipazione ai giorni nostri*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 23 MARTEDÌ TRANI. *Raniero La Valle, Le ricchezze ancora nascoste del Vaticano II. I laici, l'uomo. Preside mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie; coordina mons. Domenico Marrone*. Inaugurazione del XXXV anno accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Nicola Il Pellegrino. Auditorium, Museo Diocesano, piazza Duomo 1. Ore 17.00

- 23 MARTEDÌ UDINE. *Don Giancarlo Brianti, Arrigo Poz, pastora Manocchio, padre Iustinian Deac e Barbara Tomat, L'arte e la Parola. Immagini, simboli, musiche nella tradizione cattolica, metodista evangelica e ortodossa.* Incontro promosso dalla Parrocchia, dalla Chiesa Evangelica Metodista e dalla Chiesa Ortodossa Romena. Chiesa al Carmin, via Aquileia 61. Ore 20.30
- 23 MARTEDÌ VICENZA. *L'Anglicanesimo, la Riforma della Chiesa d'Inghilterra. Teologia e liturgia della Chiesa d'Inghilterra.* Corso monografico promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV in collaborazione con l'Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara.
- 24 MERCOLEDÌ TRENTO. *Poesie e liriche, oltre il mio sguardo.* Incontro con il Gruppo giovani e dialogo. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 20.30
- 25 GIOVEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane. Don Salvatore Cognetti – don Giuseppe Silvestre, L'eccelesiologia di comunione: Le Chiese sorelle.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe (Piano Casa). Ore 18.30 – 20.30
- 25 GIOVEDÌ OTRANTO. *Ina Siviglia Sammartino, I fedeli laici: dal Concilio Vaticano II alla Christifideles laici.* Auditorium Porta D'Oriente. Ore 19.00-20.30 (25-26 Novembre)
- 25 GIOVEDÌ ROMA. *Seconda dies Amalpitana tra il cristianesimo in Oriente e la diocesi di Amalfi.* Aula Magna, Pontificio Istituto Orientale, piazza Santa Maria Maggiore 7. Ore 15.30
- 25 GIOVEDÌ VENEZIA. *Mons. Mariano Crociata, Educazione cristiana e società multiculturale. Prolusione. Introduce prof. Roberto Giraldo ofm.* Inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Sala San Pasquale. Ore 15.30
- 26 VENERDÌ COMISO. *Seminario di Studi sul Concilio.* Parrocchia Santi Apostoli (27-28 Novembre)
- 26 VENERDÌ ROMA. *L'ortodossia in Italia oggi. Interventi del Metropolita Gennadios Zervos, arcivescovo di Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico, dell'arcivescovo Innocenzo dell'arcidiocesi di Chersoneso del Patriarcato di Mosca, del pastore Domenico Maselli, di Marco Jacob, di don Gino Battaglia e dei padri Clement Bobchev, Filipp Vasiltev e Evangelos Yfantidis.* Incontro promosso dal Comitato San Giorgio dei Greci. Chiesa di San Teodoro. Ore 17.30 – 20.00
- 27 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani corpo di Cristo. Padre Emmanuel Albano, La Chiesa torre: Erma, il pastore.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 27 SABATO MILANO. *Ascolto-Annuncio-Dialogo. Lettura ecumenica della Parola. Paolo Ricca, Ma ho ancora tempo? (Salmo 90).* Ciclo di incontri promosso dalle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo Reale con la collaborazione di Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Chiesa civica di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 27 SABATO TORRE ANNUNZIATA. *Per il 450° anniversario della morte di Melantone. Pastore Holger Milkau, Lutero e Melantone: un rapporto particolare e Fulvio Ferrario, Confessio Augustana: la sfida ecumenica del protestantesimo.* Chiesa Evangelica Luterana Cristo Salvatore, via Carminiello. Ore 18.30
- 28 DOMENICA BOLOGNA. *«Vinci il male con il bene». (Rm. 12,21). La forza della non-violenza.* Incontro ecumenico annuale di preghiera per la pace, promosso da Pax Christi, il Gruppo di Taizé, il Centro Poggeschi e il Gruppo SAE di Bologna, con la partecipazione delle comunità cristiane di Bologna. Basilica di San Francesco. Ore 21.00

- 28 DOMENICA COSENZA. *Cineforum ecumenico. Proiezione di Ordet di C. Dreyer.* Tempio Valdese di Dipignano. Ore 17.00
- 29 LUNEDÌ BARI. *Incontro di formazione ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Colomba. Ore 19.00-21.00
- 29 LUNEDÌ CATANZARO. *Mons. Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo, e papa Pietro Minisci, Il cammino di comunione dei cattolici con gli evangelici e gli ortodossi. Introduzione di don Salvatore Cognetti. Modreadon Pino Silvestre. Conclusioni di mons. Antonio Ciliberti, arcivescovo di Catanzaro-Squillace.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Aula Sancti Petri, via Arcivescovado 13. Ore 16.30
- 29 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. P. Adalberto Piovano osb, Rapporti tra monachesimo cattolico e monachesimo ortodosso.* Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 29 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione e dibattito del libro-intervista di Benedetto XVI.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 29 LUNEDÌ TRENTO. *Introduzione ecumenica all'Avvento Pregbiera del vespro, con la predicazione del pastore luterano Martin Bugenmeister.* Chiesa di Santa Chiara, via Santa Croce 63. Ore 20.30
- 30 MARTEDÌ ANCONA. *Card. Walter Kasper, L'ecumenismo spirituale e il cammino di fratellanza tra i popoli in Europa.* Prolusione in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011 dell'ITM e dell'ISSR di Ancona. Aula Magna, Istituto, via Monte Drago 87. Ore 16.00
- 30 MARTEDÌ FIRENZE. *Mons. Romano Penna, L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa in riferimento alla Dei Verbum. A venticinque anni dalla morte del card. Ermenegildo Florit. Saluto iniziale di mons. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze. Introducono don Stefano Tarocchi e don Stefano Grossi.* Dies academicus in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011 della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale Aula Giovanni Benelli, Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, via Cosimo il Vecchio 36. Ore 15.30
- 30 MARTEDÌ MESSINA. *Interessanti novità nel cammino ecumenico.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Messina E. Cialla e alla Piccola Comunità Nuovi Orizzonti. Sede Piccola Comunità Nuovi Orizzonti, via Ugo Bassi 26. Ore 18.00
- 30 MARTEDÌ ROMA. *Seminario Counseling educativo.* Seminario promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo, il Dialogo interreligioso ed i Nuovi Culti. Palazzo Lateranense Vicariato di Roma (30 Novembre – 1 Dicembre)
- 30 MARTEDÌ TRENTO. *Massimo Giuliani, Mistica e asceti nel pensiero ebraico.* Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 30 MARTEDÌ VICENZA. *L'Anglicanesimo, la Riforma della Chiesa d'Inghilterra. Aperture ecumeniche ed attuali difficoltà della Comunione anglicana.* Corso monografico promosso dal

Centro Ecumenico Eugenio IV in collaborazione con l'Istituto di Scienze Sociali Niccolò Rezzara

Domani

DICEMBRE

- 2 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. L'incontro tra popoli e culture: dal continente europeo alle nostre comunità locali.* F. Massagrande, *La Charta Oecumenica per una convivenza di pace.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 2 GIOVEDÌ TRENTO. *Silenzio e ascolto.* Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 12.15
- 3 VENERDÌ PALERMO. *Avvento tempo di conversione.* Liturgia penitenziale promossa dall'Ufficio pastorale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Palermo con la Chiesa Anglicana, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno, le Chiese Valdesi e Metodista, la Chiesa Evangelica della Riconciliazione, il Vicariato per la Sicilia dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, le Parrocchie Ortodosse di San Marco di Efeso e San Caralampo. Chiesa di Sant'Espedito, via Nicolò Garzilli 28/L. Ore 18.30
- 3 VENERDÌ PRADAMANO. *Pregliera ecumenica sullo stile di Taizè.* Chiesa Santa Cecilia. Ore 20.30
- 3 VENERDÌ TORINO. *Pregliera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa San Domenico. Ore 21.00
- 4 SABATO MILANO. *Il Protestantismo ed il mondo moderno.* Pastore Domenico Maselli e Valdo Benecchi, *Il Risveglio.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Protestante in collaborazione con la Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Centro Culturale Protestante, via Francesco Sforza 12. Ore 10.00 – 16.30
- 4 SABATO PIACENZA. *Padre Giuseppe Testa, I due racconti della creazione.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Piacenza. Casa della Giovine, c.ne San Nazzaro 4. Ore 15.30
- 4 SABATO TORINO. *Lo sviluppo degli orizzonti ecumenici. Il Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani e i dialoghi bilaterali.* Don Giovanni Cereti, *I dialoghi con le Chiese della Riforma;* don Andrea Pacini, *I dialoghi teologici con l'Ortodossia (pre-calcedonese e calcedonese);* padre Paolo Gamberini sj, *Il dialogo teologico tra Chiesa cattolica e la Comunione anglicana: l'ARCIC.* VIII Corso triennale di formazione ecumenica, promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo con le religioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Facoltà Teologica di Torino, ex Seminario arcivescovile, via XX Settembre 83. Ore 9.00 – 13.00
- 4 SABATO TORINO. *Pregliera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Cristiana Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00
- 5 DOMENICA COSENZA. *Cineforum ecumenico. Proiezione di L'isola di Pavel Longuine.* Tempio Valdese di Dipignano. Ore 17.00
- 6 LUNEDÌ PERUGIA. *Oecumenica e dialogo con l'Islam nel libro-intervista di Benedetto XVI.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino. Ore 17.30

- 6 LUNEDÌ MOLFETTA. *Fra Rufino Cagnazzo, La manna di san Nicola, tra culto e devozione.* Celebrazione solenne della memoria di San Nicola di Myra per l'apertura dell'anno ecumenico. Chiesa SS.mo Crocifisso. Ore 19.30
- 7 MARTEDÌ TRENTO. *Leonardo Paris, Mistica cristiana, tra incontro e ferita.* Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 7 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 8 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Sacre Scritture e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza. XXXI Colloquio ebraico-cristiano.* (8-12 Dicembre)
- 8 MERCOLEDÌ NOTO. *La verità cristiana e la forma del credere. Una delineazione dell'identità cattolica.* Corso di Formazione all'impegno ecumenico e al dialogo interreligioso, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Noto.
- 9 GIOVEDÌ BRINDISI. *Cattedra Laurenziana. Convergenze sulla dottrina della giustificazione tra la teologia luterana e quella laurenziana. Padre Francesco Neri ofm cap. e Giacomo Carito, Indirizzo di saluto; Padre Alfredo Di Napoli ofm cap., Intervento; mons. Rocco Talucci, arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Conclusioni.* Aula Magna, Seminario Arcivescovile Benedetto XVI, viale Porta Pia. Ore 18.30
- 9 GIOVEDÌ PERUGIA. *Mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Lo stato attuale del movimento ecumenico dal punto di vista del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 9 GIOVEDÌ VENEZIA. *"Se aveste un fede quanto un granello di senape...". Incontro ecumenico di preghiera. Predicazione del padre ortodosso runo Avram Matei.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Comunità Parrocchiale di San Felice. Chiesa di San Felice, Strada Nuova. Ore 18.30
- 9 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Valdese e Ortodossa Romena.* Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 10 VENERDÌ CONDOVE. *I Salmi. Pastore Sergio Tattoli e don Silvio Bertolo, Salmi regali.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 10 VENERDÌ POGGIBONSI. *Rileggiamo insieme il Concilio Vaticano II. Mons. Giordano Frosini, Lici e laici: un gigante addormentato tra minoranze agguerrite. Una riflessione sulla laicità.* Ciclo di incontri promosso dall'Associazione Chiesina e..... Sala dell'Amicizia Parrocchia di San Giuseppe. Ore 21.15
- 10 VENERDÌ SALUZZO. *Padre Corrado Trabucchi ofm, Sul dialogo con i fratelli ortodossi a Novosibirsk.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Saluzzo. Convento di San Bernardino. Ore 21.00
- 10 VENERDÌ SAN MINIATO. *Archimandrita ortodosso greco Athanagoras Fasiolo, Le ragioni di una rinnovata speranza. Passato, presente e probabile futuro nei rapporti tra le Chiese Orientali e la Chiesa Cattolica Romana in vista dell'unità e don Giovanni Cereti, La gerarchia delle verità. Il Concilio Vaticano II e l'unità della Chiesa.* IV Convegno diocesano di Formazione Ecumenica e per la formazione al Dialogo Interreligioso. Aula Magna, Seminario.

- 11 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani corpo di Cristo. Pastore protestante Stefano Stefani, Il sacerdozio comune nella visione protestante.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 11 SABATO TREVISO. *Incontro di preghiera ecumenica secondo lo stile di Taizé.* Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 11 SABATO VERONA. *Ricordando Paola Rossi Peloso. Raniero La Valle, Paradiso e libertà. L'uomo quel Dio peccatore. Introducono Marianita Montresor e Sergio Paronetto.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Verona e da Pax Christi. Auditorium, Chiesa dei Santi Apostoli. Ore 17.00
- 12 DOMENICA FIRENZE. *Preghiera ecumenica di Taizé.* Chiesa di Sant'Antonino a Bellariva, piazza Giovanni Rosadi 2. Ore 20.30
- 12 DOMENICA ROMA. *Quali percorsi per il cammino ecumenico del XXI secolo. Pastore Valdese Paolo Ricca e don Carlo Molari, Insieme per un nuovo ecumenismo spirituale.* Corso promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria, Monastero delle monache Camaldolesi. Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 12 DOMENICA ROMA. *Incontro di preghiera ecumenica secondo lo stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 13 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Il libro dei Salmi.* Ciclo di incontri a commento del libro dei Salmi promosso dal Gruppo ecumenico di La Spezia. Chiesa Evangelica Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizé.* Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 13 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Lorenzo Mancini, Il monachesimo e la riforma.* Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 13 LUNEDÌ ROMA. *La teologia della sostituzione. Pastore valdese Paolo Ricca, Marco Cassuto Morselli e padre Matteo Ferrari osb cam, La situazione attuale.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico Cristiana di Roma. Sala, Chiesa Metodista, via Firenze 38. Ore 17.00
- 14 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Guido Armellini e Valeria Berselli, 1 Tess. 5,12-28 e riflessioni conclusive.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1.
- 14 MARTEDÌ PADOVA. *P. Toso, Beresbit: in principio Dio creò.....* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 16 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Pastore protestante Stefano Stefani, Signore, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete (Gv. 4,15): la comune comprensione della Sacra Scrittura.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 16 GIOVEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane. Don Salvatore Cognetti – don Giuseppe Silvestre, Il rinnovamento della pneumatologia come ponte di avvicinamento tra oriente e occidente.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe (Piano Casa). Ore 18.30 – 20.30

- 16 GIOVEDÌ LIVORNO. *Don Giancarlo Bruni, Un contributo ecumenico per il Congresso Eucaristico Nazionale*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Parrocchia el Rosario, via Mangini 30. Ore 17.45
- 16 GIOVEDÌ ROMA. *Turid Karlsen Seim, Beyond the Joint Declaration on the Doctrine of Justification. Recent Development in the Lutheran/Roman Catholic International Dialogue*. Centro Pro Unione. Ore 18.00
- 16 GIOVEDÌ ROMA. *Convegno di Studi sul Concilio Vaticano II*. Convegno promosso dal Seminario Teologico Immacolata Mediatrix dei francescani dell'Immacolata. Istituto Maria SS. Bambina, via Paolo VI 21. (16-18 Dicembre)
- 16 GIOVEDÌ TRENTO. *Cerimonia inaugurale con l'ensemble Concilium*. Cappella universitaria, ex Prepositura. Ore 21.00
- 16 GIOVEDÌ VERONA. *Programma musicale delle varie tradizioni cristiane sul natale del Coro Ecumenico di Verona*. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 21.00
- 17 VENERDÌ BARI. *I matrimoni misti tra cattolici e ortodossi. Aspetti teologici, canonici e pastorali. Salvatore Palese, Saluto di benvenuto; Lorenzo Lorusso op, Introduzione ai lavori; Maxim Kozlov, I matrimoni misti con i cattolici nella Russia moderna: il punto di vista del parroco; Kostantinos Agoras, Chiesa e famiglia: la sacra mentalità dell'amore in prospettiva ortodossa; Luigi Sabbarese, I matrimoni misti nella legislazione cattolica. Aspetti del vademecum per la pastorale verso gli orientali non cattolici*. XVI Colloquio cattolico-ortodosso, promosso dall'Istituto di Teologia ecumenica-patristica greco-bizantina San Nicola. Aula Magna, Istituto di Teologia ecumenica-patristica greco-bizantina, piazzettadi Bisanzio e Rinaldo. Ore 16.00- 19.00
- 18 SABATO PARMA. *Veglia ecumenica per l'accoglienza della Lampada della Pace da Betlemme 2010*. Chiesa di San Patrizio. Ore 21.00
- 19 DOMENICA BOLOGNA. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè*. Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45
- 20 LUNEDÌ BARI. *Incontro di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00 – 18.00
- 20 LUNEDÌ TRENTO. *The-ologico (caffè per gli altri). Spazio di dialogo e di confronto*. Centro Ecumenico, via Barbicovi 4. Ore 19.00
- 21 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00

2011

GENNAIO

- 1 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa di Sant'Antonio, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00
- 10 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico*. Lorenzo Mancini, *Il monachesimo e l'anglicanesimo*. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 10 LUNEDÌ ROMA. *Riprendere le sfide di Ediimburgo. 1910-2010 L'eredità e le prospettive raccolte da un secolo di ecumenismo*. Interventi dell'archimandrita Evangelos Yfantidis, di don Gianni Colzani e del pastore valdese Fulvio Ferrario. Introduce la pastora Letizia Tommassone. Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo della CEI e dalla Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia. Ore 17.00
- 14 VENERDÌ MEDEUZZA. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè*. Frazione San Giovanni al Natisone. Ore 20.30
- 15 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani nella Chiesa domestica: la famiglia*. Domenico Amato, *Vita domestica ed ecclesiale (1 Pt. 3)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 15 SABATO MILANO. *Il Protestantismo ed il mondo moderno*. Lotbar Vogel, Gian Paolo Romagnani e Giuseppe Platone, *Il Risorgimento*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Protestante in collaborazione con la Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Centro Culturale Protestante, via Francesco Sforza 12. Ore 10.00 – 16.30
- 17 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico*. P. Lambert Voos osb, *L'orientamento dell'Ordine benedettino all'ecumenismo prima della fondazione di Chevotogne*. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 17 LUNEDÌ ROMA. *Ecumenismo come fondamento della pace*. Convegno internazionale promosso dalla Pontificia Università Antonianum di Roma, dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia e dal Centro Pro Unione di Roma. Aula Magna, Pontificia Università Antonianum, via Merulana 124. (17-18 Gennaio)
- 20 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche*. Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto, *Siate tutti concordi (1 Pt. 3,8): comunione familiare e unità ecclesiale*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 20 GIOVEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane*. Don Salvatore Cognetti – don Giuseppe Silvestre, *La Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione e la discussione sul Ministero petrino*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe (Piano Casa). Ore 18.30 – 20.30
- 24 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico*. P. Lambert Voos osb, *La personalità e l'opera di L. Beauduin*. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30

- 29 SABATO *BARI. Lectio Patrum. I cristiani nella Chiesa domestica: la famiglia. Giacomo Lorusso, Le donne nella Chiesa. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30*
- 29 SABATO *MILANO. Il Protestantismo ed il mondo moderno. Fulvio Ferrario, Giorgio Rochat e Elena Bein, La Resistenza. Ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Protestante in collaborazione con la Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Centro Culturale Protestante, via Francesco Sforza 12. Ore 10.00 – 16.30*
- 29 SABATO *PADOVA. Itinerario attraverso il Quarto Vangelo «Questi segni sono stati scritti perché crediate...» (Gv. 20.31). M. Marcheselli, I segni della narrazione di Giovanni. Convegni di studio, promosso dall'Associazione di Cultura Biblica Bibbia Aperta. Aula Nieve, Palazzo del Bò. Ore 15.30 – 18.30*
- 30 DOMENICA *BOLOGNA. Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè. Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45*
- 31 LUNEDÌ *MILANO. Monachesimo e dialogo ecumenico. Suor Myriam Fiori osbap, L'apertura all'ecumenismo del Monastero di Grottaferrata: M. Maria Pia Gullini. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30*
- 31 LUNEDÌ *PADOVA. Carmine Di Sante, Preghiera ebraica e preghiera cristiana. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45*

**«Onora tuo padre e tua madre»
XXII Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico
(17 gennaio)**

Diocesi di Faenza

17 LUNEDÌ

FAENZA. *Incontro di riflessione e di preghiera.* Monastero di Santa Chiara.

Diocesi di Livorno

15 LUNEDÌ

LIVORNO. *Don Giovanni Brusegan, Presentazione del libro Coloro che ti benediranno io benedirò. L'ebraismo vivente visto da Teresa Salsano.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Ore 17.45

Arcidiocesi di Napoli

16 DOMENICA

NAPOLI. *«Voi, che inseguite la giustizia» (Is. 51,1). Concerto di musica ebraica del maestro Jans Hasur.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Questo incontro è in collaborazione con l'associazione culturale Oltre il Chiostro in occasione della Giornata del dialogo per l'ebraismo. Chiesa di Santa Maria La Nova, piazza Santa Maria La Nova 44. Ore 18.00

Diocesi di Pescia

14 VENERDÌ

ALTOPASCIO. *Per la giornata dell'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico Giovanni Ibba, Le radici ebraiche del cristianesimo.* Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Pescia. Ore 21.00

Diocesi di Saluzzo

27 GIOVEDÌ

SALUZZO. *Giornata di dialogo fra ebrei e cristiani. Incontro in Sinagoga.*

«Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera» (Atti 2,42)

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio)

Diocesi di Faenza

18 MARTEDÌ FAENZA. *Celebrazione eucaristica per l'apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, presieduta da mons. Claudio Stagni, vescovo di Faenza.* Monastero di Santa Chiara. Ore 21.00

25 MARTEDÌ FAENZA. *Celebrazione eucaristica per la conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, presieduta da mons. Claudio Stagni, vescovo di Faenza.* Basilica Cattedrale. Ore 18.00

Diocesi di Pescia

19 MERCOLEDÌ BORGIO A BUGGIANO. *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Veglia ecumenica diocesana con la partecipazione del padre ortodosso romeno Liviu Marina.* Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Pescia. Ore 21.00

Diocesi di Roma

23 DOMENICA ROMA. *Incontro ecumenico di preghiera e di fraternità.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Roma.

Diocesi di Saluzzo

23 DOMENICA SALUZZO. *Liturgia ecumenica, presieduta da mons. Giuseppe Guerrini, vescovo di Saluzzo.* Chiesa di San Bernardino. Ore 16.00

Diocesi di Susa

18 MARTEDÌ SUSÀ. *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Celebrazione ecumenica della Parola di Dio.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Cattedrale. Ore 20.45

Diocesi di Verona

Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona

18 MARTEDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica.* Chiesa parrocchiale dei SS. Apostoli. Ore 20.30

19 MERCOLEDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica.* Chiesa luterana San Domenico. Ore 20.30

20 GIOVEDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica.* Chiesa ortodossa romena San Pietro Incarnario. Ore 20.30

21 VENERDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica.* Tempio Valdse. Ore 20.30

22 SABATO VERONA. *Concerto del Coro Ecumenico.* Chiesa di San Francesco all'Arsenale. Ore 20.30

24 LUNEDÌ PORTO SAN PANCRAZIO. *Preghiera ecumenica.* Chiesa parrocchiale di San Pancrazio. Ore 20.30

25 MARTEDÌ NEGRAR. *Preghiera ecumenica.* Chiesa parrocchiale di San Martino di Tours. Ore 20.30

FEBBRAIO

- 1 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro religioso-culturale su Fogazzaro e la sua apertura ecumenica, ricordando il centenario della morte (7 marzo 2011)*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. Dai luoghi della fede ai luoghi della vita. E. Ferro, Volti ed esperienze dell'immigrazione: dialogo e ricerca della riconciliazione tra i cristiani?*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 4 VENERDÌ CIVIDALE DEL FRIULI. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè*. San Pietro ai Volti. Ore 20.30
- 7 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Suor Maristella Bartoli osbp, L'ecumenismo a Grottaferrata: la beata Gabriella Sagbeddu*. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 7 LUNEDÌ NAPOLI. «*Voi, che inseguite la giustizia*» (Is. 51,1). *Miriam Rebbum presenta il libro La sposa gentile di Lia Levi*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Questo incontro è in collaborazione con l'Associazione Donne Ebraiche di Italia. Comunità Ebraica, via Cappella Vecchia 31. Ore 17.30
- 8 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Michel Charbonnier e Michele Papi, 2 Tess. 1,1-12; 2,1-17*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1.
- 10 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Luterana e Ortodossa russa*. Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 11 VENERDÌ SANT'AMBROGIO. *I Salmi. Ivan Vieta e don Romeo Zappa, Salmi di lamentazione*. Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 12 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani a servizio della Chiesa: il sacerdozio ministeriale. Padre ortodosso romeno Michele Driga, Il sacerdozio: San Giovanni Crisostomo*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 14 LUNEDÌ LIVORNO. *L'ecumenismo spirituale. Cristo il testimone fedele. Incontro di preghiera guidato da don Pier Giorgio Paolini e dal pastore Giuseppe Scarcella*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Parrocchia del Rosario, via Mangini 30. Ore 17.45
- 14 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Guido Dotti, Il monastero di Bose e il suo respiro ecumenico*. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 14 LUNEDÌ PADOVA. *Rav. A. Locci, Shema?: Ascolta Israele: sentire con le orecchie ciò che esce dalla bocca*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 17 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Rosario Scognamiglio op., Fate questo in memoria di me: la celebrazione comune dell'Eucaristia*. Ciclo di incontri promosso dal Centro

- Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00**
- 21 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Matthias Wirz, Taizé e il movimento ecumenico.* Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 22 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Sergio Ribet e Riccardo Orsucci, 2 Tess. 3,1-18 e riflessioni conclusive.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1.
- 26 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani a servizio della Chiesa: il sacerdozio ministeriale. Padre Rosario Scgnamiglio op, Il custode di anime: Regula pastoralis.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 27 DOMENICA BOLOGNA. *Pregliera ecumenica sullo stile di Taizé.* Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45
- 28 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Suor M. Teresa Bussini osbp, Monachesimo ed ecumenismo nella Orientale lumen.* Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 28 LUNEDÌ PADOVA. *Rav. E. Richetti, Amidab: recitare Diciannove Benedizioni, guardando Gerusalemme.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45

MARZO

- 1 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa rumeno-ortodossa con la partecipazione di rumeno.ortodossi.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. Dai luoghi della fede ai luoghi della vita. V. Scestovskij – G.L. Verzea, Dall'esperienza religiosa (Sacra Scrittura, Divina Liturgia..) alla trama del quotidiano. Testimonianza delle Chiese Ortodosse Orientali.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 4 VENERDÌ LIVORNO. *Giornata mondiale di preghiera ecumenica delle donne.* Incontro promosso dalla Chiesa Valdese di Livorno e dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa Valdese, via Verdi 15. Ore 17.45
- 4 VENERDÌ MANZANO. *Pregliera ecumenica sullo stile di Taizé. Case di Manzano.* Ore 20.30
- 5 SABATO PADOVA. *Itinerario attraverso il Quarto Vangelo «Questi segni sono stati scritti perché crediate...» (Gv. 20.31). G. Segalla, L'autorivelazione di Gesù.* Convegni di studio, promosso dall'Associazione di Cultura Biblica Bibbia Aperta. Aula Nieveo, Palazzo del Bò. Ore 15.30 – 18.30
- 8 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Paolo Ricca, 1 Tess. 5,19-20: Non spegnete lo Spirito. Non disprezzate le profezie. Meditazione.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa Metodista, via Venezian.

- 10 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Cattolica e Valdese*. Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 11 VENERDÌ BUSSOLENO. *I Salmi. Pastore Sergio Tattoli e don Silvio Bertolo, Salmi di ringraziamento*. Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista. Ore 20.30
- 12 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani a servizio della Chiesa: il sacerdozio ministeriale. Fratel Raffaele Ogliari, Sacerdozio ministeriale e vita monastica nell'ortodossia: terapia dell'uomo ferito*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 14 LUNEDÌ MILANO. *Monachesimo e dialogo ecumenico. Suor M. Geltrude Arioli osbp, La vita benedettina e la sua intrinseca apertura al dialogo ecumenico*. Ciclo di incontri promosso dalle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Monastero San Benedetto, via Felice Bellotti 10. Ore 18.00 – 19.30
- 14 LUNEDÌ NAPOLI. «*Voi, che inseguite la giustizia*» (Is. 51,1). Luciano Tagliacozzo, don Giuseppe Esposito e Nasser Hidouri, *La presenza divina si trova al capezzale del malato come è detto: Il Signore sosterrà sul letto di dolore* (Salmi 41,4). Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14. Ore 17.30
- 14 LUNEDÌ PADOVA. Rav. A. Locci, *Il Qaddish: un'antica formula per santificare il nome di Dio*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 16 MERCOLEDÌ VERONA. *La Sinfonia delle feste cristiane: il triduo pasquale. Il Giovedì Santo: la Cena, con interventi di don Antonio Scatolini, padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e la pastora luterana Kerstin Vogt*. Ciclo di catechesi ecumenica, promosso dal Vicariato di Isola della Scala, in collaborazione con il Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, con gli Uffici Ecumenismo e Dialogo, Catechistico e Liturgico della diocesi di Verona. Chiesa abbaziale.
- 17 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Lorenzo Lorusso op., Padre Nostro (Lc. 11,1): il valore della preghiera ecclesiale comunitaria*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 22 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le due lettere ai Tessalonicesi. Serata inaugurale. Mario Fini, La fine dei tempi nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'islam*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale del Gruppo SAE di Bologna e della Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa Metodista, via Venezian.
- 23 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane. Don Salvatore Cognetti - don Giuseppe Silvestre, L'intesa sul concetto di comunione come via per il dialogo ecumenico*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei (C.E.P.). Ore 18.30 – 20.30
- 23 MERCOLEDÌ VERONA. *La Sinfonia delle feste cristiane: il triduo pasquale. Il Venerdì Santo: la Croce, con interventi di don Antonio Scatolini, padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e la pastora luterana Kerstin Vogt*. Ciclo di catechesi ecumenica, promosso dal Vicariato di Isola della Scala, in collaborazione con il Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, con gli Uffici Ecumenismo e Dialogo, Catechistico e Liturgico della diocesi di Verona. Chiesa abbaziale.

- 26 SABATO *BARI. Lectio Patrum. I cristiani a servizio della Chiesa: il sacerdozio ministeriale. Padre Lorenzo Lorusso op., Il sacerdozio ministeriale nella vita religiosa. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30*
- 27 DOMENICA *BOLOGNA. Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè. Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45*
- 28 LUNEDÌ *PADOVA. Rav. G. Laras, La preghiera: fondamento della fede di Israele. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45*
- 30 MERCOLEDÌ *VERONA. La Sinfonia delle feste cristiane: il triduo pasquale. La Pasqua: la Resurrezione, con interventi di don Antonio Scatolini, padre ortodosso romeno Gabriel Codrea e il pastore valdese Jonathan Terino. Ciclo di catechesi ecumenica, promosso dal Vicariato di Isola della Scala, in collaborazione con il Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona, con gli Uffici Ecumenismo e Dialogo, Catechistico e Liturgico della diocesi di Verona. Chiesa abbaziale.*

APRILE

- 1 VENERDÌ *CAMMINO DI BUTTRIO. Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè. Ore 20.30*
- 7 GIOVEDÌ *PADOVA. L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. Dai luoghi della fede ai luoghi della vita. S. Ajuka – C. Griffante, Dall'esperienza religiosa (Parola, Santa Cena...) alla trama del quotidiano. Testimonianza della Comunione Anglicana e della Comunità Metodista Valdese. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30*
- 8 VENERDÌ *CHIOMONTE. I Salmi. Pastora Laura Leone e don Gianluca Popolla, Salmi sapienziali. Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30*
- 9 SABATO *BARI. Lectio Patrum. I cristiani nel mondo. Mario Girardi, Testimonianza e giustizia nel lavoro. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30*
- 10 DOMENICA *PADOVA. Itinerario attraverso il Quarto Vangelo «Questi segni sono stati scritti perché crediate...» (Gv. 20.31). S. Chialà – P. Ricca, Sequela e comunità nel quarto Vangelo: modello per le Chiese d'Oriente? Un approccio ecumenico. Convegni di studio, promosso dall'Associazione di Cultura Biblica Bibbia Aperta. Centro Congressi, Abbazia di Praglia. Ore 9.30-17.30*
- 11 LUNEDÌ *NAPOLI. «Voi, che inseguite la giustizia» (Is. 51,1). Adelia Battista e Pasquale Lubrano presentano il libro Schegge di luce di Dvora Baron. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Questo incontro in collaborazione con l'Associazione Donne Ebreo in Italia. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via Duomo 12. Ore 17.00*
- 11 LUNEDÌ *PADOVA. Rav. A. Locci, Mosè: il "nostro" maestro, destinato ad "esserlo" per tutti. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45*
- 12 MARTEDÌ *LIVORNO. Pastore valdese Klaus Langeneck e Maria Enrica Senesi, Presentazione del documento luterano-cattolico sull'Apostolicità della Chiesa. Incontro promosso dalla*

Chiesa Valdese di Livorno e dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa Valdese, via Verdi 15. Ore 17.45

- 14 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre ortodosso romeno Michele Driga, Mi ha mandato ad annunciare la buona novella ai poveri (Lc. 4,18): testimonianza e giustizia del cristiano.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 14 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Ortodossa Romena e Luterana.* Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 16 SABATO VICENZA. *Mezza giornata di spiritualità ecumenica.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV in collaborazione con la Consulta delle Aggregazioni laicali. Istituto Casa Sacro Cuore, corso Padova 122. Ore 16.00
- 17 DOMENICA BOLOGNA. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè. Adorazione della Croce.* Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45
- 18 LUNEDÌ LIVORNO. *Pregbiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egiido. Chiesa di San Giovanni. Ore 19.00
- 26 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa metodista-evangelica, con la partecipazione di metodisti.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 27 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane. Don Salvatore Cognetti - don Giuseppe Silvestre, Le prospettive del dialogo ecumenico a partire dal BEM (Battesimo, eucaristia e matrimonio).* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei (C.E.P.). Ore 18.30 - 20.30

MAGGIO

- 5 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. Dai luoghi della fede ai luoghi della vita. Giovanni Brusegan, L'impegno ecumenico della Diocesi di Padova per camminare insieme verso l'unità nella ricchezza delle differenze: sfide, proposte, progetti.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 6 VENERDÌ SAN GIOVANNI AL NATISONE. *Pregbiera ecumenica sullo stile di Taizè.* Ore 20.30
- 12 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Cattolica e Ortodossa Russa.* Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 13 VENERDÌ BORGONE. *I Salmi. Pastore Giuseppe Mazzà e Michele Bernardo, Salmi di lode.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 14 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani nel mondo. Padre Damiano Bova, Responsabilità nella realtà umana: Gaudium et Spes.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30

- 16 LUNEDÌ NAPOLI. «Voi, che inseguite la giustizia» (Is. 51,1). Luciano Tagliacozzo, don Gaetano Castello e Yasin Gentile, Voi amerete lo straniero, perchè siete stati stranieri in terra d'Egitto (Deuteronomio 10,12). Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Comunità ebraica, via Cappella Vecchia 31. Ore 17.39
- 19 GIOVEDÌ BARI. Veglie ecumeniche. Padre Damiano Bova op., Da questo vi riconosceranno (Gv. 13,35): responsabilità e compito del cristiano nel mondo. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 25 MERCOLEDÌ CATANZARO. Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane. Don Salvatore Cognetti – don Giuseppe Silvestre, La condivisione della mensa eucaristica con le Chiese della riforma e con le Chiese sorelle dell'oriente alla luce del Direttorio dell'ecumenismo. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe (Piano Casa). Ore 18.30 – 20.30
- 28 SABATO BARI. Lectio Patrum. I cristiani nel mondo. Roberta Simini, Paternità e maternità spirituale: Santa Caterina, Santa Teresa D'Avila, madre Teresa di Calcutta. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 29 DOMENICA BOLOGNA. Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè. Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45

GIUGNO

- 3 VENERDÌ SAN GIOVANNI AL NATISONE. Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè. Ore 20.30
- 5 DOMENICA LIVORNO. Morire di speranza: preghiera ecumenica in memoria delle vittime dei viaggi verso l'Europa. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Giovanni.
- 9 GIOVEDÌ VERONA. Preghiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Luterana e Valdese. Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 10 VENERDÌ ALMESE. I Salmi. Preghiera ecumenica con don Antonello Taccori. Momento conviviale aperto a tutti. Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 17.00
- 12 DOMENICA QUARTO INFERIORE (BOLOGNA). Preghiera ecumenica sullo stile di Taizè. Preghiera finale e momento conviviale. Comunità dell'Arca di Jean Vanier Ore 20.45
- 16 GIOVEDÌ BARI. Veglie ecumeniche. Padre Emmanuel Albano op., Siete santi perché io sono santo (Es. 11,45): Paternità dell'unico Dio e paternità dell'uomo: il mezzo di trasmissione dell'unica fede. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 20 LUNEDÌ LIVORNO. L'ecumenismo spirituale. Nessuno può dire "Gesù è il Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1 Cor. 12,3). Incontro di preghiera con la partecipazione di mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno, dell'archimandrita Athenagoras Fasiolo e dal pastore pentecostale Dante Bernarducci. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Livorno.

Chiesa della Purificazione. Ore 18.30 Parrocchia Sacra Famiglia, via Filzi 92. Ore 17.45

Una finestra sul mondo

NOVEMBRE

- 1 LUNEDÌ GINEVRA. *Transforming Communities: Christians and Muslims Building a Common Future*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (1-4 Novembre)
- 7 DOMENICA NEW ORLEANS. *Witnesses of these Things: Ecumenical Engagements in a New Era*. Convegno promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane degli Stati Uniti (7-12 Novembre)
- 8 LUNEDÌ BUDAPEST. *Powerty, Wealth and Ecology*. Convegno promosso dalla Conferenza delle Chiese Europee e dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (8-12 Novembre)
- 11 GIOVEDÌ ITACI, SAN PAULO. *IV Incontro ecumenico nazionale*. (11-15 Novembre)
- 15 LUNEDÌ ROMA. *Verso una nuova tappa del dialogo ecumenico*. Sessione plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani (15-19 Novembre)
- 18 GIOVEDÌ VIENNA. *Convegno ecumenico sulla formazione*. Convegno promosso dalla Conferenza delle Chiese Protestanti in Europa (18-21 Novembre)
- 15 LUNEDÌ SARAJEVO. *Fundamentalist or Reponsible Citizen?*. Convegno ecumenico giovanile. (28 Novembre – 5 Dicembre)

Dialogo Interreligioso

NOVEMBRE

- 7 DOMENICA VELLETRI. *Pregare insieme - Insieme per pregare*. Incontro interreligioso, promosso dal Centro Metodista Ecumene. Via del Cigliolo 141. Ore 11.00
- 12 VENERDÌ VENEZIA. *Dialogare verso un nuovo pluralismo. Maestri del dialogo: Marino Rigon, Interventi di Gabrielle Gastaldello, Francesco Rigon e Daniele Spero*. Ciclo di incontri promosso dal Club UNESCO di Venezia. Teatro dei Frari, Calle "drio l'Archivio", San Polo 2464/Q. Ore 17.15
- 18 GIOVEDÌ FORLÌ. *«Ama il tuo prossimo: vivere il dialogo della quotidianità»*. Incontro per la IX Giornata del dialogo interreligioso, con interventi di don Sergio Sala, Marisa Iannucci e Yassin Agostino Gentile. Incontro promosso dal Centro Ecumenico della diocesi di Forlì-Bertinoro e dall'Associazione LIFE. Saletta, Banca di Forlì, via Bruni 2. Ore 20.30 (15-19 Novembre)
- 21 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione buddhista*. Centro interreligioso di Agliati.
- 26 VENERDÌ MILANO. *Noi e l'Islam. Accoglienza, dialogo e confronto. Nel 20° anniversario del Discorso alla città del Cardinale Carlo Maria Martini del 6 dicembre 1990. Una riflessione a due voci: Adnane Mokrani e Paolo Branca*. Fondazione Culturale Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 17.30

DICEMBRE

- 12 DOMENICA CASERTA. *XVI Marcia della Pace. Interventi delle comunioni religiose di Caserta, coordinate da padre Eduardo Scognamiglio, marcia per le vie del centro storico e celebrazione eucaristica*. Incontro promosso da Caserta Città di Pace. Cattedrale. Ore 15.30 – 19.00
- 14 MARTEDÌ TRENTO. *Livia Passalacqua, Il Sufismo. Ricerca mistica nell'islam*. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.30

2011

GENNAIO

- 23 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione ebraica*. Centro interreligioso di Agliati.

FEBBRAIO

27 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione islamica.* Centro interreligioso di Agliati.

MARZO

20 DOMENICA VICENZA. *VII Incontro interreligioso.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Teatro Comunale. Ore 16.00

27 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione babá'í.* Centro interreligioso di Agliati.

APRILE

17 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Una giornata insieme di scambio e di condivisione.* Centro interreligioso di Agliati. Ore 16.30 – 20.30

MAGGIO

17 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e Musulmani.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Niccolò Rezzara, via della Racchetta 9/c. Ore 18.00

24 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e Baba'í.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Niccolò Rezzara, via della Racchetta 9/c. Ore 18.00

29 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione cristiana.* Centro interreligioso di Agliati.

31 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e Mormoni.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Niccolò Rezzara, via della Racchetta 9/c. Ore 18.00

GIUGNO

26 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione vaishnava (induismo).* Centro interreligioso di Agliati.

Qualche lettura

PIER LUIGI GUIDUCCI, *L'identità affermata. Storia della Chiesa Medievale*, Roma, LAS, 2010, pp. 351

L'autore presenta una ricostruzione, articolata e dettagliata, delle vicende storiche della Chiesa dalla fine del IV secolo fino all'inizio del XVI secolo. La ricostruzione delle vicende è preceduta da un capitolo introduttivo nel quale si affrontano alcuni nodi metodologici per chiarire il carattere e gli scopi dell'opera; si parla della periodizzazione dell'epoca medievale, anche alla luce del recente dibattito storiografico, dell'uso del termine «medioevo» in altri contesti, delle peculiarità del medioevo occidentale, nel quale si trovano le radici della scienza moderna, dell'antinomia tra l'elemento giuridico e quello carismatico e si introducono degli elementi per un orientamento nelle interpretazioni storiografiche e nelle collezioni delle fonti. Dopo questo capitolo il volume è composto da otto parti: Dalle invasioni barbariche all'espansione islamica (1), Dal nuovo ruolo del vescovo di Roma alla separazione con l'Oriente (2), Sacerotium e impero (3), Ortodossia ed eterodossia nei nuovi movimenti religiosi (4), La fede manifesta: nei vissuti, nella cultura, nell'arte, nella letteratura (5), Il tramonto progressivo di un'epoca (6), Agli albori dell'epoca moderna (7) e Misericordia divina e indulgenze ecclesiali (8). Ogni parte contiene numerosi capitoli che trattano, in modo lineare, il periodo preso in esame sotto una molteplicità di aspetti tanto che il lettore viene guidato in questo mondo medievale, apparentemente lontano, per assicurargli una conoscenza puntuale di cosa è successo, di cosa si è scritto e di cosa si è discusso nella Chiesa; ogni parte si conclude con degli orientamenti bibliografici che servono soprattutto per eventuali approfondimenti personali di quanto l'autore ha descritto, in modo necessariamente sintetico, data la vastità dell'epoca e dei temi che si è proposto di affrontare. Anche da un punto grafico il volume si presenta come uno strumento per un primo necessario approccio all'epoca medievale, senza la quale molte delle vicende della Chiesa, in particolare del dialogo ecumenico, rischiano di non essere comprese nella loro profondità; si tratta uno strumento utile per coloro che desiderano essere introdotti all'epoca medievale, nella sua dimensione europocentrica, poiché anche le vicende del Vicino Oriente sono affrontate solo in relazione alle dinamiche ecclesiali dell'Europa, pur con qualche lodevole eccezione, come il capitolo sulla nascita e l'espansione dell'islam, che si conclude con alcune considerazioni di Giovanni Paolo II sul dialogo islamo-cristiano.

Riccardo Burigana (Venezia)

CHIARA QUARANTA, *Marcello II Cervini (1501-1555). Riforma della Chiesa, concilio, Inquisizione*, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 496

Marcello Cervini è stato «un protagonista della vita religiosa e politica della prima metà del Cinquecento», tanto da giungere sulla cattedra di Pietro, eletto papa con il nome di Marcello II il 9 aprile 1555; si trattò di un conclave brevissimo, proprio per il consenso generalizzato che circondava la figura del Cervini, che morì poche settimane dopo la sua elezione, contribuendo così ad alimentare il mito del papa riformatore. Il volume della Quaranta, che ha dedicato molti anni della sua ancora giovane attività di ricerca proprio al Cervini e ai suoi tempi, presenta una ricostruzione biografica di questo straordinario cardinale, la cui famiglia era originaria di Montepulciano. La biografia si apre con un capitolo sulla sua formazione, dai primi passi nell'ambiente senese, con la sua frequentazione dell'Accademia Senese, fino al trasferimento a Roma, con la nomina a cardinale, con la quale cambia la sua vita. Infatti, oltre che essere scelto quale vescovo di Reggio Emilia, pochi mesi dopo, Cervini comincia un'intensa attività diplomatica che lo porta in giro per l'Europa e, soprattutto, a contatto con esperienze cristiane, che risentivano profondamente delle istanze spirituali e riformatrici che stavano attraversando l'Europa, sotto varie forme. Alla sua partecipazione al Concilio di Trento l'autrice dedica un capitolo poiché la ritiene, a ragione, una tappa fondamentale nella formazione e nell'affermazione di Cervini, come un uomo di Chiesa, di grande moralità, di profonda erudizione e al tempo stesso di una certa sensibilità per i processi di riforma, come testimonia la sua partecipazione ai dibattiti sulla definizione della giustificazione e sulla natura della residenza dei vescovi. Cervini non abbandona il Concilio quando questo è «costretto» a trasferirsi a Bologna, ma anzi viene affermandosi come uno dei personaggi più autorevoli, anche per il rapporto fiduciario che ha con il papa, anche se non mancano delle velate critiche alle parole di Cervini, che per alcuni mostrano un'eccessiva accondiscendenza nei confronti degli «eretici». Le sue posizioni non nascono da questo ma dal desiderio di promuovere una riforma culturale e morale nella Chiesa, che non ammette al suo interno presenze considerate eterodosse. Infine, si apre una nuova stagione nella vita di Cervini, quella del difensore dell'ortodossia cattolica, sotto papa Giulio III, del quale Cervini diventa uno dei più stretti collaboratori, impegnandosi nella lotta contro gli «spirituali» in Italia senza per questo abbandonare la prospettiva di coniugare la cultura umanistica, nella quale egli è cresciuto, con la teologia controversistica che diventa uno strumento indispensabile nella difesa della Chiesa, di fronte agli attacchi degli «eretici». Alla sua elezione e alle poche settimane del suo pontificato l'autrice dedica alcune pagine, che si segnalano, come il resto del volume, per la loro chiarezza, che nasce da un'approfondita conoscenza della bibliografia e dalla grande familiarità con le fonti coeve e con la documentazione inedita.

Riccardo Burigana (Venezia)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il Sinodo e i frutti dello Spirito

Editoriale

GIUSEPPE CAFFULLI

«Terrasanta.net» Novembre-dicembre 2010

Non è facile, e certamente è prematuro, tracciare un bilancio del Sinodo dei vescovi per il Medio Oriente che si è svolto a Roma dal 10 al 24 ottobre. Si è trattato indubbiamente, come sottolineato da più interventi, di un'occasione preziosa di conoscenza e approfondimento sulla realtà del cristianesimo orientale, nelle sue varie forme e sfaccettature. Tra i temi discussi dai vescovi: l'esodo dei cristiani dai Paesi segnati da conflitti, crisi economiche e politiche e viceversa l'immigrazione crescente nei Paesi del Golfo e nella stessa Arabia Saudita; la divisione tra le Chiese cristiane e il deficit di comunione tra le stesse gerarchie cattoliche dei vari riti presenti in Medio Oriente, con il tasto delicato della giurisdizione e del ruolo dei patriarchi all'interno della Chiesa. C'è poi il capitolo del rapporto con l'islam, un dialogo che chiede prima di tutto una piena coscienza della propria fede. Sul versante dell'incontro con l'ebraismo, serve poi proseguire la strada indicata dal concilio Vaticano II e lavorare per rimuovere le scorie della storia e i pregiudizi. E ancora la necessità di riscoprire una dimensione missionaria che è costitutiva della Chiesa stessa. Infine la vita contemplativa e la preghiera, fondamenti del rinnovamento della Chiesa. Quale linfa il Sinodo saprà offrire alla vita delle comunità del Medio Oriente? «L'albero si giudica dai frutti», fa notare padre Frédéric Manns, biblista dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme che ha partecipato ai lavori dell'assemblea in qualità di esperto. «E l'efficacia del Sinodo verrà giudicata da ciò che produrrà. Se i vescovi dei rispettivi Paesi e dei vari riti, nei prossimi mesi, si riuniranno per discutere di liturgia, catechesi e pastorale comune, allora vorrà dire che lo Spirito Santo ha soffiato... Altrimenti sarà stata una occasione sprecata». Tutti noi dobbiamo pregare perché non lo sia.

«Rafforzare la propria identità aprendosi all'altro»

FRANCESCO DAL MAS

«Avvenire» 26/10/2010

In una società plurale come quella italiana, non c'è scampo all'esigenza di «imparare a 'conoscersi e conoscere', in una circolarità destinata a rafforzare l'esperienza della fede vissuta nella comunità ecclesiale, la relazione con il diversamente credente, la possibilità di farsi costruttori di una comunità umana arricchita dall'apporto di una diversità che fa crescere il bene di tutta la collettività». Se n'è dichiarato convinto il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, svolgendo la prolusione del nuovo anno accademico dell'Istituto di studi ecumenici San Bernardino, a Venezia. «Educazione cristiana e società multiculturale» era il tema affidato a Crociata. Dopo aver osservato che «oggi serve più azione educativa e non meno, per sostenere un potenziale maggiore di libertà individuale», il segretario generale della Cei, è subito entrato nel merito dei problemi concreti delle comunità in cui convivono italiani ed immigrati dalle più diverse appartenenze religiose. «Non è pensabile creare delle isole socio-culturali in cui far crescere le nuove generazioni, poiché l'organizzazione della vita sociale semplicemente non lo consente, e se anche ciò fosse in ipotesi - possibile, il danno educativo che ne conseguirebbe - ha sottolineato Crociata - sarebbe pari all'assenza di una adeguata offerta educativa, dal momento che crescerebbero persone impreparate a stare in questa società». Anzi, «sembrerebbe proprio questo il caso dell'esperienza fallimentare o gravemente deficitaria del modello detto del multiculturalismo. D'altra parte - ha aggiunto - mettere tra parentesi pregiudizialmente il proprio orizzonte culturale equivale a rinunciare all'educazione» con tutte le conseguenze umanamente disastrose immaginabili. Occorre pertanto uscire dall'alternativa tra multiculturalismo e relativismo culturale, «per trovare un punto di incontro tra esigenza educativa di una cultura definita e presenza sociale di una pluralità di culture». E, secondo Crociata, il punto di incontro non potrà che avere la forma storica di una base culturale minimale condivisa, che si presenta nella forma di tradizione legittima, capace di assicurare l'unità e la coerenza fondamentale di una determinata società e allo stesso tempo una sua apertura reale. Crociata ha assicurato, al riguardo, che l'educazione cristiana è in grado di operare in una società multiculturale «senza remore e scevra da tentazioni fondamentaliste o integraliste». Di più, la fede cristiana presenta la peculiare caratteristica di poter creare cultura, assumere culture e plasmarle, senza mai doversi legare in maniera esclusiva e

privilegiata a nessuna delle forme assunte o create. Certo è che nel passaggio da una società statica e organica ad una dinamica e plurale, «cresce simultaneamente l'esigenza di un rafforzamento della identità e l'esigenza di una apertura all'alterità». Introducendo il relatore, alla presenza, fra gli altri, del vescovo di Belluno-Feltre Giuseppe Andrich e del ministro provinciale della Provincia veneta di Sant'Antonio padre Antonio Scabio, il preside padre Roberto Giraldo, preside del San Bernardino, ha sottolineato che l'Istituto in questi anni, ha cercato di rispondere alle sempre attuali domande del Concilio Vaticano II sulla vocazione ecumenica della Chiesa. E lo ha fatto attraverso la sua attività didattica, per le sue pubblicazioni, per la cura per la biblioteca, i progetti di ricerca storico-teologica, lo stile ecumenico di accoglienza e di dialogo nella vita quotidiana della comunità di docenti e di studenti. Ed anche, da questo anno, di un Master in «Dialogo interreligioso». Dal dicembre 2008, inoltre, l'Istituto ospita anche il Centro per l'Ecumenismo in Italia.

Per superare le divisioni tra cristiani

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 02-03/11/2010

«Oggi ascoltiamo molte lamentele sul fatto che l'ecumenismo sarebbe giunto a un punto di stallo, accuse vicendevoli; tuttavia penso che dovremmo anzitutto essere grati che vi sia già tanta unità»: con queste parole Benedetto XVI si è rivolto alla comunità luterana di Roma, in occasione della sua visita, il 14 marzo scorso, commentando il capitolo 12 del vangelo di Giovanni, «un Vangelo della speranza e, nello stesso tempo, un Vangelo della Croce». Proprio le parole del pontefice indicano quanti passi siano stati compiuti dal dialogo tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Luterana a partire dalla celebrazione del concilio Vaticano II, nella riscoperta di un patrimonio comune. Questo dialogo ha avuto un passaggio fondamentale con la firma della *Dichiarazione comune sulla giustificazione*, il 31 ottobre 1999, sottoscritta dalla Chiesa Cattolica e dalla Federazione Luterana Mondiale (LWF); nonostante la firma di questa *Dichiarazione*, che è giunta dopo un lungo e articolato processo redazionale, rimangono aperte alcune questioni, non secondarie, e altre sembrano aprirsi soprattutto sul campo dell'etica e per questo prosegue il lavoro della Commissione internazionale cattolica-luterana, che ha tenuto la sua ultima riunione a Ratisbona (22-29 ottobre). Al tempo stesso il dialogo cattolico-luterano si è sviluppato anche a livello locale, portando molti interessanti contributi, come indica il recente documento *The Hope of Eternal Life*, presentato il 17 ottobre, dalla commissione cattolico-luterana degli Stati Uniti. Questo dialogo non è circoscritto, come talvolta si sente erroneamente ripetere, alle conversazioni tra teologi, ma viene alimentato anche da tanti gesti che spesso nascono dal desiderio e dalla necessità di una conoscenza diretta delle tradizioni cristiane per comprendere le radici storiche delle divisioni. In questa prospettiva si colloca la celebrazione della Giornata della Riforma, con la quale la Chiesa luterana, insieme alle altre Chiese e comunità sorte dalle riforme religiose del XVI secolo, ricorda l'inizio della «protesta» di Lutero con la pubblicazione delle 95 tesi sulle indulgenze, il 31 ottobre 1517. Questa giornata ha assunto sempre più un carattere ecumenico tanto più dopo l'ultima Assemblea generale della Chiesa luterana (Stoccarda, 20-27 luglio 2010) quando si è sottolineata l'importanza di promuovere iniziative nazionali e locali per la preparazione del 500° anniversario della nascita della Riforma (2017) in modo da rendere questo anniversario un momento ecumenico per l'unità della Chiesa. In questo senso, nella lettera per la Giornata della Riforma del 2010, il pastore Martin Junge, segretario generale della Federazione Luterana Mondiale (LWF), ha invitato le comunità luterane a riflettere «sul significato contemporaneo della testimonianza della Riforma in relazione all'annuncio del Vangelo», manifestando in questo modo la grazia di Dio, che sollecita i luterani anche a guardare «con occhi onesti» alle proprie tradizioni in modo da poter rispondere ai bisogni del mondo indicando una strada per superare le ferite del passato. Il richiamo alle proprie tradizioni fa parte di un processo di purificazione e di riconciliazione delle memorie che la Chiesa luterana ha intrapreso da anni e che ha avuto un momento particolarmente significativo, proprio all'Assemblea generale di Stoccarda, quando è stata approvata la dichiarazione di riconciliazione con i mennoniti, con la quale i luterani riconoscevano i propri errori nei confronti degli anabattisti nel XVI secolo. Con questo gesto, come ricorda sempre Junge, i luterani hanno voluto testimoniare che «la riforma è un bisogno continuo della Chiesa in ogni tempo: per questo i luterani devono continuare a lavorare per la rimozione delle dolorose divisioni tra i cristiani, comprese quelle che sono nate proprio al tempo dei riformatori.» La celebrazione della Giornata della Riforma diventa così un momento per ringraziare il Signore dei doni di quel tempo di riforme, che non deve essere più monopolio esclusivo dei luterani, ma anche per chiedere perdono «proprio per comprendere la profonda dimensione del significato della Riforma nel nostro tempo.» Le parole di Junge delineano quindi un percorso che i luterani auspicano possa coinvolgere un sempre maggior numero di cristiani nella riscoperta della complessità delle vicende religiose del XVI secolo e della loro eredità, così come si è venuta configurando nei secoli, in modo da superare le divisioni esistenti in uno spirito di riconciliazione delle memorie nel rispetto delle identità delle Chiese. Anche in Italia, oltre alle numerose iniziative programmate per la Giornata della Riforma, nelle ultime settimane si sono svolti due incontri particolarmente rilevanti proprio per la riscoperta e per l'approfondimento della conoscenza della Riforma luterana in prospettiva ecumenica. L'11 ottobre La Consulta delle Chiese Evangeliche di Roma ha promosso una giornata di studi su Lutero in occasione del 500° anniversario del viaggio a Roma, compiuto da Lutero per cercare di risolvere una questione interna all'ordine agostiniano, al quale allora apparteneva. La giornata di studi, che si è tenuta nella Sala della Promoteca del Comune di Roma, si è articolata in due momenti: al mattino c'è stato l'incontro con un gruppo di studenti ai quali studiosi della Riforma e responsabili delle comunità evangeliche hanno presentato alcuni aspetti fondamentali di Lutero, con particolare riferimento al suo viaggio a Roma, e della Riforma protestante, facendo anche riferimento al dibattito contemporaneo del ruolo delle Chiese nella società. Nel pomeriggio in una tavola rotonda si è

approfondita la figura di Lutero nel suo tempo e del rapporto tra la Riforma luterana e l'Europa, soffermandosi anche sulle sue ricadute in Italia. Come ha ricordato il pastore Holger Milkau, decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia (ELKI), non si è voluto procedere «alla venerazione, ma piuttosto ad un rispetto critico, uno sguardo che sa distinguere e che vuole rendere comprensibile il fenomeno storico e la personalità storica di Martin Lutero nel suo tempo», nella convinzione che sia importante per la società contemporanea, non solo per la vita delle Chiese, la conoscenza di Lutero e dei suoi tempi che costituiscono un passaggio fondamentale nella costruzione dell'Europa. Il 21 ottobre l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia ha organizzato una giornata di studio su Filippo Melantone in occasione del 450° anniversario della nascita del riformatore luterano, con il quale il pubblico italiano non ha una grande familiarità, nonostante la sua importanza per la fondazione della Chiesa luterana. Con questa giornata di studio (*Per amore della Chiesa. Melantone tra riforme e unità della Chiesa*) si è voluto, come è stato detto nell'introduzione ai lavori, proseguire in un recupero di figure e eventi rilevanti nella storia delle tradizioni cristiane nella convinzione che la loro conoscenza consenta un ulteriore approfondimento del dialogo ecumenico, soprattutto in Italia, chiamata a confrontarsi con una situazione ecumenica completamente nuova per la presenza di un numero sempre più alto di comunità cristiane non-cattoliche. Anche per questa ragione ampio spazio è stato dato alle vicende biografiche di Melantone, alla sua presenza nella teologia e nella cultura in Italia, al progetto di traduzione delle sue principali opere da parte della casa editrice Claudiana, e al suo ruolo nella riflessione della Chiesa luterana che proprio, dalla rilettura degli scritti di Melantone e dalla loro contestualizzazione storico-teologica, si sente sostenuta nel suo cammino verso il superamento delle divisioni, nate nel XVI secolo, che impediscono oggi una testimonianza comune del vangelo al mondo.

Verità e carità nel dialogo ecumenico e interreligioso

MARCO BIANCHI

«L'Araldo» 19/11/2010

Per il ciclo degli eventi culturali promossi dall'Azione Cattolica diocesana, venerdì scorso si è tenuto, nella completa Aula Magna del Seminario vescovile, l'incontro con il prof. Riccardo Burigana che, in Venezia, dirige il Centro per l'ecumenismo in Italia. L'evento, motivato dalla diocesi e con il patrocinio della Città di Vigevano, ha toccato il tema «Verità e carità nel dialogo ecumenico e interreligioso». Il relatore è stato presentato dal presidente diocesano dell'AC prof. Gabriele Sonzogni il quale ha sottolineato come il prof. Burigana sia anche docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Antoniana. Il presidente ha poi invitato l'assistente don Alberto Fassoli all'introduzione della serata con la preghiera. Il sacerdote ha proposto, in un'agile taglierino distribuito ai presenti, l'esortazione per «l'ansia dell'unità» rivolta da Ignazio di Antiochia a Policarpo. Il prof. Burigana ha quindi preso la parola e, in un discorso sciolto e incalzante, ha ricordato il progresso del tema ecumenico: valga l'indicazione dell'Annuario che raccoglie gli operatori in tema, passato dalle 87 pagine del 2005 alle 500 odierne. Ha affermato che l'ecumenismo è presente nella vita quotidiana della Chiesa come scelta irrevocabile in rispondenza alle indicazioni conciliari. Se già cento anni fa, mille delegati anglicani hanno dato vita ad Edimburgo al convegno sull'unità dei cristiani, per la Chiesa cattolica occorre datare all'ultimo concilio la decisa presa di iniziativa. Il relatore ha ricondotto l'uditorio al decreto conciliare «Unitatis redintegratio», del 21 novembre 1964, per il dialogo tra i cristiani, e ha ricordato l'abbraccio tra Paolo VI e Atenagora a Gerusalemme. Ha poi aperto alla dichiarazione conciliare «Nostra aetate», del 28 ottobre 1965, per il dialogo con le religioni non cristiane. Ha riferito delle iniziative dell'attuale Pontefice con l'attuazione di apposite Commissioni, con l'indirizzo sui diritti umani e il valore della religione per il bene dell'uomo e della pace. Ha ricordato la presenza in Italia delle realtà di credo diverso a motivo dell'immigrazione e ha espresso l'opportunità di un luogo di preghiera per aiutare ognuno a vivere serenamente l'esperienza di fede. Infine ha citato il motto «Veritas in caritate» di mons. Alberto Ablondi, già vescovo di Livorno, scomparso nell'agosto scorso: il presule applicava verità e carità nell'impegnativa attività di presidente della «Commissione per l'ecumenismo in Italia» e pure nel lavoro quale membro del «Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani». Sono seguiti gli interventi in aula. Il relatore ha risposto con sagacia e dinamismo e ha chiesto la preghiera per il fattivo cammino dell'ecumenismo. Il presidente dell'AC ha ringraziato e ha ricordato il prossimo incontro agli esercizi spirituali di Armeno dal 26 al 28 novembre.

Un passo verso la piena comunione

I vescovi di Inghilterra e Galles annunciano per gennaio la creazione dell'ordinariato per gli ex anglicani

«L'Osservatore Romano» 21/11/2010

Londra, 20. Sarà costituito nei primi giorni di gennaio 2011 l'ordinariato per i vescovi anglicani che desiderano entrare in piena comunione con la Chiesa cattolica secondo quanto previsto dalla costituzione apostolica *Anglicanorum coetibus*. L'annuncio è stato dato attraverso una dichiarazione diffusa dai presuli cattolici di Inghilterra e Galles al termine della loro assemblea plenaria. Sul tema degli anglicani che hanno fatto richiesta di entrare in piena comunione con la Chiesa cattolica e

delle norme relative è intervenuto ieri pomeriggio anche il cardinale prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, William Levada, con una comunicazione tenuta durante il concistoro in corso in Vaticano. Nella dichiarazione diffusa ieri, i presuli di Inghilterra e Galles affermano che "molto è stato ottenuto nel corso di diversi anni come risultato del dialogo e delle fruttuose relazioni ecumeniche che sono state sviluppate fra la Chiesa cattolica e la Comunione anglicana. Obbedienti alla preghiera rivolta dal Signore Gesù Cristo al suo Padre celeste, l'unità della Chiesa rimane un desiderio costante nella visione e nella vita degli anglicani e dei cattolici. La preghiera per l'unità cristiana è la preghiera per il dono della piena comunione degli uni con gli altri. Non dobbiamo mai stancarci di pregare e di lavorare per questo obiettivo". I vescovi ricordano anche quanto affermato sulla costituzione apostolica *Anglicanorum coetibus* da Benedetto XVI, durante la visita compiuta in Inghilterra nel settembre scorso: essa "dovrebbe essere vista come un gesto profetico che può contribuire positivamente a sviluppare relazioni fra cattolici e anglicani. Ci aiuta a fissare le nostre visioni sull'obiettivo finale di tutta l'attività ecumenica: il ripristino della piena comunione ecclesiale nel contesto del quale lo scambio reciproco di doni dai nostri rispettivi patrimoni spirituali serve come un arricchimento per tutti noi". Nella dichiarazione dei vescovi viene resa nota anche la successione temporale dei passi che condurranno quanti ne hanno fatto richiesta a entrare nella Chiesa cattolica. Sono al momento cinque i vescovi anglicani che, si ricorda, hanno già annunciato la loro decisione di dimettersi dal ministero pastorale nella "Church of England", con effetto a partire dal 31 dicembre prossimo. Si tratta di Andrew Burnham, vescovo di Ebbsfleet, Keith Newton, vescovo di Richborough, John Broadhurst, vescovo di Fulham (che ha espresso "soddisfazione" per la dichiarazione diffusa dai vescovi cattolici), e di due vescovi emeriti, Edwin Barnes e David Silk, rispettivamente già vescovo di Richborough e ausiliare di Exeter. Nel mese di gennaio, dunque, si prevede che venga rilasciato il decreto con il quale si istituisce il nuovo ordinariato e si indica il nome dell'ordinario. Successivamente, i vescovi anglicani non ancora in pensione, la cui richiesta è stata accettata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, saranno ordinati al diaconato e al sacerdozio cattolico per il servizio all'ordinariato. Prima di Quaresima è invece prevista l'ordinazione dei vescovi anglicani già in pensione che hanno presentato analoga richiesta, sempre accettata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. Questo - si spiega nella dichiarazione - "consentirà loro, insieme con gli altri ex vescovi anglicani, di assistere alla preparazione e alla ricezione del clero anglicano e dei fedeli nella piena comunione con la Chiesa cattolica durante la Settimana santa". Prima dell'inizio della Quaresima - si afferma ancora - "il clero anglicano e i gruppi di fedeli che hanno deciso di entrare nell'ordinariato cominceranno un periodo di intensa formazione". All'inizio della Quaresima, "questi gruppi di fedeli con i loro pastori saranno accolti come candidati. Quindi, a una data che sarà stabilita fra l'ordinariato e il locale vescovo diocesano, essi saranno ricevuti nella Chiesa cattolica e confermati. Ciò probabilmente avrà luogo durante la Settimana santa, nella messa *in coena Domini* o nella Veglia di Pasqua. Il periodo di formazione per i fedeli e i loro pastori continuerà fino alla Pentecoste. Sino ad allora, queste comunità saranno sacramentalmente assistite dal clero locale secondo quanto disposto dal vescovo diocesano e dall'ordinario". Intorno a Pentecoste, "gli ex anglicani la cui richiesta è stata accettata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, saranno ordinati al sacerdozio cattolico. Prima di ciò, durante il tempo pasquale, avverrà l'ordinazione al diaconato. La formazione in teologia cattolica e pratica pastorale continuerà per il tempo appropriato anche dopo l'ordinazione". I vescovi di Inghilterra e Galles - si afferma ancora nella dichiarazione - "mentre rispondono generosamente e offrono un caldo benvenuto a chi cerca la piena comunione ecclesiale con la Chiesa cattolica all'interno dell'ordinariato, sono coscienti che il clero e i fedeli che stanno compiendo questo viaggio di fede porteranno i loro tesori spirituali che arricchiranno ulteriormente la vita spirituale della Chiesa cattolica in Inghilterra e Galles. I vescovi faranno tutto ciò che possono per assicurarsi che ci sia un'effettiva e vicina collaborazione con l'ordinariato a livello parrocchiale e diocesano". Infine, "con la benedizione e l'incoraggiamento che hanno ricevuto dalla recente visita di Papa Benedetto XVI, i vescovi cattolici di Inghilterra e Galles sono determinati a continuare nel loro dialogo con le altre Chiese e comunità ecclesiali cristiane nel cammino verso la comunione della fede e la pienezza dell'unità per la quale Cristo ha pregato".

La Parola di Dio da donare al mondo

Vaticano. Pubblicata l'Esortazione post-sinodale "Verbum Domini" sulla Parola di Dio nella vita della Chiesa
«La Voce» 19/11/2010

“Riscoprire la centralità della Parola di Dio” nella vita personale e della Chiesa e, al tempo stesso, “l’urgenza e la bellezza” di annunciarla. Questo, in sintesi, il messaggio di Benedetto XVI nell’esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* che raccoglie le riflessioni e le proposte emerse dal Sinodo dei vescovi “La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa” tenutosi dal 5 al 26 ottobre 2008 in Vaticano. Qui di seguito una sintesi del documento. *Verbum Dei*. “In un mondo che spesso sente Dio come superfluo o estraneo” afferma Benedetto XVI, “non esiste priorità più grande di questa: riaprire all’uomo di oggi l’accesso a Dio” che “parla e interviene nella storia a favore dell’uomo. Nella nostra epoca purtroppo - constata il Pontefice - si è diffusa, soprattutto in Occidente, l’idea che Dio sia estraneo alla vita e ai problemi dell’uomo”, mentre “la Parola di Dio non si contrappone all’uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi li illumina, purificandoli e portandoli a compimento”. Nell’analizzare lo stato attuale degli studi biblici, il Papa segnala il rischio di un dualismo tra esgesi e teologia, e auspica “l’unità dei due livelli” interpretativi, che presuppone “una armonia tra fede e ragione” cosicché la fede “non degeneri mai in fideismo” e la ragione “si mostri aperta e non rifiuti aprioristicamente tutto ciò che eccede la

propria misura". Ribadendo che "la radice del cristianesimo si trova nell'Antico Testamento e il cristianesimo si nutre sempre di questa radice", Benedetto XVI richiama il "legame peculiare" tra cristiani ed ebrei, "un legame che non dovrebbe mai essere dimenticato. Desidero riaffermare ancora una volta - le parole del Papa - quanto prezioso sia per la Chiesa il dialogo con gli ebrei". Nel documento anche la sottolineatura della "centralità degli studi biblici nel dialogo ecumenico". Verbum in ecclesia. "Una maggior cura della proclamazione della Parola di Dio" a opera di lettori "idonei e preparati con impegno", e una migliore qualità delle omelie è la richiesta in ambito liturgico di Benedetto XVI, che ribadisce al riguardo l'opportunità di un Direttorio omiletico, il valore del silenzio nelle celebrazioni e la "importanza del canto gregoriano". Indispensabile, secondo il Pontefice, incrementare la "pastorale biblica". Verbum mundo. Dal Papa anche l'esortazione a "rinvigorire nella Chiesa la coscienza missionaria". "In nessun modo la Chiesa può limitarsi ad una pastorale di 'mantenimento'; essa "deve andare verso tutti" e "continuare a difendere il diritto e la libertà delle persone di ascoltare la Parola di Dio, cercando i mezzi più efficaci per proclamarla, anche a rischio della persecuzione". Di qui il pensiero ai perseguitati a causa di Cristo: "Ci stringiamo con profondo e solidale affetto ai fedeli di tutte quelle comunità cristiane, in Asia e in Africa... che in questo tempo rischiano la vita o l'emarginazione sociale a causa della fede", scrive il Papa. "Nel contempo non cessiamo di alzare la nostra voce perché i governi delle Nazioni garantiscano a tutti libertà di coscienza e di religione, anche di poter testimoniare la propria fede pubblicamente". Per Benedetto XVI l'ascolto della Parola stimola l'impegno a "rendere il mondo più giusto. Certo - precisa - non è compito diretto della Chiesa creare una società più giusta, anche se a lei spetta il diritto e il dovere di intervenire sulle questioni etiche e morali che riguardano il bene delle persone e dei popoli. È soprattutto compito dei fedeli laici" intervenire "direttamente nell'azione sociale e politica". Il documento afferma inoltre che per i giovani occorre "il coraggio di un annuncio chiaro" e sottolinea l'importanza di diffondere la Parola di Dio anche tra i migranti, i sofferenti e i poveri. Dal Papa pure l'appello a un "rinnovato incontro tra Bibbia e culture. Vorrei ribadire a tutti gli operatori culturali - assicura Benedetto XVI - che non hanno nulla da temere dall'aprirsi alla Parola di Dio; essa non distrugge mai la vera cultura ma costituisce un importante stimolo per la ricerca di espressioni umane sempre più appropriate e significative". Secondo il Pontefice occorre inoltre recuperare "il senso della Bibbia come grande codice per le culture". Quanto all'inculturazione il documento avverte che "non va scambiata con processi di adattamento superficiale e nemmeno con la confusione sincretista che diluisce l'originalità del Vangelo". Essenziale, peraltro, "l'incontro, il dialogo e la collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà". Ribadendo che la Chiesa vede "con stima" i musulmani, il Sinodo auspica lo sviluppo di un dialogo basato sull'approfondimento di valori quali il rispetto della vita, i diritti inalienabili e la pari dignità dell'uomo e della donna, e l'apporto delle religioni al bene comune pur nella "distinzione tra l'ordine sociale e l'ordine religioso".

Il gusto saporoso e vivo della Scrittura Come accostarsi alla mensa della Parola

MANLIO SODI

«L'Osservatore Romano» 19/11/2010

Tra i libri liturgici del Rito romano ce n'è uno che occupa il primo posto: il *Lezionario*. Editto in nove volumi dalla Chiesa italiana, esso costituisce la più eloquente risposta a quanto prescritto dai padri del Vaticano II nella *Sacrosanctum concilium*. "Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i Salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici. Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali" (n. 24). "Affinché risulti evidente che nella liturgia rito e parola sono intimamente connessi, nelle sacre celebrazioni si restaurerà una lettura della sacra Scrittura più abbondante, più varia e meglio scelta" (n. 35). "Affinché la mensa della Parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura" (n. 51). Come tutti i libri liturgici, anche il *Lezionario* si apre con un'introduzione in cui si presentano gli elementi per la comprensione teologica dell'annuncio "liturgico" della Parola di Dio, insieme a indicazioni che riguardano competenze chiamate in causa dalla Liturgia della Parola. È all'interno di queste pagine che l'introduzione sottolinea l'opportunità di separare le letture della Scrittura dalle pagine del Vangelo. Così si legge nel n. 113: "Si raccomanda l'antica consuetudine di pubblicare in edizione separata il volume per i Vangeli e quello per le altre letture dell'Antico e del Nuovo Testamento". Perché questa "raccomandazione"? La risposta è l'uso che se ne fa nella tradizione liturgica del Rito Romano. Nell'ordinazione diaconale il diacono riceve l'Evangelario con queste parole: "Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni". Nell'ordinazione episcopale l'Evangelario è tenuto aperto sul capo dell'eletto durante la preghiera di ordinazione; inoltre, alla consegna del libro dei Vangeli il vescovo ordinante dice: "Ricevi il Vangelo e annunzia la Parola di Dio con grandezza d'animo e dottrina". Nelle celebrazioni solenni la processione d'ingresso è aperta dal diacono che porta l'Evangelario che viene deposto al centro dell'altare, e dal quale sarà ripreso per essere portato processionalmente all'ambone e ivi incensato. Nelle celebrazioni presiedute dal vescovo, al termine della lettura del Vangelo l'Evangelario è portato alla cattedra perché il vescovo lo baci e con esso benedica l'assemblea. Da queste indicazioni scaturisce l'importanza

dell'Evangelario. L'introduzione al Lezionario ha parole emblematiche in ordine a un'opera come questa. Due testi meritano attenzione: "Tra i riti della liturgia della Parola si deve tener presente la venerazione dovuta alla lettura del Vangelo. Dove è a disposizione l'Evangelario (...) è molto opportuno che il diacono o, in sua mancanza, un presbitero, prenda l'Evangelario stesso dall'altare e, preceduto dai ministranti con ceri e incenso (...), lo porti all'ambone" (n. 17). "Poiché l'annuncio del Vangelo costituisce sempre l'apice della Liturgia della Parola, la tradizione liturgica sia orientale che occidentale ha sempre fatto una certa distinzione fra i libri delle letture. Il libro dei Vangeli veniva infatti preparato e ornato con la massima cura, ed era oggetto di venerazione più di ogni altro libro destinato alle letture. È quindi molto opportuno che anche attualmente nelle cattedrali e almeno nelle parrocchie e chiese più grandi e più frequentate ci sia un Evangelario splendidamente ornato, distinto dall'altro libro delle letture. Non senza ragione lo stesso Evangelario viene consegnato al diacono nella sua ordinazione, e nell'ordinazione episcopale viene posto e tenuto aperto sul capo dell'eletto" (n. 36). Oltre al Lezionario è doveroso fare riferimento anche a ciò che è racchiuso nell'introduzione al Messale. Tra le cose da preparare per la messa con il popolo si ricorda che "sopra l'altare si può collocare l'Evangelario, distinto dal libro delle altre letture, a meno che non venga portato nella processione d'ingresso" (n. 117 e n. 122); nel n. 119 si ricorda, comunque, che esso va preparato in sacrestia insieme a tutto ciò che serve per la celebrazione. Nei riti d'introduzione si accenna al lettore "che può portare l'Evangelario un po' elevato, ma non il Lezionario" (nn. 120 e 194-195). Nella processione d'ingresso, se il diacono porta l'Evangelario lo depone sull'altare (cfr. nn. 173 e 306). Nella presentazione dei gesti e atteggiamenti del corpo si accenna al diacono "che porta all'ambone l'Evangelario o il libro dei Vangeli prima della proclamazione del Vangelo" (n. 44); in questa linea, al n. 133 si afferma: "se l'Evangelario è sull'altare [si] prende e (...) si reca all'ambone, tenendolo un po' elevato" (cfr. anche nn. 172 e 175). La proclamazione del Vangelo "culmine della Liturgia della Parola" richiede "segnî di venerazione che si rendono all'Evangelario" (n. 60). "Secondo l'uso tramandato, la venerazione dell'altare e dell'Evangelario si esprime con il bacio" (n. 273; cfr. anche n. 390); inoltre è incensato "con tre colpi di turibolo" (n. 277). In conclusione, tra le suppellettili destinate all'uso della chiesa si legge al n. 349: "Si curi in modo particolare che i libri liturgici, specialmente l'Evangelario e il Lezionario, che sono destinati alla proclamazione della Parola di Dio e quindi meritano una particolare venerazione, nell'azione liturgica siano davvero segnî e simboli delle realtà soprannaturali, siano quindi degni, ornati e belli". Il presente Evangelario racchiude il testo dei quattro Vangeli. Attraverso l'Indice delle celebrazioni si individuano le pericopi da proclamare nelle domeniche, solennità e feste dell'anno liturgico. Le indicazioni dei versetti e degli *incipit* facilitano l'uso del testo. La Liturgia della Parola è anche "scuola di bellezza"? Sì, pure questo può essere la mensa della Parola che in ogni domenica, solennità o festa si imbandisce per fedeli desiderosi di nutrimento prezioso; un cibo che passa attraverso l'ascolto, ma che può essere trasmesso anche attraverso il codice della bellezza. La cultura del bello alla luce della fede: una cultura che educa alla relazione con Dio che ha parlato e continua a parlare attraverso tanti segni nel tempo. L'iconografia diventa allora supporto prezioso per cogliere nell'Evangelario il volto di Dio che si è trasfigurato per restituire bellezza al volto dell'uomo.

L'inquietante silenzio

Islam. Il 21 novembre sarà la Giornata di preghiera per i cristiani iracheni. Perché la comunità musulmana tace?

ELIO BROMURI

«La Voce» 19/11/2010

Il 21 novembre, festa di Cristo re dell'universo, sarà giornata di preghiera per i fratelli di fede perseguitati dell'Iraq, immersi in un mare di dolore e di paura. Sono i cristiani, soprattutto cattolici, già da tempo oggetto di attacchi e persecuzioni, i fratelli di fede per i quali siamo invitati dai vescovi italiani a pregare. Anche recentemente vi sono stati 80 feriti e 50 morti uccisi in chiesa. Ma la serie degli attentati, dei morti e di coloro che sono dovuti scappare abbandonando la propria terra è molto lunga. Qualcuno dovrebbe raccogliere e documentare puntualmente, anzi puntigliosamente, la storia della persecuzione anticristiana del secolo scorso che continua nel nuovo in tante parti del mondo. Dobbiamo sapere e deve sapere il mondo. Tutti sono informati delle cadute degli uomini di Chiesa, degli errori e inadempienze. Non c'è scandalo che non venga strombazzato ai quattro venti dalla selva mediatica agitata dal vento. Ora un'organizzazione che si chiama ministero della Guerra dello Stato islamico d'Iraq ha dichiarato che i cristiani, tutti, sono diventati "obiettivi legittimi". È angosciante la parola "legittimi". Chi è che dà questa legittimazione? Solo Dio è padrone della vita e della morte. Benedetto XVI ha ripetuto con forza a più riprese, a cominciare dalla famosa lezione di Regensburg, che nessuno può usare la fede e la religione e mettere in mezzo Dio per "legittimare" la violenza che è contraria alla religione e alla ragione. Ma oggi ci sono ancora nel mondo immense moltitudini, per di più ignoranti, che identificano cristianesimo e Occidente come fossero un'unica realtà, pronte a legittimare l'eliminazione dell'infedele o dell'apostata o semplicemente del trasgressore di una legge divina. Quello che i fanatici considerano "infedele", anche se non fa nulla di male, con la sua stessa presenza disturba, scandalizza, impedisce il cammino nella via di Dio. Se poi si mette nel gioco politico o degli affari, perché deve pur vivere, presta il fianco ad accuse di ogni genere. Questa è la spiegazione degli attentati che avvengono in una fascia che va dall'Indonesia all'India, dal Pakistan al Medio Oriente, e si estende fino ai Paesi islamici dell'Africa subsahariana. C'è anche un'aspra lotta all'interno del mondo musulmano, tra correnti e gruppi rivali, che provoca molte vittime pure tra i musulmani. Ma qui si deve considerare l'identità degli attentatori. Finché esiste anche l'idea che si possa onorare la propria fede facendo uso del proprio corpo come di una bomba esplosiva contro vittime innocenti, dobbiamo aver paura di una

barbarie che avanza. Con tale barbarie ammantata di religione avanza anche la tentazione dell'ateismo, il cosiddetto "nuovo ateismo" che ha dichiarato guerra alla religione considerata un male sociale. E tale è nel fanatismo mistico e delirante di Al Qaeda. Sono finiti i tempi dell'illusione dialogica priva di spirito critico. Il dialogo deve aprire un confronto serio e serrato sulle basi della convivenza e sul riconoscimento del diritto alla diversità nei termini consentiti dalla legge e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Si è detto e si dice ancora che si tratta di attentati che riguardano solo una piccola minoranza esaltata, un'organizzazione estremista e fanatica. Si dice pure che in fondo si tratta di numeri esigui rispetto alla moltitudine di musulmani che supera il miliardo. Qualcuno insiste sul motivo politico che vuole ammantarsi di ragioni religiose, altri che si tratti di ragioni religiose che vogliono camuffarsi di motivazioni politiche. È bene non illudersi. Il pastore evangelico, che voleva bruciare il Corano, è un brutto esempio e, tuttavia, è veramente un personaggio singolo isolato, che i media hanno fatto diventare il detonatore di un'arma che si è rivolta contro di lui che ha finito per fare un clamoroso autogol evocando con il gesto minacciato pagine tristi di storia. Il mondo occidentale cristiano e laico ha protestato contro il fanatico pastore protestante, mentre a fronte degli attentati la grande comunità musulmana, la umma, sparsa nel mondo con tutti i suoi capi, teologi, sceicchi, mullah, non ha dato segni di vita. Ma qui non si tratta poi tanto di bruciare i libri cristiani che tra i credenti musulmani non possono circolare, ma di uccidere i cristiani, visti, anche dopo il Sinodo dei vescovi cattolici del Medio Oriente svolto a Roma, come una comunità legata all'odiato occidente e all'America. Male fece Bush a fare la guerra contro l'Iraq e ad enunciare il proposito di una crociata per la libertà e la democrazia, ed è una colpa che si paga. Preghiera e studio, conoscenza e confronto, coraggio nel dialogo e nell'analisi, proponendo nella preghiera anche la conversione del cuore, alla luce della vera sapienza e intelligenza che vengono da Dio, dall'unico Dio. Nella lotta tra le religioni, infatti, il perdente è proprio lui. Che Dio non voglia.

Apri a Busto Arsizio una nuova chiesa ortodossa

Il prevosto Agnesi: "Questa presenza in città è un segno dei tempi". Uno spazio usato da gennaio per l'esigenza di avere un luogo di preghiera manifestato in molte occasioni dai tanti ortodossi che vivono e lavorano nella zona

ROSSELLA FORMENTI

«Il giorno.it» 26/11/2010

Una giornata importante per la comunità ortodossa presente a Busto Arsizio e dintorni. Stamane, alle 10, è in programma l'inaugurazione della chiesa dedicata a San Giovanni Crisostomo, con la benedizione della iconostasi e dell'icona devozionale raffigurante il Santo, donata da Andrea Avveduto, bustocco che da anni si dedica all'iconografia. La prima chiesa ortodossa bustese, appartenente all'Esarcato del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli per le chiese ortodosse russe in Europa occidentale, affidata a padre Boris Fuzek, ha trovato lo spazio adeguato ad accogliere i fedeli (soprattutto immigrati da Ucraina, Russia, Moldavia e Romania) nella sala sottostante la chiesa di San Carlo Borromeo, grazie alla disponibilità della parrocchia di San Michele. Uno spazio utilizzato già da gennaio come risposta all'esigenza di avere un luogo di preghiera manifestato in molte occasioni dai tanti ortodossi che vivono e lavorano nella zona. Nel frattempo, si è lavorato per sistemare la sala, che oggi diventa ufficialmente la chiesa ortodossa di Busto Arsizio. Un momento atteso con particolare emozione dalla comunità ortodossa, che proprio oggi festeggia il santo patrono San Giovanni Crisostomo. «Siamo davvero contenti di avere questo spazio per la preghiera - dice Paolo, diacono ortodosso -. La disponibilità manifestata dalla comunità cattolica di Busto Arsizio è un gesto graditissimo di fraternità e amicizia, un gesto di ospitalità e condivisione, un segnale ecumenico importante che viene inviato da questa città che accoglie molti immigrati e un invito ad approfondire la conoscenza della chiesa orientale». La realtà bustese è di rito bizantino-slavo, i fedeli per la maggior parte sono ucraini, russi, romeni e moldavi. «La nostra chiesa è luogo di incontro di immigrati onesti - continua il diacono -, persone che sono arrivate qui per costruirsi un futuro migliore e che sono parte di questa città». Particolarmente apprezzato il dono di Andrea Avveduto, autore dell'icona devozionale dedicata al patrono San Giovanni Crisostomo: «È uno degli splendidi esempi di cuori aperti verso la nostra comunità», sottolinea ancora il diacono. Invitati alla liturgia, che sarà celebrata stamane, i sacerdoti delle parrocchie cittadine. «La presenza della chiesa ortodossa in città è un segno dei tempi - dice il prevosto, monsignor Franco Agnesi -. Sono tra noi molti cristiani ortodossi, tanti sono presenze importanti nelle famiglie come badanti, quindi la chiesa è un'attenzione doverosa nei loro confronti e raccoglie il lavoro pastorale fatto da padre Boris. Adesso bisogna aiutare i cristiani ortodossi a partecipare alla loro liturgia: l'appello rivolto alle famiglie bustesi è quello di mostrare attenzione agli orari di lavoro delle badanti, per consentire loro di frequentare la chiesa». Sono circa un migliaio i cristiani ortodossi in città, in gran parte badanti che non sempre per gli orari di lavoro possono partecipare ai riti, fissati il sabato pomeriggio e la domenica mattina.

*Per una testimonianza comune e credibile**L'Assemblea Generale del National Council of Churches USA (New Orleans, 9-11 novembre 2010)*

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 14/11/2010

Oltre 400 delegati delle oltre 100.000 comunità delle 35 denominazioni che compongono il National Council of Churches USA (NCC), si sono ritrovati a New Orleans, per l'Assemblea Generale, che quest'anno ha assunto un valore particolare. Infatti con questa Assemblea, convocata congiuntamente dal NCC e dal Church World Service, si è celebrato il centenario della Conferenza Missionaria di Edimburgo (1910) nella prospettiva di una comune riflessione su cosa debba essere e debba fare il movimento ecumenico alle soglie del XXI secolo per proseguire sulla strada della comune testimonianza cristiana, soprattutto alla luce dell'esperienza del NCC. Il tema scelto per l'Assemblea, *Testimoni di queste cose: l'azione ecumenica in una nuova era*, richiamava da una parte un passo evangelico (Luca 24,48), che è stato il filo conduttore della Settimana di preghiera 2010, e dall'altra la necessità di proseguire la riflessione su come i cristiani possono vivere e operare insieme in un tempo tanto complesso, combattendo contro la povertà, la guerra e il degrado ambientale e trovando nuove strade per superare le contrapposizioni confessionali, che costituiscono uno scandalo nell'annuncio del vangelo. L'Assemblea doveva essere così «una sorta di celebrazione del moderno ecumenismo e un tempo nel quale riflettere il fallimento delle Chiese nel vivere il dono dell'unità, indicando nuove direzioni per l'ecumenismo del XXI secolo e per una nuova risposta dei credenti e delle Chiese alla chiamata ecumenica», secondo le parole di Michael Kinnamon, segretario generale del NCC. L'Assemblea, quest'anno più che nel passato, è stato il momento di un confronto ecumenico e interreligioso che è andato ben oltre i confini, già di per sé molto ampi, del NCC; hanno portato il loro saluto, esprimendo apprezzamento per quanto la NCC sta facendo, i rappresentanti di 15 organizzazioni ecumeniche, nazionali e internazionali, con le quali la NCC ha regolari contatti, soprattutto nella definizione di piani di intervento in favore dei più deboli, non solo quanto essi sono colpiti dal calamità naturali, come è stato il caso del recente terremoto a Haiti, che ha visto una grande mobilitazione di energie materiali e spirituali da parte del NCC. Da questo punto di vista particolarmente significativo è stato l'intervento di Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che ha preso le mosse dalla nascita del movimento ecumenico contemporaneo, con il suo stretto rapporto tra la missione della Chiesa e l'annuncio della Croce di Cristo. Ha ricordato il ruolo svolto dal Consiglio Ecumenico nel corso del XX secolo e cosa si propone nel secolo presente «riaffermando la propria leadership strategica a livello globale in modo da creare un spazio ecumenico aperto» nel quale condividere cosa già si fa e cosa si vorrebbe fare e cosa non si riesce ancora a fare insieme. Di fronte alle difficoltà Tveit ha evocato i tanti passi ecumenici del secolo passato, soffermandosi su quanto è stato compiuto negli Stati Uniti «dove sono state aperte generosamente le proprie mense e sono state condivise molte risorse umane, spirituali e economiche». Infine ha indicato nel rinnovato impegno per la costruzione della pace a Gerusalemme una priorità del movimento ecumenico che deve operare nel mondo per testimoniare la pace e la giustizia, che nascono dalla rimozione di ogni tipo di discriminazione. Molto apprezzate sono state le parole di mons. Gregory Michael Ayomond, arcivescovo di New Orleans, che ha evocato il cammino della Chiesa Cattolica nella partecipazione attiva al dialogo ecumenico, indicando il concilio Vaticano II «come una sfida lanciata a tutti i cristiani per l'unità della Chiesa.» Uno spazio specifico è stato riservato al contributo delle comunità ebraiche e mussulmane degli Stati Uniti alla costruzione di un dialogo interreligioso, anche perché, soprattutto negli ultimi anni, proprio il dialogo interreligioso è diventato uno dei campi primari dell'azione del NCCC nel chiaro intento di creare una sola voce interreligiosa con la quale sollecitare il governo statunitense a giocare un ruolo più attivo nella rimozione di pregiudizi religiosi e nella costruzione della pace nel mondo. L'Assemblea si è soffermata soprattutto su cinque temi: la comprensione cristiana dell'unità in un tempo nel quale si manifesta una spiccata propensione da parte delle comunità a accentuare gli elementi di divisione identitaria; la riflessione cristiana sulla missione della Chiesa alla luce dello stato del dialogo interreligioso, che pone nuove questioni alla missione rispetto alla Conferenza di Edimburgo, che ha rappresentato un costante punto di riferimento; il dibattito ecumenico sul rapporto tra la creazione e il degrado ambientale, con il tentativo di formulare una serie di azioni comuni per denunciare, con maggiore forza, le forme dello sfruttamento delle risorse del pianeta; la posizione dei cristiani riguardo alla guerra nel tentativo di riaffermare la denuncia del ricorso alla guerra come strumento di pace e al tempo stesso di trovare delle soluzioni per porre fine alle azioni di terrorismo che stanno insanguinando molte parti del mondo; il tentativo di ripensare ecumenicamente alla relazione tra le leggi del mercato e la crescita delle disuguaglianze sociali, come elemento di discriminazione e di ingiustizia che i cristiani non possono tollerare. Oltre che per la discussione di questi temi, sui quali c'era stato un lungo lavoro preparatorio e sui quali si è giunti a soluzioni, talvolta condivise, molto diverse da tema a tema, l'Assemblea si è caratterizzata per una serie di eventi e incontri ecumenici e interreligiosi, che hanno coinvolto la città di New Orleans; le autorità della città hanno espresso, in varie forme, uno speciale ringraziamento per l'assistenza delle organizzazioni ecumeniche nelle operazioni di soccorso per i danni causati dall'uragano Katrina. Durante l'Assemblea è stato anche consegnato il prestigioso premio Joseph Cardinal Bernardin per l'unità della Chiesa a Lois Wilson per il suo impegno ecumenico, che l'ha portata a essere la prima donna presidente del Consiglio delle Chiese del Canada nel 1976 e poi moderatrice della United Church of Canada nel 1980, prima di essere eletta, nel 1983, uno dei sette presidenti del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Proprio il tributo a questa pioniera dell'ecumenismo, alla quale l'Assemblea ha riservato una calorosa accoglienza, è stato un ulteriore segnale della volontà del NCC di proseguire sulla

strada di un impegno ecumenico che si realizzi nella rimozione di ogni forma di discriminazione, nella costruzione della pace nel mondo e nella riscoperta delle radici del movimento ecumenico, con un'attività missionaria che tenga conto della centralità che ha assunto il dialogo interreligioso nella azione quotidiana di tanti cristiani.

Per un'etica ecumenica della responsabilità

Una conferenza ecumenica per la lotta contro la povertà (Budapest, 8-12 novembre 2010)

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 17/11/2010

Il ruolo dei cristiani nella definizione di un nuovo modello di società è stato il tema di una conferenza ecumenica internazionale che si è tenuta a Budapest (8-12 novembre 2010); la conferenza, promossa dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC), ha visto la partecipazione di oltre ottanta delegati dall'Europa e di un certo numero di ospiti da tutto il mondo. Infatti la conferenza voleva essere un momento di riflessione a partire dalle condizioni economiche e sociali dell'Europa, anche nel tentativo di avvicinare ancora di più l'Occidente e l'Oriente, tra i quali ancora profonde sono differenze, senza però circoscrivere tale riflessione al continente europeo, dal momento che per gli organizzatori era evidente, fin dalla formulazione dei primi progetti della conferenza, che si dovevano ricercare risposte e indicare soluzioni alla crisi che fossero il più ecumenicamente condivise, proprio per la dimensione globale della crisi in atto. Da questo punto di vista particolarmente importante è stata la presenza, tra gli ospiti, del vescovo episcopaliano Julio Murray, presidente del Consiglio delle Chiese Latino-americane (CLAI), che ha portato la propria esperienza di un impegno pluriennale dei cristiani nella lotta contro la povertà per la rimozione delle disuguaglianze sociali e economiche. La presenza di una delegazione del CLAI era legata anche ai due giorni di consultazioni tra il CLAI e la KEK che hanno preceduto la Conferenza, nell'ambito di un programma di regolari incontri per la definizione di iniziative a sostegno dei progetti ecumenici latino-americani contro la povertà, per la difesa dei diritti umani e nel campo dell'educazione. La Conferenza di Budapest faceva parte di una riflessione, che ha coinvolto KEK e WCC in questi ultimi anni, su come i cristiani possono testimoniare insieme, nella vita quotidiana, i valori cristiani per combattere la povertà, per ripensare le disuguaglianze sociali e per salvaguardare il creato in Europa anche alla luce di quanto già è stato fatto in campo ecumenico, con la definizione di una serie di interventi che manifestano un'ampia partecipazione dei cristiani al di là dello stato delle relazioni tra le singole Chiese. Nella definizione di ulteriori passi ecumenici, anche per una sempre più attiva partecipazione nel ripensamento della società europea, per il KEK è fondamentale il dialogo con le istituzioni politiche sia a livello continentale che a livello nazionale, tanto che nella conferenza ampio spazio è stato riservato ai delegati delle istituzioni politiche che hanno sottolineato quanto sia importante la collaborazione tra le istituzioni e gli organismi ecumenici e con quanto interesse esse seguano la riflessione in atto nelle Chiese e nelle comunità cristiane sul futuro dell'Europa. Nel suo discorso di apertura della Conferenza il metropolita di Emmanuel di Francia, presidente del KEK dal 16 dicembre 2009, ha sottolineato l'importanza di una testimonianza ecumenica, condivisa da tutti i cristiani, in un momento di crisi nel quale ci si interroga non solo sulle ragioni delle difficoltà economiche presenti, ma soprattutto sul futuro della società; proprio in questa fase i cristiani sono chiamati a contribuire alla definizione di un nuovo modello di società nel quale debbano trovare spazio i valori cristiani sui quali costruire un'etica della responsabilità, che inviti gli uomini e le donne a un nuovo stile di vita. La struttura della Conferenza prevedeva la discussione di tre temi principali: la povertà e la ricchezza nell'Europa centrale, l'impegno delle Chiese in Europa riguardo alla povertà, alla ricchezza e alla ecologia e il ruolo delle Chiese nel processo globale di trasformazione con la definizione di strategie e priorità per future iniziative. Su questi temi si è sviluppato un ampio dibattito che ha affrontato numerosi aspetti: dalle denunce delle violenze subite dai rom in Europa e dalla presentazione di possibili soluzioni per mettere fine alla discriminazione nei loro confronti a una serie di riflessioni sulla crescita delle disuguaglianze in Europa, con l'emergere di realtà di povertà economica, spirituale e sociale. Sulla necessità di un rilancio di un'azione nel campo dell'educazione si sono susseguiti vari interventi, che hanno sottolineato come proprio con l'educazione si possano sconfiggere molte forme di violenza nei confronti dei fanciulli, ponendo al tempo stesso le basi per la rimozione delle cause che determinano l'accettazione delle discriminazioni razziali e sociali. Non è mancata una riflessione di carattere etico sull'economia, soprattutto alla luce della crisi presente, tanto che si è posto l'accento sull'importanza di un ripensamento della definizione di economia che dovrebbe indicare un processo che consente una giusta partecipazione di uomini e donne alla società. Infine si è discusso il rapporto tra il degrado ambientale e i mutamenti climatici, in una prospettiva che ha visto, soprattutto negli ultimi decenni, la ricerca di uno sfruttamento selvaggio delle risorse del pianeta senza alcuna considerazione sulle conseguenze di questa politica, che rispondeva solo alla logica dell'immediato vantaggio economico. La denuncia di questa politica ha trovato terreno particolarmente fertile a Budapest, anche in considerazione del disastro ecologico, che ha visto protagonista il Danubio in ottobre per negligenza e avidità umana e non per lo scatenarsi della natura, come è stato ricordato anche nel corso della Conferenza. Il messaggio finale della Conferenza auspica un ulteriore rafforzamento dei rapporti di collaborazione tra le Chiese proprio per riflettere insieme dell'impatto della globalizzazione nella società, non solo da un punto di vista economico, dopo aver notato quanto è già stato fatto in questa direzione dai cristiani, che si trovano già operare contro gli effetti perversi della globalizzazione, che sembra promuovere una sempre maggiore disuguaglianza sociale. Proprio per questo si raccomanda anche di ampliare i rapporti tra la Chiesa in Europa e i cristiani nel mondo, favorendo progetti in comune, anche in campo sociale e educativo,

con i quali rendere sempre più efficace la testimonianza evangelica. Infine forte è il richiamo ai profondi legami tra la lotta contro la povertà, che è indicata come una delle priorità delle Chiese, e la definizione di progetti in grado di denunciare il degrado ambientale proponendo delle forme alternative, a quelle seguite in molti casi finora, per la gestione delle risorse naturali. Questo aspetto introduce anche l'invito alla ricerca di uno stile di vita quotidiana nuovo nel quale la sostenibilità sia vista non come una necessità contingente, dovuta a ragioni puramente economiche, ma come una risposta ecumenica, condivisa da un sempre maggior numero di cristiani, di fronte alle sfide culturali, economiche e sociali del XXI secolo.

I cristiani insieme in Brasile per l'ambiente

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 21/11/2010

La salvaguardia del creato è diventato uno dei temi centrali nella riflessione e nella testimonianza ecumenica, coinvolgendo Chiese e comunità cristiane in ogni parte del mondo. Su questo tema i cristiani non si limitano a formulare una condanna dello sfruttamento selvaggio delle risorse della terra e a indicare le eventuali conseguenze dei cambiamenti climatici, ma si propongono di definire un rapporto diverso con il creato per il futuro in modo da rimuovere le disuguaglianze sociali, promuovendo percorsi formativi e azioni concrete per la costruzione di una società che sappia vivere la creazione come dono da conservare e da amare. Nell'orizzonte dei tanti incontri ecumenici, anche a livello internazionale, sulla salvaguardia del creato si colloca la quarta Jornada ecumenica brasiliana su *Ecumenismo, ecologia, economia e life*, la Jornada, che si è tenuta nel Centro de Espiritualidade Inaciana Vila Kostka (Itaici), a Indaiatuba nello stato di São Paulo nei giorni 11-15 novembre, è stata l'occasione per proseguire una riflessione che è nata nel 1994 con la prima Jornada ecumenica che venne organizzata per favorire uno scambio a 360 gradi sulle principali questioni del dialogo ecumenico, dalla riflessione teologica sulle questioni ancora aperte per giungere all'unità della Chiesa, al ruolo dei cristiani nella lotta per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato nella realtà brasiliana fino al dibattito sulla natura e sugli scopi del dialogo interreligioso e interculturale da un punto di vista ecumenico. Con questa prima Jornada ecumenica si voleva anche fare un bilancio dello stato del dialogo ecumenico in Brasile, cercando di identificare possibili ulteriori campi di sviluppo della testimonianza comune dei cristiani, in un tempo nel quale si cominciano a avvertire le preoccupazioni di molti per l'affacciarsi di forme di sincretismo religioso che niente avevano a che fare con il cammino ecumenico. Proprio per questo la Jornada ecumenica era stata promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane in Brasile (CONIC), con il sostegno di organizzazioni ecumeniche nazionali, in collaborazione con il Consiglio delle Chiese Cristiane dell'America Latina e i Caraibi (CLAI), in modo da immaginare, fin dalla prima edizione, il massimo coinvolgimento possibile in ambito nazionale, senza per questo perdere di vista l'importanza di confronto, almeno continentale su questi aspetti del dialogo ecumenico, che avevano un'immediata ricaduta nella società civile. La seconda (2002) e la terza (2005) Jornada ecumenica hanno visto la crescita quantitativa e qualitativa dei partecipanti nel tentativo, in gran parte riuscito, di creare una rete di comunità, associazioni, gruppi brasiliani e latino-americani, impegnati ecumenicamente sulla pace, sulla giustizia e sulla salvaguardia del creato, in grado di condividere e di promuovere progetti nella prospettiva di sviluppare una sempre più stretta collaborazione a livello nazionale e continentale in modo da interagire con le politiche dei singoli stati. Con la quarta Jornada ecumenica gli organizzatori si proponevano di affrontare le sfide che la situazione climatica pone alle comunità cristiane dal momento che esse sono chiamate a rispondere ai bisogni crescenti di coloro che sono più deboli e vulnerabili di fronte a questa nuova situazione; per questa ragione, fin dalla fase di progettazione di questo incontro, si era deciso di riservare un'attenzione particolare alle donne, ai giovani, agli indios e a coloro che si battono per la difesa dei diritti umani, delineando così una speranza concreta per un futuro diverso alla luce di una lettura del presente e a questa prospettiva rispondeva anche la scelta di un passo del profeta Gioele, «i vostri giovani avranno delle visioni» (2,28) quale slogan della Jornada. Gli oltre trecento partecipanti, in gran parte provenienti dal Brasile, ma anche da molti paesi latino-americani, dall'Africa, dal Canada e dall'Inghilterra, nella maggioranza cristiana pur con qualche significativa presenza dalle tradizioni religiose non-cristiane afroamericane, si sono interrogati sugli effetti della globalizzazione sui diritti umani, sulle dinamiche economiche, sulla società, sulla cultura e sull'ambiente, osservando come i processi in atto sembrano accentuare le disuguaglianze sociali nei singoli stati e tra il nord e il sud del mondo. I lavori si sono articolati, pur in presenza di alcuni momenti assembleari, soprattutto, in una serie di incontri a gruppi ristretti per favorire lo scambio di esperienze nel tentativo di identificare i punti essenziali sui quali costruire una carta di diritti umani, economici, sociali, culturali e ambientali, che fosse condivisa e sostenuta dai cristiani come un segno concreto della volontà di testimoniare ecumenicamente la scelta in favore dei poveri e della salvaguardia del creato. Durante i lavori è parsa fondamentale la ricerca di un ulteriore rafforzamento del dialogo con i governi degli stati della regione in modo da poter giocare un ruolo più attivo nella definizione della politica ambientale e nella lotta contro la povertà e l'ingiustizia; da questo punto di vista è stato particolarmente importante l'intervento del ministro brasiliano Alexandre Padilla che si è detto ottimista sulla possibilità di creare delle forme di collaborazione stabili tra gli stati e le Chiese cristiane proprio sulla salvaguardia del creato, intesa come un'azione non solo circoscritta alla difesa della creazione ma rivolta alla riduzione delle disuguaglianze sociali. Un altro aspetto emerso dai lavori è stato il rapporto tra l'azione ecumenica e il dialogo interreligioso; si tratta di un tema sul quale, anche di recente, all'inizio di novembre, il CONIC ha tenuto un seminario di studio, dal momento che esso rappresenta una sfida particolarmente importante in Brasile così come in tutta l'America Latina, chiamata a confrontarsi con nuove forme di sincretismo religioso, oltre che con le comunità ebraiche e

islamiche. Al termine della Jornada, pur esprimendo la preoccupazione per le contraddizioni presenti nella società e nelle comunità religiose in Brasile che manifestano una pluralità di soluzioni sui temi discussi, è stato formulato l'auspicio di un rinnovato e sempre più forte impegno nella difesa dei diritti umani, in particolare dei poveri, e nella promozione di un diverso modello nella gestione delle risorse naturali in modo che i cristiani brasiliani possano offrire una testimonianza ecumenica nella costruzione di una società ispirata alla giustizia evangelica.

La sfida della formazione ecumenica

L'incontro della Comunità delle Chiese protestanti in Europa a Vienna

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 27/11/2010

La formazione ecumenica costituisce una delle sfide che le Chiese e le comunità cristiane sono chiamate a affrontare nel momento in cui sempre più centrale diventa la scelta di proseguire e di approfondire il dialogo ecumenico, nonostante le difficoltà che sembra accompagnare la ricerca dei cristiani di vivere l'unità della Chiesa. Di particolare importanza assume la formazione dei futuri ministri tanto più quando essi appaiano destinati a esercitare il loro ministero non solo nelle Chiese di loro appartenenza ma all'interno di un soggetto ecumenico più ampio quale è la Comunità delle Chiese Protestanti in Europa (CPCE). La CPCE è nata in seguito alla firma della Concordia di Leuenberg nel 1973 con la quale si metteva fine a quattro secoli di incomprensioni e tensioni tra luterani e riformati in Europa; la CPCE, che ha assunto questa denominazione il 31 ottobre 2003, comprende ormai oltre 100 membri, distribuiti prevalentemente in Europa, anche se non mancano nelle Sud America, che hanno aderito alla Concordia di Leuenberg in virtù dei legami che ancora li uniscono alle comunità protestanti europee dalle quali provengono. Nel corso dei decenni la CPCE ha mostrato la sua vitalità ecumenica, approfondendo i rapporti tra i membri con la riscoperta di un patrimonio comune e con un processo di purificazione della memoria, favorendo la nascita di nuove forme di dialogo ecumenico in molti contesti europei. Al tempo stesso la CPCE è riuscita, almeno finora, a superare i problemi che hanno attraversato e attraversano il mondo protestante europeo, sempre più diviso su alcune questioni, in particolare sull'etica, che pongono molti interrogativi sul futuro immediato del dialogo ecumenico anche per le reazioni non solo da parte della Chiesa Cattolica e del mondo ortodosso, dichiaratamente contrarie a queste scelte, ma anche da quelle comunità pentecostali, che avevano iniziato un dialogo con gli altri cristiani, dopo decenni di isolamento. Di fronte a questa situazione la CPCE ha deciso di rilanciare il suo impegno nella ricerca di nuove strade per proseguire il processo di testimoniare la possibilità di vivere l'unità nella diversità che sta alla base della Concordia di Leuenberg, con un modello di comunione di Chiese che valorizzi le identità in un orizzonte ecumenico da costruire giorno per giorno. Proprio sulla formazione dei futuri ministri la CPCE ha promosso un programma pluriennale di riflessione, coinvolgendo le comunità locali, in modo da giungere alla definizione di un testo sul quale avere la più ampia convergenza possibile, senza per questo perdere le peculiarità della formazione al ministero che si manifestano all'interno della CPCE. La ricerca della massima condivisione possibile costituisce una condizione quanto mai necessaria dal momento che la CPCE può suggerire delle soluzioni ecumeniche con la speranza che esse vengano adottate dai membri, lasciando la massima libertà sugli eventuali modi e tempi di ricezione di quanto discusso. Sulla definizione di una serie di principi per la formazione dei ministri si è tenuta una consultazione della CPCE, a Vienna, dal 18 al 21 novembre, con la partecipazione dei rappresentanti di 23 Chiese da 16 paesi europei. Nella bozza approvata, dopo un'articolata discussione, nella quale sono emerse sensibilità diverse e opzioni talvolta alternative, si afferma che è importante predisporre un cammino condiviso in modo da favorire il riconoscimento dei percorsi educativi. Senza il reciproco riconoscimento di questi percorsi e non è possibile proporre delle esperienze di scambio degli studenti, come primo gesto di quella comunione ecumenica alla quale si richiama la Concordia di Leuenberg. Per questo ci si è soffermati sulla necessità di un approccio interdisciplinare in tutte le aree della formazione, che devono comprendere gli studi biblici, la storia della Chiesa, la teologia dogmatica e pastorale. L'approccio interdisciplinare è strettamente connesso all'esigenza di promuovere dei programmi per una formazione permanente, dal momento che, proprio su questo punto, si deve misurare la capacità delle Chiese di rispondere ai bisogni del mondo, offrendo ai propri ministri la possibilità di conoscere i termini delle nuove questioni che si sviluppano anche all'interno del dialogo ecumenico. Si deve quindi immaginare un rafforzamento dei programmi di scambio nella formazione, almeno a livello europeo, estendendoli anche a coloro che sono coinvolti in un processo di aggiornamento dottrinale e pastorale; al tempo stesso si auspica la creazione di un organismo di coordinamento continentale in grado di sviluppare i programmi multilaterali all'interno di un quadro che deve prevedere anche l'esistenza di un istituto ecumenico di riferimento per tutti i membri della CPCE. Da molti è stata anche posta la questione di una formazione che non si limiti alla dimensione nazionale, tenuto anche conto della nuova situazione interconfessionale e interculturale nella quale si trova a vivere l'Europa per i flussi migratori che la coinvolgono; nel corso dell'incontro a Vienna, su questo punto come su altri, non sono mancati i richiami a definire un programma formativo che sappia leggere i i bisogni quotidiani delle Chiese e delle comunità cristiane in modo da superare una delle critiche, più ricorrenti, cioè la carenza di riferimenti alla realtà contemporanea nella formazione al ministero. Per questo si è insistito nel raccomandare un potenziamento delle esperienze di scambio internazionale tanto più che il diffondersi e il radicarsi di questa pratica può facilitare il futuro scambio dei ministri, così come è previsto dalla CPCE, grazie alla presenza di programmi che consentono una migliore conoscenza del contesto culturale, sociale e teologico nel quale il futuro pastore è chiamato a testimoniare l'evangelo al di fuori della realtà

nella quale si è manifestata la sua vocazione. Alla conclusione dell'incontro è stato approvato una bozza che dovrà essere inviata, entro il gennaio 2011, ai membri della CPCE e alle istituzioni teologiche per la formazione in modo da proseguire la riflessione su questo testo. Una commissione sarà incaricata di ricevere osservazioni e commenti per rivedere il testo, approvato a Vienna, in modo da giungere a una forma definitiva che dovrà essere discussa e approvata – almeno così è la speranza di molti – nel corso della prossima Assemblea generale, prevista a Firenze nell'autunno 2012. Di questi aspetti e di altre iniziative, sempre in vista dell'Assemblea generale, si è discusso nel Consiglio direttivo del CPCE che si è riunito, sempre a Vienna, subito dopo l'incontro sulla formazione. Il documento di Vienna costituisce un significativo tentativo da parte del mondo riformato di rilanciare un processo condiviso su un punto tanto qualificante come la formazione dei futuri ministri, nella convinzione che esso possa favorire una comunione alimentata anche dal quotidiano scambio di pastori, portatori di tradizioni diverse, uniti però nel riconoscimento della centralità di Cristo e nella missione della Chiesa.

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, Discorso ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani

Città del Vaticano, 18 novembre 2010

Signori Cardinali, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, Cari fratelli e sorelle!

È per me una grande gioia incontrarvi in occasione della Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, durante la quale riflettete sul tema: "*Verso una nuova tappa del dialogo ecumenico*". Nel rivolgere a ciascuno di voi il mio cordiale saluto, desidero ringraziare in modo particolare il Presidente, Mons. Kurt Koch, anche per le calorose espressioni con cui ha interpretato i vostri sentimenti.

Ieri, come ha ricordato Mons. Koch, avete celebrato, con un solenne Atto commemorativo, il 50° anniversario dell'istituzione del vostro Dicastero. Il 5 giugno 1960, alla vigilia del Concilio Vaticano II, che ha indicato come centrale per la Chiesa l'impegno ecumenico, il beato Giovanni XXIII creava il Segretariato per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, denominato poi, nel 1988, Pontificio Consiglio. Fu un atto che costituì una pietra miliare per il cammino ecumenico della Chiesa cattolica. Nel corso di cinquant'anni è stata percorsa molta strada. Desidero esprimere viva gratitudine a tutti coloro che hanno prestato il loro servizio nel Pontificio Consiglio, ricordando anzitutto i Presidenti che si sono succeduti: i Cardinali Augustin Bea, Johannes Willebrands, Edward Idris Cassidy; e mi è particolarmente gradito ringraziare il Cardinale Walter Kasper, che ha guidato il Dicastero, con competenza e passione, negli ultimi undici anni. Ringrazio membri e consultori, ufficiali e collaboratori, coloro che hanno contribuito a realizzare i dialoghi teologici e gli incontri ecumenici e quanti hanno pregato il Signore per il dono dell'unità visibile tra i cristiani. Sono cinquant'anni in cui si è acquisita una conoscenza più vera e una stima più grande con le Chiese e le Comunità ecclesiali, superando pregiudizi sedimentati dalla storia; si è cresciuti nel dialogo teologico, ma anche in quello della carità; si sono sviluppate varie forme di collaborazione, tra le quali, oltre a quelle per la difesa della vita, per la salvaguardia del creato e per combattere l'ingiustizia, importante e fruttuosa è stata quella nel campo delle traduzioni ecumeniche della Sacra Scrittura.

In questi ultimi anni, poi, il Pontificio Consiglio si è impegnato, tra l'altro, in un ampio progetto, il cosiddetto *Harvest Project*, per tracciare un primo bilancio dei traguardi conseguiti nei dialoghi teologici con le principali Comunità ecclesiali dal Vaticano II. Si tratta di un prezioso lavoro che ha messo in evidenza sia le aree di convergenza, sia quelle in cui è necessario continuare ad approfondire la riflessione. Rendendo grazie a Dio per i frutti già raccolti, vi incoraggio a proseguire il vostro impegno nel promuovere una corretta ricezione dei risultati raggiunti e nel far conoscere con esattezza lo stato attuale della ricerca teologica a servizio del cammino verso l'unità. Oggi alcuni pensano che tale cammino, specie in Occidente, abbia perso il suo slancio; si avverte, allora, l'urgenza di ravvivare l'interesse ecumenico e di dare una nuova incisività ai dialoghi. Sfide inedite, poi, si presentano: le nuove interpretazioni antropologiche ed etiche, la formazione ecumenica delle nuove generazioni, l'ulteriore frammentazione dello scenario ecumenico. È essenziale prendere coscienza di tali cambiamenti e individuare le vie per procedere in maniera efficace alla luce della volontà del Signore: "che siano tutti una sola cosa" (*Gv* 17,21).

Anche con le Chiese Ortodosse e le Antiche Chiese Orientali, con le quali esistono "strettissimi legami" (*Unitatis Redintegratio*, 15), la Chiesa cattolica prosegue con passione il dialogo, cercando di approfondire in modo serio e rigoroso il comune patrimonio teologico, liturgico e spirituale, e di affrontare con serenità e impegno gli elementi che ancora ci dividono. Con gli Ortodossi si è giunti a toccare un punto cruciale di confronto e di riflessione: il ruolo del Vescovo di Roma nella comunione della Chiesa. E la questione ecclesiologica è anche al centro del dialogo con le Antiche Chiese Orientali: nonostante molti secoli di incomprensione e di lontananza, si è constatato, con gioia, di avere conservato un prezioso patrimonio comune.

Cari amici, pur in presenza di nuove situazioni problematiche o di punti difficili per il dialogo, la meta del cammino ecumenico rimane immutata, come pure l'impegno fermo nel perseguirla. Non si tratta, però, di un impegno secondo categorie, per così dire, politiche, in cui entrano in gioco l'abilità di negoziare o la maggiore capacità di trovare compromessi, per cui ci si potrebbe aspettare, come buoni mediatori, che, dopo un certo tempo, si arrivi ad accordi accettabili da tutti. L'azione ecumenica ha un duplice movimento. Da una parte la ricerca convinta, appassionata e tenace per trovare tutta l'unità nella verità, per escogitare modelli di unità, per illuminare opposizioni e punti oscuri in ordine al raggiungimento dell'unità. E questo nel necessario dialogo teologico, ma soprattutto nella preghiera e nella penitenza, in quell'ecumenismo spirituale che costituisce il cuore pulsante di tutto il cammino: l'unità dei cristiani è e rimane preghiera, abita nella preghiera. Dall'altra parte, un altro movimento operativo, che sorge dalla ferma consapevolezza che noi non sappiamo l'ora della realizzazione dell'unità tra tutti i discepoli di Cristo e non la possiamo conoscere, perché l'unità non la "facciamo noi", la "fa" Dio: viene dall'alto, dall'unità del Padre con il Figlio nel dialogo di amore che è lo Spirito Santo; è un prendere parte all'unità divina. E questo non deve far diminuire il nostro impegno, anzi, deve renderci sempre più attenti a cogliere i segni e i tempi del Signore, sapendo riconoscere con gratitudine quello che già ci unisce e lavorando perché si consolidi e cresca.

Alla fine, anche nel cammino ecumenico, si tratta di lasciare a Dio quello che è unicamente *suo* e di esplorare, con serietà, costanza e dedizione, quello che è *nostro compito*, tenendo conto che al nostro impegno appartengono i binomi di agire e soffrire, di attività e pazienza, di fatica e gioia.

Invochiamo fiduciosi lo Spirito Santo, perché guidi il nostro cammino e ognuno senta con rinnovato vigore l'appello a lavorare per la causa ecumenica. Incoraggio tutti voi a proseguire nella vostra opera; è un aiuto che rendete al Vescovo di Roma nell'adempiere la sua missione al servizio dell'unità. Quale segno di affetto e gratitudine, vi imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica.

BENEDETTO XVI, *Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico, in occasione della Festa di Sant'Andrea*
Città del Vaticano, 30 novembre 2010

A Sua Santità Bartolomeo I
Arcivescovo di Costantinopoli Patriarca Ecumenico

È con grande gioia che in occasione della Festa di Sant'Andrea Apostolo, fratello di San Pietro e Patrono del Patriarcato Ecumenico, Le rivolgo questo scritto, affidato al Venerato Fratello il Cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, per augurare a Vostra Santità, ai membri del Santo Sinodo, al clero, ai monaci e a tutti i fedeli abbondanza di doni celesti e di benedizioni divine.

In questo gioioso giorno di festa, insieme a tutti i fratelli e sorelle cattolici, mi unisco a Lei nel rendimento di grazie a Dio per le meraviglie che egli ha compiuto, nella sua infinita misericordia, attraverso la vita ed il martirio di Sant'Andrea. Gli Apostoli, offrendo generosamente la loro vita in sacrificio per il Signore e per i loro fratelli, hanno dato testimonianza alla Buona Novella da essi proclamata sino ai confini del mondo allora conosciuto. La Festa dell'Apostolo, che cade in questo stesso giorno nei calendari liturgici dell'Oriente e dell'Occidente, rappresenta, per tutti coloro che per la grazia di Dio e il dono del Battesimo hanno accettato il messaggio di salvezza, un forte invito a rinnovare la propria fedeltà all'insegnamento degli Apostoli e a divenire annunciatori instancabili della fede in Cristo, con la parola e la testimonianza della vita.

In questo nostro tempo, tale invito è urgente come non mai e interpella tutti i cristiani. In un mondo segnato da una crescente interdipendenza e solidarietà, siamo chiamati a proclamare con rinnovata convinzione la verità del Vangelo e a presentare il Signore Risorto come la risposta alle più profonde domande e aspirazioni spirituali degli uomini e delle donne di oggi.

Per poter riuscire in questo grande compito, dobbiamo continuare a progredire sul cammino verso la piena comunione, mostrando di avere già unito i nostri sforzi per una comune testimonianza al Vangelo di fronte agli uomini del nostro tempo. Per questa ragione vorrei esprimere la mia sincera gratitudine a Vostra Santità e al Patriarcato Ecumenico per la generosa ospitalità offerta lo scorso ottobre sull'isola di Rodi ai Delegati delle Conferenze Episcopali d'Europa, che si sono riuniti con rappresentanti delle Chiese Ortodosse d'Europa per il II Forum cattolico-ortodosso sul tema "Rapporti Chiesa – Stato: prospettive teologiche e storiche".

Santità, seguo con attenzione i Suoi saggi sforzi per il bene dell'Ortodossia e per la promozione dei valori cristiani in molti contesti internazionali. AssicurandoLe, in questa Festa di Sant'Andrea Apostolo, il ricordo nelle mie preghiere, rinnovo l'augurio di pace, salute e di abbondanti benedizioni spirituali su di Lei e su tutti i fedeli.

Con sentimenti di stima e di vicinanza spirituale, scambio con Lei il fraterno abbraccio nel nome del nostro unico Signore Gesù Cristo.

Patriarca Ecumenico di Costantinopoli BARTOLOMEO I, *Per riconquistare il vincolo della comunione. Discorso alla delegazione della Santa Sede*
Istanbul, 30 novembre 2010

Eminenza cardinale Kurt Koch, e suo onorevole seguito, chiamato a rappresentare Sua Santità, il vescovo dell'antica Roma e nostro amato fratello nel Signore, Papa Benedetto, e la Chiesa affidata alla sua guida,

È con grande gioia che salutiamo la sua presenza alla festa del Trono della santissima Chiesa di Costantinopoli ed esprimiamo gratitudine al nostro fratello nel Signore, Papa Benedetto XVI, che l'ha inviata qui, per il cordiale gesto fraterno di partecipare, tramite lei, a questa celebrazione gioiosa della sacra commemorazione del fondatore della Chiesa a Bisanzio, sant'Andrea, il primo chiamato tra gli Apostoli. Ormai da molti anni è stato instaurato uno scambio di delegazioni formali in occasione delle rispettive feste patronali delle nostre due Chiese quale segno dei vincoli fraterni di amore e di onore fra noi, e gioiamo perché anche quest'anno è stata mantenuta questa meravigliosa tradizione.

Salutiamo in particolare la sua presenza tra noi, eminenza, per la prima volta come rappresentante di Sua Santità, e ci congratuliamo perché ha assunto l'alto incarico della presidenza del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei

Cristiani e per la sua recente elevazione allo stato e all'onore di cardinale. Apprezziamo profondamente la vasta conoscenza teologica e la nobiltà del suo carattere, eminenza, così come la sua sollecitudine per la causa sacra della promozione dell'unità dei cristiani. Attendiamo con fervore la sua cooperazione con il patriarcato ecumenico per l'ulteriore promozione delle relazioni fraterne fra le nostre Chiese a beneficio della promozione dell'unità, per la quale nostro Signore ha pregato Suo Padre immediatamente prima della passione.

Salutiamo con particolare gioia il fatto che quest'anno compie cinquant'anni di vita e di attività il Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani ora presieduto da lei, eminenza. Il nostro pensiero è rivolto al compianto Giovanni XXIII, che fondò il Consiglio nel 1960, all'inizio come Segretariato, insieme con la convocazione del concilio Vaticano II, le cui audaci decisioni storiche prepararono il terreno per la partecipazione dei cattolici romani all'opera di riconciliazione dell'unità dei cristiani. Fra i frutti di questa storica iniziativa da parte del compianto Pontefice, lo sviluppo di rapporti fraterne fra le Chiese ortodossa e cattolica romana ha una grande importanza. Questi rapporti sono stati forgiati da grandi guide ecclesiali, il compianto Paolo VI e il nostro predecessore il Patriarca ecumenico Atenagora, sebbene con l'ausilio e il sostegno dei loro successori, Papa Giovanni Paolo II e il Patriarca ecumenico Dimitrios. Grazie agli sforzi indefessi del Consiglio per l'Unità dei Cristiani, e in particolare dei compianti primi presidenti, i cardinali Agostino Bea e Johannes Willebrands, sostenuti da esperti della storia e della vita delle Chiese ortodosse come i compianti vescovo Pierre Duprey e monsignor Eleuterio Fortino, i rapporti fra le nostre Chiese sono stati coltivati ulteriormente grazie al rispetto reciproco e all'amore fraterno. Gli stessi rapporti sono stati arricchiti con la dovuta sollecitudine dai suoi predecessori, eminenza, alla presidenza del Consiglio, i cardinali Edward Cassidy e Walter Kasper, sostenuti dai loro esperti collaboratori. Ringraziamo con fervore tutte queste persone per quanto hanno fatto per il ripristino della piena comunione fra le nostre Chiese.

Negli ultimi trent'anni, nel contesto di questi rapporti fraterne, si è creato e promosso il dialogo teologico ufficiale fra le nostre Chiese, perché l'unità nell'amore non è di alcun beneficio a meno che non vi sia contemporaneamente un'unità di fede e di verità. Quindi "vivendo la verità nella carità", secondo l'esortazione dell'apostolo (*Efesini*, 4, 15), noi manteniamo questo dialogo teologico per unanime decisione di tutte le Chiese ortodosse autocefale per studiare, con amore e sincerità, le questioni teologiche che allo stesso tempo uniscono e ancora dividono, "finché arriviamo tutti all'unità della fede" (*Efesini*, 4, 13).

Seguendo, dal nostro Patriarcato ecumenico, con sempre maggiore interesse lo sviluppo di questo dialogo teologico, preghiamo per il suo buon esito, in particolare durante la sua fase attuale nella quale vengono affrontate questioni controverse, che in passato sono state causa di aspro conflitto fra le nostre Chiese. Il recente incontro plenario della Commissione per il dialogo a Vienna, sotto la presidenza congiunta sua, eminenza, e del venerabile fratello e collaboratore, sua eminenza il metropolita Giovanni di Pergamo, ha rivelato le difficoltà esistenti, ma anche la disponibilità e la determinazione di tutti i membri della Commissione per superare queste difficoltà con amore e fedeltà alla dottrina e alla vita della Chiesa trasmessaci dal primo millennio, per progredire verso la loro soluzione.

Celebrando oggi la memoria sacra di sant'Andrea, il primo chiamato tra gli apostoli, non possiamo non prestare attenzione a suo fratello, san Pietro, capo degli apostoli. Questi due fratelli non avevano soltanto un legame di sangue, ma, in particolare, un vincolo infinitamente più significativo con Cristo e una comunione in Lui. Hanno conservato intatto questo vincolo di comunione in Cristo senza ostacoli per un intero millennio, mentre le Chiese scaturite dalla predicazione e dal martirio di questi apostoli, e precisamente le Chiese di Roma e di Costantinopoli, sono obbligate ancora una volta a riconquistare questo vincolo di comunione per dimostrarsi degni successori del loro deposito.

Nella lettura evangelica di oggi, proclamata durante la Divina Liturgia, abbiamo ascoltato che Andrea incontra Cristo personalmente e si affretta a presentarlo a Pietro. Filippo fa lo stesso con Natanaele, ampliando in questo modo la cerchia di coloro che sono in comunione con Cristo fino a quando il messaggio apostolico non raggiunge tutti. Quindi, la Chiesa di Cristo si dimostra "apostolica", trasmettendo Cristo di generazione in generazione e da luogo a luogo affinché "il mondo creda" (*Giovanni*, 17, 21) in Lui, redentore e salvatore.

Anche oggi, di fronte a molteplici difficoltà, il mondo anela alla redenzione e alla salvezza. Tuttavia, quanti predicano Cristo separati gli uni dagli altri non riescono a persuadere il mondo del fatto che "abbiamo trovato il messia che significa il Cristo" (*Giovanni*, 1, 41). In quanto fedeli del messaggio autentico e autorevole degli apostoli, siamo chiamati con una sola voce e un solo cuore a trasmettere questo messaggio al mondo contemporaneo, discernendo le questioni e affrontando i problemi del mondo.

Con questi pensieri, le diamo il benvenuto come rappresentante dell'antica Roma con amore e stima, e, ancora una volta, ringraziamo Sua Santità, nostro fratello, che l'ha inviata per "l'operosità nella carità" (1 *Tessalonicesi*, 1, 3) che ha guidato i suoi passi qui.

Gloria a Dio Padre nei secoli dei secoli. Amen.

VESCOVI DI INGHILTERRA E GALLES, *Attuazione della Costituzione apostolica "Anglicanorum coetibus". Istituzione di un Ordinariato personale in Inghilterra e Galles*

Londra, 18 novembre 2010

Molto è stato ottenuto in tanti anni per effetto del dialogo e delle relazioni ecumeniche fruttuose che sono state sviluppate tra la Chiesa cattolica e la Comunione anglicana. Obbediente alla preghiera del Signore Gesù Cristo al Padre celeste, l'unità della Chiesa rimane un desiderio costante nella visione e nella vita di anglicani e cattolici. La preghiera per l'unità dei cristiani è la preghiera per il dono della piena comunione con gli altri. Noi non dobbiamo mai stancarci di pregare e lavorare per questo obiettivo.

Durante la sua visita in Inghilterra nel mese di settembre, sua Santità Benedetto XVI ha quindi voluto sottolineare che la Costituzione apostolica "Anglicanorum coetibus" "dovrebbe essere vista come un gesto profetico che può contribuire positivamente a sviluppare relazioni tra cattolici e anglicani. Ci aiuta a fissare le nostre visioni sull'obiettivo finale di tutta l'attività ecumenica: il ripristino della piena comunione ecclesiale nel contesto del quale lo scambio reciproco di doni dai nostri rispettivi patrimoni spirituali serve come un arricchimento per tutti noi".

Ora è poco più di un anno dacché la Costituzione apostolica è stata pubblicata. L'iniziativa del Papa prevedeva la creazione di Ordinariati personali come uno dei modi in cui i membri della tradizione anglicana possono cercare di entrare in piena comunione con la Chiesa Cattolica. Come il Papa ha dichiarato a quel tempo, egli ha risposto alle petizioni ricevute "ripetutamente e con insistenza" da gruppi di anglicani che desiderano "essere ricevuti in piena comunione sia singolarmente che collettivamente". Da allora, è diventato chiaro che un certo numero del clero anglicano e dei loro fedeli vogliono portare a termine il loro desiderio per la piena comunione ecclesiale con la realizzazione all'interno di una struttura di Ordinariato.

In collaborazione con la Congregazione per la dottrina della fede (CDF) a Roma, i vescovi di Inghilterra e Galles si sono preparati per l'istituzione di un Ordinariato all'inizio di gennaio 2011. Sebbene vi possano essere difficoltà pratiche nei prossimi mesi, i vescovi stanno lavorando per affrontarle a livello nazionale e locale.

Cinque vescovi anglicani al momento, che intendono entrare nell'Ordinariato, hanno già annunciato la loro decisione di dimettersi dal ministero pastorale nella Chiesa d'Inghilterra, con effetto dal 31 dicembre 2010. Essi entreranno in piena comunione con la Chiesa Cattolica all'inizio di gennaio 2011. Durante lo stesso mese, si prevede che verrà emesso il decreto che istituisce l'Ordinariato e sarà annunciato il nome dell'Ordinario che sarà nominato. Poco dopo, quei vescovi ex anglicani non in pensione le cui petizioni per essere ordinati siano accettate dalla CDF, saranno ordinati al diaconato e al sacerdozio cattolico per il servizio nell'Ordinariato.

E' previsto che gli ex vescovi anglicani già in pensione le cui petizioni di ordinazione siano accettate dalla CDF, saranno ordinati al diaconato e sacerdozio cattolico prima di Quaresima. Ciò permetterà loro, insieme con l'Ordinario e gli altri ex vescovi anglicani, di assistere alla preparazione e alla ricezione del clero ex anglicano e dei loro fedeli in piena comunione con la Chiesa Cattolica durante la Settimana Santa.

Prima dell'inizio della Quaresima, il clero anglicano con gruppi di fedeli che ha deciso di entrare nell'Ordinariato inizierà quindi un periodo di intensa formazione per l'ordinazione come sacerdoti cattolici.

All'inizio della Quaresima, i gruppi di fedeli, insieme con i loro pastori, saranno iscritti come candidati per l'Ordinariato. Quindi, a una data da concordare tra Ordinario e il Vescovo diocesano del luogo, saranno ricevuti in Chiesa e cresimati. Questo probabilmente avrà luogo durante la Settimana Santa, alla Messa "in coena Domini" del giovedì santo o durante la Veglia Pasquale. Il periodo di formazione per i fedeli e i loro pastori continuerà fino a Pentecoste. Fino ad allora, queste Comunità saranno curate sacramentalmente dal clero locale come disposto dal Vescovo diocesano e dall'Ordinario.

Intorno a Pentecoste, quei preti ex anglicani le cui petizioni per l'ordinazione siano state accettate dalla CDF, saranno ordinati al sacerdozio cattolico. L'ordinazione al diaconato precederà questo momento ed avverrà a un certo punto durante il tempo pasquale. La formazione in teologia e pratica pastorale cattoliche continuerà per un adeguato periodo di tempo dopo l'ordinazione.

Nel rispondere generosamente e offrendo un caloroso benvenuto a quelli che cercano piena comunione ecclesiale con la Chiesa Cattolica all'interno l'Ordinariato, i vescovi sanno che il clero e i fedeli che sono su quel cammino di fede porteranno i propri tesori spirituali che arricchiranno ulteriormente la vita spirituale della Chiesa cattolica in Inghilterra e Galles. I vescovi faranno tutto il possibile per garantire che vi sia efficace e stretta collaborazione con l'Ordinariato sia a livello diocesano e parrocchiale.

Infine, con la benedizione e l'incoraggiamento che hanno ricevuto dalla recente visita di Papa Benedetto XVI, i vescovi cattolici di Inghilterra e il Galles hanno deciso di continuare il dialogo con le altre Chiese e Comunità ecclesiali cristiane in questo cammino verso la comunione nella fede e verso la pienezza dell'unità per la quale Cristo ha pregato.

**card. TARCISIO BERTONE, *La comunità internazionale deve combattere la discriminazione contro i cristiani*
Astana, 1 dicembre 2010**

Signor Presidente, Eccellenze,

Desidererei innanzitutto esprimere la mia gratitudine al Presidente del Kazakistan per la gentile e cordiale accoglienza riservata a tutte le Autorità, in occasione di questo Incontro al Vertice dei Capi di Stato o di Governo dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa - il primo del ventunesimo secolo. Grazie anche per la squisita ospitalità, testimoniata in molti modi! La mia gratitudine va inoltre alle Autorità amministrative del Kazakistan, come pure a quanti hanno preparato la riunione e ne hanno curato i dettagli organizzativi: a tutti e a ciascuno va l'espressione della più viva riconoscenza da parte della Santa Sede.

Un particolare ringraziamento va tributato alla Presidenza in esercizio kazaca, che con perseveranza e grande impegno è riuscita a convincere gli Stati partecipanti dell'utilità di questo passo e che con il suo lavoro instancabile ha creato i presupposti perché esso possa favorire decisioni politiche importanti per l'Organizzazione.

Il Kazakistan è un Paese carico di secoli di storia, che sa quanto la pace sia importante e urgente! Per conformazione geografica, esso è Terra di confine e di incontro. Qui, in queste sconfinite steppe, si sono incontrati e continuano a incontrarsi pacificamente uomini e donne appartenenti ad etnie, culture e religioni diverse. Non posso non ricordare le parole del grande pensatore e poeta kazaco Abai Kunanbai: *"L'umanità ha come principio l'amore e la giustizia, esse sono il coronamento dell'opera dell'Altissimo"* (I detti, cap. 45).

In un certo senso, tali principi dell'amore e della giustizia stanno alla base dell'Atto Finale di Helsinki, di cui ricorre quest'anno il trentacinquesimo anniversario. Il suo Documento Finale è uno degli strumenti più significativi del dialogo internazionale. I trentacinque Paesi firmatari raggiunsero infatti un accordo fondamentale; la pace non è assicurata solo quando le armi tacciono; è piuttosto il risultato della cooperazione degli individui da una parte e delle società stesse dall'altra, ed è anche il risultato del rispetto di alcuni imperativi etici.

I famosi "dieci principi" che aprono il Documento Finale costituiscono la base sulla quale i popoli d'Europa, che sono stati per anni vittime di guerre e divisioni, hanno voluto consolidare e preservare la pace, in modo tale da permettere alle generazioni future di vivere nell'armonia e nella sicurezza. Gli autori del documento finale hanno compreso chiaramente che la pace sarebbe molto precaria senza una cooperazione proficua tra le nazioni e tra i singoli, senza una migliore qualità della vita e senza la promozione dei valori che essi hanno in comune.

Signor Presidente!

Quanto sono attuali tali "dieci principi"! Non v'è dubbio infatti che, accanto agli innegabili progressi conseguiti, esistono settori in cui l'affievolirsi della reciproca fiducia tra Stati partecipanti ha impedito il raggiungimento di obiettivi più ambiziosi. È su questi settori che devono concentrarsi gli sforzi del Vertice per offrire precise indicazioni sulle quali sviluppare le attività dell'Osce nel 2011 e negli anni a venire.

Per quanto attiene alla prima dimensione, quella politico-militare, non possiamo che felicitarci del fatto che, negli oltre dieci anni trascorsi dall'ultimo Vertice di Istanbul, le minacce tradizionali alla sicurezza che avevano caratterizzato gli anni precedenti si siano indebolite, in quanto efficacemente contrastate dall'attuazione di importanti strumenti sul Controllo degli Armamenti e sulle Misure di Fiducia e di Sicurezza.

Tuttavia, la situazione degli armamenti (forze in campo, dottrine di impiego, organizzazione e nuove tecnologie degli armamenti) è evoluta ed è quindi appropriato che questo Vertice ne prenda atto, impegnando gli Stati partecipanti a negoziare migliorie e aggiornamenti degli strumenti esistenti e a idearne, se del caso, di nuovi. Ci riferiamo naturalmente alla rivitalizzazione del Trattato sulle Forze Convenzionali in Europa (Cfe), a un completo riesame del Documento di Vienna 1999 e, perché no, a eventuali sviluppi del Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della Sicurezza. Un importante lavoro propedeutico in questa direzione è stato compiuto dal Foro per la Cooperazione in materia di Sicurezza (Fsc) sotto la competente guida delle varie Presidenze che si sono succedute, da ultimo quella dell'Irlanda, alle quali va tutto il nostro plauso. Questo ci rende ottimisti per ulteriori progressi.

Altrettanto, se non maggiore impulso, devono ricevere gli sforzi atti a risolvere i conflitti protratti che, pur nella loro dimensione localizzata, rappresentano una grave minaccia alla sicurezza e alla stabilità dell'intera area Osce. Vanno anche affinate le potenzialità dell'Organizzazione, limitatamente ai settori in cui essa può fornire un originale contributo, nella lotta alle minacce rappresentate dal terrorismo. Do atto al Segretariato degli sforzi che sta compiendo al riguardo tramite le sue Unità specializzate e concordo sull'opportunità di un più stretto coordinamento.

Auspico infine che ricevano ulteriore sostegno quelle attività che, in maniera più immediata, incidono sulla sicurezza dei cittadini, quali l'eliminazione della minaccia rappresentata dalle Armi Leggere e di Piccolo Calibro (Salw) e dai Depositi di Munizioni Convenzionali (Sca), la lotta alle Armi di Distruzione di Massa (Wmd) e la tutela dell'ambiente cibernetico.

L'Atto Finale di Helsinki ha riconosciuto anche l'importanza dei fattori economici e ambientali per la pace, la sicurezza e la cooperazione. Al riguardo, la Santa Sede non cessa di ribadire che obiettivo comune degli Stati dovrebbe essere la tutela e

il rispetto della dignità umana che unisce l'intera famiglia umana, un'unità radicata nei quattro principi fondamentali della centralità della persona umana, della solidarietà, della sussidiarietà e del bene comune. Questi principi sono più che consoni al concetto comprensivo della sicurezza che è alla base della nostra Organizzazione e costituiscono un continuo richiamo di cui deve farsi carico la comunità politica. Papa Benedetto XVI nella sua ultima enciclica *Caritas in veritate* afferma: "*La grande sfida che abbiamo davanti a noi, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo tempo di globalizzazione e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei rapporti mercantili il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica. Ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale, ma anche un'esigenza della stessa ragione economica. Si tratta di una esigenza ad un tempo della carità e della verità*" (n. 36). Infatti, proprio la crisi economico-finanziaria ha mostrato l'importanza della dimensione etica per il settore economico-ambientale e la necessità di non trascurare i principi di solidarietà, di gratuità e della logica del dono anche nelle relazioni interstatali, per poter realizzare pace e sicurezza eque, giuste e durature. La Santa Sede ritiene che sia urgente introdurre una logica che metta la persona umana e, in particolare, la famiglia e le persone bisognose, come centro e fine dell'economia.

Il Vertice ci offre un'opportunità unica per affrontare le sfide odierne alla pace e alla sicurezza, causate anche dai problemi economici e ambientali, e per riaffermare un approccio integrato all'attuazione di tutti i diritti dell'uomo, inclusi quelli economici e sociali. Vorrei qui richiamare il principio di solidarietà fra i popoli, essenziale per il progresso economico e sociale. La solidarietà implica anche l'impegno degli Stati a sviluppare la cooperazione, al fine di migliorare il benessere dei popoli e di contribuire al soddisfacimento delle loro aspirazioni. I vantaggi delle realizzazioni in campo economico, scientifico, tecnico, sociale, culturale e umanitario contribuiranno alla creazione di condizioni favorevoli per rendere tali vantaggi accessibili a tutti attraverso la riduzione dei divari nei livelli di sviluppo economico. Un campo particolare in cui l'Osce potrebbe intensificare le sue attività è quello della cooperazione tecnica e scientifica con la facilitazione del trasferimento delle tecnologie e del know-how nel campo dei trasporti, della gestione delle frontiere, della sicurezza energetica e di quella cibernetica. Nel campo ambientale non può mancare un'attenzione all'acqua - una necessità fondamentale per la vita. A ogni essere umano dovrebbe essere assicurata la disponibilità di una sufficiente quantità di acqua di adeguata qualità. Una maggiore disponibilità di acqua significa più cibo, meno fame, salute migliore e un generale stimolo a uno sviluppo sostenibile. La Santa Sede sostiene anche altri temi di cui tradizionalmente si occupa l'Osce, *inter alia*, la promozione del buon governo, la lotta alla corruzione, la sicurezza e l'efficacia dei trasporti, la prevenzione delle catastrofi naturali, causate dall'uomo e dalla natura stessa, come anche la gestione dei flussi migratori, con un'attenzione particolare ai diritti dei migranti e delle loro famiglie.

Specialmente in questo tempo di crisi economica c'è la tendenza a dimenticare i diritti dei migranti. Dobbiamo ricordare, in ogni caso, che tutti gli esseri umani, senza alcuna eccezione, inclusi i migranti, sono dotati di diritti inalienabili che non possono, né essere violati, né tanto meno ignorati. Lo status di migrante non cancella la sua dignità umana. Inoltre, gli Stati devono agire in modo tale da assicurare ai lavoratori migranti legalmente residenti un giusto impiego e la sicurezza sociale. In riferimento ai diritti del migrante non possiamo dimenticare la famiglia. Essa ha un valore fondamentale nella costruzione di una qualsiasi società. La Santa Sede sottolinea, in particolar modo, il diritto di riunificare le famiglie, che gli Stati partecipanti si sono impegnati a facilitare nell'Atto Finale di Helsinki, nel Documento di Madrid del 1983 e nel Documento Finale di Vienna del 1989.

Signor Presidente!

Le discussioni alla base del Processo di Corfù hanno posto l'accento sul fatto che, nell'*acquis* che l'Osce si è costruita negli anni, sono contenuti impegni di grande portata in favore della difesa delle libertà fondamentali e dei diritti umani, del diritto allo sviluppo umano integrale e del sostegno alla legge internazionale e delle istituzioni globali. La Csc e l'Osce hanno sempre avuto nelle loro rispettive agende la promozione e la protezione dei diritti umani. È la dignità della persona umana che motiva il desiderio della nostra Organizzazione a lavorare per la realizzazione effettiva di tutti i diritti umani. Tra queste libertà fondamentali vi è il diritto alla libertà religiosa. Essa è divenuta un tema ricorrente nel contesto degli affari internazionali. Il problema è divenuto parte della cultura del nostro tempo, poiché i nostri contemporanei hanno imparato molto dagli eccessi del passato, e hanno capito che credere in Dio, praticando la religione e unendosi agli altri nell'esprimere la propria fede, non è una concessione elargita dallo Stato, ma un vero diritto fondato nella dignità stessa della persona umana. La libertà religiosa protegge la dimensione trascendentale dell'essere umano ed esprime il suo diritto di cercare Dio e di relazionarsi con Lui, sia come individuo, sia come comunità di credenti.

Gli sviluppi di questi ultimi anni e i progressi fatti nella stesura dei vari testi emanati dall'Osce dimostrano, sempre più chiaramente, che la libertà religiosa può esistere in differenti sistemi sociali. Purtroppo, si nota una "crescente marginalizzazione della religione, in particolare del Cristianesimo, che sta prendendo piede in alcuni ambiti, anche in nazioni che attribuiscono alla tolleranza un grande valore" (*Discorso del Santo Padre alla società britannica, Westminster Hall, 17 settembre 2010*). L'idea della religione come forma di alienazione è smentita dalla constatazione che i credenti rappresentano un asse fondamentale a favore del bene comune.

La vita religiosa, quale fattore importante per la vita sociale e culturale dei Paesi, non è minacciata solo da restrizioni vessatorie, ma anche dal relativismo e da un falso secolarismo, che esclude la religione dalla vita pubblica. Ecco perché è di vitale importanza per i credenti partecipare liberamente al dibattito pubblico per presentare così una visione del mondo ispirata dalla loro fede. In questo modo essi contribuiscono alla crescita morale della società in cui vivono. Gli Stati

partecipanti dell'Osce hanno sempre più acquisito la consapevolezza che un franco confronto di idee e di convinzioni è condizione indispensabile per il loro sviluppo globale. Per questa ragione la zona da "Vancouver a Vladivostok" può a buon diritto aspettarsi dalle religioni un efficace contributo alla coesione sociale, alla sicurezza e alla pace.

Strettamente correlate alla libertà religiosa, laddove essa viene negata, si trovano l'intolleranza e la discriminazione a causa di motivi religiosi, in special modo quelle contro i Cristiani. È ampiamente documentato che i Cristiani sono il gruppo religioso maggiormente perseguitato e discriminato. Oltre 200 milioni di essi, appartenenti a confessioni diverse, si trovano in situazioni di difficoltà a causa di strutture legali e culturali.

La comunità internazionale deve combattere l'intolleranza e la discriminazione contro i Cristiani con la stessa determinazione con cui lotta contro l'odio nei confronti di membri di altre comunità religiose. E gli Stati partecipanti all'Osce si sono impegnati a farlo. Nelle discussioni durante la Tavola Rotonda del marzo del 2009 è emerso chiaramente che l'intolleranza e la discriminazione contro i Cristiani si manifestano sotto forme diverse all'interno dell'intera area dell'Osce. In alcuni Paesi esistono ancora leggi intolleranti e discriminatorie, decisioni e comportamenti, azioni e omissioni che negano questa libertà. Si registrano episodi ricorrenti di violenza e perfino assassinii di Cristiani. Restrizioni eccessive rimangono nei confronti della registrazione di Chiese e comunità religiose, come anche contro l'importazione e la distribuzione del loro materiale religioso. Ci sono anche interferenze illegittime nel campo della loro autonomia a livello organizzativo, che impediscono di agire in maniera coerente con le convinzioni morali. Talvolta viene esercitata una pressione eccessiva su persone impiegate nella pubblica amministrazione che ledono il diritto di seguire i dettami della propria coscienza con chiari segni di resistenza contro il riconoscimento del ruolo pubblico della religione. L'educazione civica è carente nel rispettare l'identità e i principi dei Cristiani e dei membri di altre religioni. Neppure i mezzi di comunicazione e i discorsi pubblici sono sempre liberi da atteggiamenti d'intolleranza e, a volte, da vere denigrazioni nei confronti dei Cristiani e di membri di altre religioni. L'Osce dovrebbe, quindi, sviluppare proposte effettive per combattere dette ingiustizie.

Signor Presidente,

La Santa Sede è stata sempre consapevole della gravità del crimine del traffico di esseri umani, una forma moderna di schiavitù. Proprio oggi ricorre la Giornata Mondiale per l'Abolizione della Schiavitù.

Tutti gli sforzi volti ad affrontare le attività criminali e a proteggere le vittime del traffico dovrebbero includere uomini e donne e porre i diritti umani al centro di tutte le strategie. Questo stesso approccio dovrebbe essere applicato ad altre forme di traffico, come le forme illecite di subappalto che traggono profitto da condizioni di lavoro basate sullo sfruttamento. Il traffico di esseri umani è un problema pluridimensionale, sovente legato alla migrazione, ma va ben al di là dell'industria del sesso, comprendendo anche il lavoro forzato di uomini, donne e bambini in vari settori industriali e commerciali. Se da una parte il lavoro coatto è collegato alla discriminazione, alla povertà, agli usi locali, alla mancanza di terra e all'analfabetismo della vittima, dall'altra ha un nesso con il lavoro flessibile e a buon mercato. Le diverse forme di traffico richiedono misure e approcci distinti, volti a ridare dignità alle vittime.

Per prevenire il traffico di esseri umani oggigiorno si fa spesso ricorso a politiche d'immigrazione più severe, a maggiori controlli alle frontiere e alla lotta al crimine organizzato. Tuttavia, fin quando le vittime che sono state rimpatriate si ritrovano nelle stesse condizioni da cui hanno cercato scampo, il traffico non si interromperà facilmente. Quindi le iniziative anti-traffico devono mirare anche a sviluppare e offrire possibilità concrete per sfuggire appunto al ciclo povertà-abuso-sfruttamento. Come affermato da Papa Benedetto XVI, nella sua enciclica *Spe salvi*: "La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società" (n. 38). Signor Presidente,

La Dichiarazione Finale del Vertice, come anche il Piano di Azione, attestano l'attualità dei "dieci principi" di Helsinki. Questi documenti rivelano al mondo che gli impegni concordati dell'Osce sono forti e nobili, sono supportati da un solido mandato e dal principio del consenso. La Santa Sede riafferma questi impegni e incoraggia l'Organizzazione a rimanere ferma su di essi. Mi sia permesso, Signor Presidente, concludere il mio intervento citando le parole di Papa Giovanni Paolo II in occasione della sua Visita Pastorale in Finlandia nel 1989. Rivolgendosi ai componenti dell'Associazione Paasikivi, disse: "*Nel nobile compito di portare a termine il processo di Helsinki la Chiesa cattolica non mancherà di essere accanto a voi, al vostro fianco, in quel modo discreto che caratterizza la sua missione religiosa. Essa è infatti convinta della validità dell'ideale incarnato qui quattordici anni fa in un documento che per milioni di Europei è più di un documento finale: è un "atto di speranza"*".

Che l'Incontro al Vertice di Astana sia anche un "atto di speranza" per la nostra generazione! La ringrazio, Signor Presidente!

**Mons. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *Siamo vicini ai fratelli cristiani perseguitati*
Trani, 13 novembre 2010**

Carissimi fratelli e sorelle,

il 21 novembre 2010, solennità di Cristo Re, preghiamo in particolare in ogni S. Messa nella preghiera dei fedeli per i cristiani perseguitati nel mondo e soprattutto in Iraq e per i loro persecutori. In Medio Oriente è a rischio la libertà di fede. I cristiani si sentono costretti e lasciare la loro terra. Il Vescovo ausiliare del Patriarcato Caldeo di Baghdad Shlemon Warduni,

all'indomani della nuova ondata di attentati contro i cristiani, ha affermato: "Noi vogliamo restare, ma chiediamo pace, sicurezza, la protezione dei nostri diritti; ci vuole una fede eroica per non lasciare il Paese e io non posso obbligare la gente a non andarsene". Una situazione di giorno in giorno più tragica per cui il Cardinale Francis Eugene George, Arcivescovo di Chicago e presidente della Conferenza episcopale statunitense, ha indirizzato una lettera al presidente Obama sostenendo che gli Stati Uniti hanno l'obbligo di non abbandonare gli iracheni che non sono in grado di difendersi. Noi, come fratelli cristiani, ci uniamo al coro unanime che condanna gli attacchi alle Chiese in Iraq e altrove. Ed eleviamo a Dio, padre di tutti, attraverso il sacrificio eucaristico di Gesù Cristo, il grido: "Padre, ci mettiamo nelle tue mani, perdona quanti non si accorgono di essere lontani dal tuo amore". Con il Papa Benedetto XVI, anch'io vi dico: "La pace è soprattutto un dono di Dio, che si chiede nella preghiera, ma è anche il risultato degli sforzi delle persone di buona volontà. In questa prospettiva, i credenti di ogni religione hanno una speciale responsabilità e può giocare un ruolo decisivo, collaborando in iniziative comuni. Il dialogo interreligioso e interculturale è un percorso fondamentale per la pace". La preghiera per la giustizia e per la pace deve essere calata in un impegno continuo di vita, giusta e pacifica.

Mons. BRUNO FORTE, *La Sacra Scrittura anima della teologia*

Prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011 della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologiche dei Francescani

Gerusalemme, 8 novembre 2010

Il rapporto fra teologia e Sacra Scrittura è così decisivo per il pensiero della fede, che non a caso il Novecento teologico conobbe presto un'appassionata polemica proprio riguardo ad esso: ne furono protagonisti il giovane Karl Barth - che aveva da poco pubblicato la seconda, radicalmente innovativa edizione del suo commento a *La lettera ai Romani* di Paolo (1922) - e il suo maestro berlinese, ultimo grande corifeo della teologia liberale, Adolf von Harnack. Questi aveva rivolto pubblicamente *Quindici domande a quei teologi che disprezzano la teologia scientifica*, indirizzandosi di fatto all'antico allievo. Barth aveva replicato con *Quindici risposte al Professor von Harnack*, che a sua volta gli rispose con una lettera aperta, cui seguirono un'ulteriore replica di Barth e un intervento conclusivo di Harnack[1]. Il Maestro berlinese rimproverava ai "detrattori della teologia scientifica fra i teologi" ("Verächter der wissenschaftliche Theologie unter den Theologen") l'aver abdicato al metodo storico-critico, il solo in grado di evitare il rischio di confondere "un Cristo immaginario con quello reale", oltre che di procurare alla teologia dignità e rispetto fra le scienze. Era convinzione del Professore di Berlino che chi trasforma "la cattedra teologica in pulpito", compromette anche la continuità fra l'umano nei suoi gradi più elevati e il divino, aprendo la strada alla barbarie e all'ateismo. Una teologia dipendente dalla Scrittura sarebbe forse pure edificante, ma di certo poco scientifica e del tutto incapace di parlare a intelligenze libere e adulte.

Nelle sue risposte - non prive della veemenza del neofita - Barth punta l'indice contro quel mondo teologico "cui è diventato estraneo e inaudito il concetto di un *oggetto* normativo, davanti all'unica normativa del *metodo*". Dove si riconosce correttamente il primato dell'Oggetto puro, della Parola divina nelle parole con cui si comunica agli uomini, lì ogni soggettivismo è fugato e la teologia si incontra al livello più alto e fecondo con la predicazione, perché entrambe si riconoscono al servizio della rivelazione di Dio. Arbitrio e soggettività si insinuano, al contrario, lì dove il primato è dato alle parole degli uomini piuttosto che all'auto-comunicazione divina. Ogni continuità fra al-di-qua e al-di-là va rifiutata: fra i due mondi ci sarà sempre "una *relazione* dialettica, che rimanda ad un'*identità* che non può essere compiuta, e perciò neanche affermata". Il contingente resta solo un pallido *rimando* all'eterno: una teologia che non dipendesse dalla Parola di Dio non sarebbe neanche teologia. E poiché il Dio vivente sta e resta oltre ogni cattura umana, vera teologia sarà sempre luminosa tenebra, oscurità rischiarata dalla sola luce della fede, generata dalla Parola della rivelazione.

L'abisso fra i due teologi è quello fra due epoche: l'Ottocento liberale e borghese, ormai sulla via del tramonto, e la rampante "teologia dialettica" novecentesca, che Barth inaugura mettendosi in ascolto dell'apostolo Paolo nella lettera ai Romani. Rispetto all'appello finale di Harnack al suo interlocutore perché ammetta che "mentre suona il proprio strumento, Dio ne ha anche altri", la posizione del giovane Teologo resta tranciante: "tutto è terribilmente relativo", solo Dio merita ascolto e obbedienza. Qualche anno più tardi Barth ribadirà la medesima tesi nel suo importante saggio su Anselmo d'Aosta, interpretato come il testimone dell'assoluto primato di Dio sull'intelligenza indagante: "Una scienza della fede che negasse o mettesse in dubbio la fede... smetterebbe non soltanto *ipso facto* di essere credente, ma pure di essere scientifica. Le sue negazioni fin da principio non sarebbero affatto migliori di una disputa di pipistrelli e civette con le aquile sulla realtà dei raggi del sole a mezzogiorno"[2]. La teologia, insomma, sta o cade con l'ascolto obbediente della Parola di Dio, e perciò la questione del suo rapporto con la Sacra Scrittura è per essa veramente decisiva.

Se ne occuperà in tutta la sua rilevanza il Concilio Vaticano II: recependo i risultati del "ressourcement" biblico, patristico e liturgico dei decenni che lo avevano preceduto, il Concilio produce come frutto maturo la Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum*. In essa, al n. 24 - nell'ambito del capitolo finale, dedicato a *La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa* - si afferma: "La sacra teologia si basa come su un fondamento perenne sulla parola di Dio scritta, inseparabile dalla sacra Tradizione; in essa vigorosamente si consolida e si ringiovanisce sempre, scrutando alla luce della fede ogni verità racchiusa nel mistero di Cristo. Le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio; sia dunque lo studio delle sacre pagine come l'anima della sacra teologia"[3]. La portata di questo testo è immediatamente percepibile se si pensa alla polemica nata a partire dalla Riforma contro l'aridità della teologia delle Scuole,

che riduceva l'uso della Sacra Scrittura ai cosiddetti "dicta probantia", asserviti al primato dell'argomentazione concettuale. Così, il giovane Lutero, nelle tesi 19 e 20 della *Disputatio di Heidelberg* (1518), non aveva esitato a contrapporre il vero teologo, che dipende totalmente dalla rivelazione contenuta nella Scrittura, al falso teologo, che specula in termini solo umani: "Non può dirsi veramente teologo chi scruta le profondità invisibili di Dio pensando di conoscerle attraverso ciò che è stato creato, ma solo chi di Dio conosce ciò che è sì è reso visibile e rivolto a noi come di spalle attraverso la passione e la croce"[4].

Nel testo citato della *Dei Verbum* il Vaticano II afferma con chiarezza l'assoluto primato della Parola rivelata su ogni conoscenza della fede: come osservava già Joseph Ratzinger in un celebre commento al testo conciliare[5], se l'uso della metafora del "fondamento" mostra la solida continuità che il riferimento normativo alla Scrittura dà al pensiero della fede, il carattere statico di questa immagine è arricchito e dinamicizzato dai due verbi "roboratur" ("si consolida") e "iuvenescit" ("si ringiovanisce"), che mostrano come la teologia non sia un edificio costruito una volta per sempre, ma richieda continuo impegno di approfondimento e di crescita sulla base del fondamento scritturistico. La terza immagine adoperata dal Concilio, poi, quella dello studio delle Scritture come "anima Sacrae Theologiae", che il Decreto *Optatam Totius* dello stesso Vaticano espliciterà al n. 16[6], trae dalle premesse poste le conseguenze decisive di un metodo teologico dove non si muova dal presente per giustificare più o meno forzatamente tesi attuali ricorrendo al passato fontale, ma - esattamente al contrario - si parta dalla Bibbia, letta nel suo contesto, per lasciarsi provocare a nuove questioni e farsi illuminare sui percorsi appropriati per rispondervi, solo così cogliendo la vera ricchezza della Tradizione ecclesiale e dello sviluppo del dogma. Come si vede il testo di *Dei Verbum* 24 evoca una complessità di riflessioni ben più ampia di quella che la densa brevità delle espressioni usate potrebbe far pensare. È questa ricchezza che vorrei esplorare, evocandone la portata in alcuni punti essenziali. Raccoglierò quanto vorrei offrire alla riflessione comune e al dibattito critico in dieci tesi, dal carattere necessariamente evocativo e bisognoso di approfondimento.

1. *"In principio erat Verbum"* (Gv 1,1): il primato della Parola di Dio. Il presupposto necessario della conoscenza della fede è la Parola del Dio vivente, risuonata nella storia. La fede nasce dall'ascolto (cf. Rm 10,17), prestato all'auto-comunicazione divina, compiutasi in eventi e parole. *Deus dixit* - Dio ha parlato: sta qui l'inizio di ogni possibile assenso credente, come pure di ogni conoscenza riflessa dell'esperienza di fede, e perciò il "fondamento" di ogni teologia, quale intelligenza del suo contenuto noetico, teoria critica della prassi cristiana ed ecclesiale. L'obbedienza della fede alla rivelazione non è facile possesso, ma ascolto profondo (*oboedientia* da *ob audio* = *ὑπο-ακοή*), accoglienza di ciò che sta sotto e oltre (*ob*, *ὑπό*) le parole dell'auto-comunicazione divina. Si obbedisce veramente alla Parola soltanto quando la si ascolta "oltre-passandola", ascoltando, cioè, quanto sta al di là di essa e da cui essa proviene. Nella Chiesa delle origini questo al di là della Parola fu designato spesso col nome di Silenzio[7]: ricorrendo a questa terminologia, si potrebbe affermare che vera accoglienza della Parola è l'ascolto del Silenzio che la supera e da cui essa è originata. Credere è assentire al Verbo uscito dal divino Silenzio! Il Figlio rimanda al Padre, la Parola al Silenzio, il Rivelato nel nascondimento al Nascosto nella rivelazione. Se, dunque, "la sacra teologia si basa come su un fondamento perenne sulla parola di Dio scritta" (*Dei Verbum* 24), attingere a questa fonte è compito proprio e originario della conoscenza della fede, che dovrà scrutarne l'abissale profondità, rimanendo non di meno letteralmente "appesa" alla Parola di Dio ed insieme aperta al Silenzio da cui essa proviene ed a cui schiude. Così facendo la teologia "vigorosamente si consolida e ringiovanisce sempre", scrutando "ogni verità racchiusa nel mistero di Cristo" (*ib.*). Obbedire alla Parola è per la conoscenza della fede un sempre nuovo entrare attraverso di essa negli abissi del divino Silenzio. Questo itinerario nel Silenzio, scrutato grazie alla Parola e in obbedienza ad essa, caratterizza la "cognitio fidei" tanto nel suo aspetto teologico, quanto in quello mistico. *All'origine del pensiero della fede sta sempre la Parola, che Dio ha rivolto agli uomini come ad amici! Anche così, "in principio erat Verbum"!*

2. *La dialettica della rivelazione: in ascolto della Parola e del Silenzio di Dio.* Il doppio significato della parola "re velatio" emerge qui in tutta la sua densità: nel togliere il velo ("re-velare", dove il "re-" dice l'abolizione) c'è un infittirsi del medesimo velo ("re-velare", dove il "re-" dice la ripetizione dell'atto); nel rivelarsi un ostendersi e un velarsi. L'ascolto credente raggiunge il Rivelato per andare grazie ad esso e attraverso di esso verso il Nascosto: ἡ ὑπακοή, l'obbedienza della fede, tende a ciò che sta al di là della Parola (*ὑπό* = sotto, oltre, dietro); l'"oboedientia" è ascolto proteso all'al di là del versetto (*ob* = verso, indicativo del moto a luogo, oltre che dello scopo, del fine ultimo). La Parola è la mediazione, il Silenzio è la profondità nascosta al di là di essa, la meta ultima dell'obbedienza della fede prestata al Verbo. Senza la Parola non si darebbe accesso al Silenzio; senza il Silenzio la Parola non rinvierebbe a un *altro* mondo e a un'*altra* patria, e tutto sarebbe risolto nello svelamento pienamente compiuto. Solo in quanto rinvia all'eterno Silenzio la Parola esige l'obbedienza della fede; solo comunicandosi nella Parola l'al di là del detto si fa accessibile e provoca la risposta dell'intenzionalità credente, come apertura del cuore verso le insondabili profondità di Dio. In questo senso si comprende come le parole scritte della "revelatio Dei" possano contenere la Parola eterna rivolta agli uomini per la salvezza di chiunque creda: "Le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio" (*Dei Verbum* 24). L'ispirazione è la provenienza dall'eterno Silenzio della Parola, detta nelle parole della rivelazione. Proprio così queste parole sono "norma normans" di ogni conoscenza della fede, che sarà sempre "norma normata" dal Verbo venuto dal divino Silenzio ad abitare le parole della rivelazione: si comprende allora l'esortazione del Vaticano II, per cui "lo studio delle sacre pagine" deve essere "come l'anima della sacra teologia" (*Dei Verbum* 24), chiamata a percorrere incessantemente la dialettica della Parola e del Silenzio, propria dell'auto-comunicarsi del Dio vivo, obbedendo così tanto al contenuto, quanto alla forma della rivelazione.

3. *La triplice via della conoscenza teologica "sub Verbo Dei".* Il rapporto fra la Parola della rivelazione e l'al di là di essa, sua origine e destino, è dunque decisivo per l'intelligenza della fede, che è la teologia: come concepirlo? La forma in cui pensarlo

deve tener conto della continuità ed insieme della differenza fra i due termini da correlare, la Parola e il Silenzio: dove non si affermasse la continuità, il Silenzio resterebbe inaccessibile e la Parola vuota; dove non si tenesse conto della differenza il Silenzio sarebbe risolto nella Parola. Occorre, pertanto, che il modo di pensare il rapporto neghi ed affermi nello stesso tempo, ed insieme neghi ed affermi la negazione e l'affermazione ad un più alto livello. È la triplice via del pensiero della fede in ascolto della rivelazione, divenuta classica a partire da Dionigi l'Areopagita: *via negationis*, *via affirmationis*, *via eminentiae*[8]. Se la prima via attraverso la negazione intende affermare la differenza, la seconda attraverso l'affermazione intende evidenziare la continuità: la terza via rappresenta un superamento delle prime due, perché congiunge i poli nell'indissolubile continuità e nell'irriducibile distinzione del rapporto di causalità e di proporzione. La teologia, in quanto esercizio consapevole della triplice via che muove dalla Parola verso l'abissale Silenzio della sua ulteriorità e della sua provenienza, dice tacendo e tace affermando: è perché Dio si è rivelato velandosi, che il teologo osa parlare del Suo Silenzio; è perché c'è la Parola, che è possibile accedere con cautela e modestia al silenzioso Inizio. Già queste idee liberano la teologia da ogni presunzione razionalistica e "logocentrica" e mostrano la necessità del suo radicamento nella contemplazione orante della Parola rivelata. Lungi dall'essere esercizio di dominio e di forzatura sulle "sacre pagine", la teologia sarà tanto più fedele al suo compito quanto più si porrà in ascolto di esse e della divina profondità che vi è celata. *Una teologia dalla Scrittura Sacra è per sua natura "teo-logica", "mistica" e "spirituale", in quanto si lascia "toccare" dall'auto-comunicazione della Trinità Santa ed in particolare dall'azione dello Spirito che introduce alla verità tutta intera, trascendendo ogni umana cattura.*

4. *La "via negationis": dalla Parola al Silenzio.* Il rapporto fra la Parola, che abita le parole della rivelazione, e il Silenzio, cui essa rimanda, è percorso anzitutto dalla *via negativa*: il Silenzio, cui la Parola schiude, si offre come la Non Parola, la differenza rispetto a ciò che specifica il Verbo in quanto tale. Come la Parola ha il carattere di "venuta" e quindi di prossimità immediata al nostro mondo, di dicibilità nell'orizzonte del nostro linguaggio e perciò di comunicazione che rende possibile agli uomini di divenire "figli nel Figlio", così il Silenzio al di là del Verbo ha il carattere di "pro venienza" nascosta, di profondità lontana, eppur congiunta, di tenebra irriducibile, presente in ogni comunicazione della luce divina. È qui che si comprende la preferenza che il linguaggio della fede ha spesso dato ai termini "apofatici" per parlare di Dio, quasi ad evocare l'ulteriorità irriducibile del Dio che viene nelle Sue parole. Questo linguaggio negativo ha radice già nel Nuovo Testamento, dove rispetto al Figlio, che si è fatto visibile, il Padre è qualificato come il Dio invisibile: "Egli è immagine del Dio invisibile" (Col 1,15). Se la Parola è presenza e comunicazione dell'infinito e dell'eterno nelle coordinate dello spazio e del tempo, il Silenzio è tenebra, l'invisibile al di là del visibile, da cui l'immagine viene ed a cui rimanda. La via negativa della teologia conduce così alla tenebra intesa sia come assenza, sia come eccesso di luce[9]. La negazione, cioè, afferma la distinzione fra i termini a partire da quello che si è reso accessibile a noi: con ciò essa non svuota la consistenza dell'Altro, ma vi si approssima con la cautela e la modestia di un superamento della Parola vissuto in obbedienza alla Parola stessa: "Chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,9; cf. 12,45). Il negare appare così come un più alto affermare: la via negativa si rivela complementare a quella positiva. Il Silenzio non si sposa al mutismo del non dire, ma al tacere eloquente del celebrare, all'adorante stare nell'apertura verso la Trascendenza. Il tacere responsabile di ciò di cui si è consapevoli di non poter parlare è già un affermare silenzioso e raccolto, un rinvio, nutrito di meraviglia, al Mistero santo. La teologia dalla Scrittura sa di dire tacendo e di tacere dicendo: essa evoca, non cattura; schiude, non imprigiona; si avvicina al "fuoco divorante" che non si consuma, senza pretendere di appropriarsene. Proprio così, la teologia "sub Verbo Dei" risulta libera da ogni pretesa assoluta e motiva l'attitudine critica della fede pensata nei confronti di ogni razionalità che voglia essere totalizzante e quindi di ogni cattura ideologica. *La teologia nutrita di Scrittura è anti-ideologia: essa alimenta la resistenza critica ad ogni forma di totalitarismo prodotto dalle pretese ideologiche.*

5. *La "via affirmationis": le parole del divino Silenzio.* Se la via negativa della teologia si eleva verso l'al di là del versetto per negazione, la *via positiva* procede verso il Silenzio elevando al massimo grado le perfezioni della Parola: essa afferma la continuità nella distinzione, l'indissolubile unità della Parola e della sua Origine eterna. Suo fondamento è la certezza che l'insondabile profondità del Silenzio al di là del Rivelato si è resa accessibile, sia pur se nel nascondimento: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18). Il Figlio eterno rimanda all'eterno Padre, il divino Generato al divino Generante, Dio al Dio, la Luce alla Luce. Il Silenzio oltre la Parola della rivelazione è l'eterno Silenzio, il divino Silenzio, la Persona divina consostanziale al Figlio. La Parola fatta carne rimanda al Dio presso cui sta da sempre (cf. Gv 1,1). Il Silenzio al di là del Verbo è divino e rivelatore, pur rimanendo nascosto come silente Inizio. Come qualifica la "via affirmationis" questo divino Silenzio? Partendo dalla consegna del Figlio per amore nostro (cf. Gal 2,20 e Rm 8,32), è la perfezione dell'amore a caratterizzare Colui che pronuncia la Parola nell'eterno e la invia nel tempo (cf. 1 Gv 4,8s). Perciò, la conoscenza di questo Dio nascosto, che si rivela nel gesto del supremo amore che è la consegna del Figlio, si compie nell'amore: "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore... Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore, dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4,8.16). La continuità fra Parola e Silenzio, affermata dalla via positiva, è dunque tutt'altro che estrinseca: essa è necessaria della libera necessità dell'amore. La via positiva eleva dalle parole della Scrittura alla Parola detta per purissimo dono, e da essa al Silenzio del gratuito inizio dell'amore, alla sorgiva pienezza che si irradia per gratuità assoluta. La "via affirmationis" sfocia allora nella constatazione del primato dell'avvento divino: l'ascendere umano è frutto del divino discendere; la fede accoglie la Parola ed in essa ascolta il Silenzio, perché il Silenzio si è detto nella Parola, pur restando in essa celato. Mentre la via negativa mostra l'inesorabile incompiutezza di ogni esodo umano che sfocia nella tenebra al di là di ogni luce e nel silenzio al di là di ogni parola, la via affermativa mostra l'infinita benignità dell'Amore, che gratuitamente si offre come sorgente della luce al di là di ogni tenebra e fonte della parola al di là di ogni silenzio, come pura e sorgiva auto-comunicazione divina, che

supera l'abisso e raggiunge la notte e il silenzio del mondo come Tenebra luminosa e Inizio di ogni vita. La conoscenza della fede, nutrita dalla Parola "trasgredita" lungo i sentieri del Silenzio in continuità obbediente con essa, mostra qui tutta la sua carica "performativa": chi conosce la divina Bellezza nell'umile suo offrirsi nel frammento è da questa Bellezza redento e trasfigurato. *La teologia così intesa si offre come cammino di santità e servizio di santificazione per l'intero popolo di Dio.*

6. *La "via eminentiae": nel Silenzio di Dio.* È la via dialettica a riassumere e superare le altre due, perché riconosce fra la Parola e il Silenzio un rapporto che è insieme di continuità e di distinzione, una sorta di "eminenza" del Silenzio sulla Parola, in quanto Origine e Destino, e della Parola sul Silenzio, in quanto Verbo della comunicazione e della partecipazione della vita divina agli uomini. La continuità fra il Generante e il Generato mostra la reciproca immanenza della Parola e del Silenzio: "Io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv 14,11). La Parola dimora nel Silenzio: essa rinvia alla sua origine e alla sua patria, domandando di essere continuamente trascesa nella direzione delle insondabili profondità di Dio, da cui proviene e da cui è avvolta. Perciò accogliere la Parola significa ascoltare il Silenzio in cui essa dimora e dal quale è eternamente generata. Ma anche il Silenzio dimora nella Parola: il Verbo non è solo avvolto dal Silenzio, ma lo porta anche in sé. La Parola presenta le stigmate del Silenzio! Anche per questo c'è un ineliminabile nascondimento nella rivelazione, di cui sono segno supremo l'oscurità e il silenzio della Croce, l'abbandono del Figlio, in cui l'agonia e la morte della Parola si uniscono all'inaudito silenzio di Dio: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34). Il Cristo abbandonato è la Parola fatta silenzio, il luogo in cui nell'infinita lontananza si rivela l'infinita comunione del Verbo col Silenzio divino, il Suo farsi uno col Padre nell'obbedienza di amore. Paradossalmente, perciò, proprio il silenzio di Dio, sperimentato nel dolore senza misura dell'abbandono, rivela la comunione del Padre col Figlio, fattosi silenzio nella morte per amore nostro. L'unità, tuttavia, non elimina la distinzione: il Silenzio dell'origine resta altro rispetto al Verbo pronunciato nell'eternità e mandato nella storia; la Parola non è il Silenzio. La distinzione sta proprio nel loro relazionarsi: senza la sua provenienza eterna la Parola si ridurrebbe ad evento del tempo e non sarebbe avvento dell'Eterno; senza la sua venuta nel Verbo il Silenzio resterebbe muto e inaccessibile. Il Verbo sta dunque fra due Silenzi, quello dell'Origine e quello della Destinazione, il Padre e lo Spirito Santo, gli "altissima Silentia Dei". La rivelazione è l'avvento della Parola, che procede dal Silenzio e porta in sé il Silenzio, ad esso schiudendo: presenza, che rinvia all'assenza, e assenza che dà profondità e spessore eterno alla presenza. L'obbedienza della fede alla Parola si apre così sui sentieri inesauribili del divino Silenzio, ai quali conduce solo Colui che dal Silenzio procede, "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6)[10]. La teologia come teoria critica della Parola rivelata apre in tal modo la ragione umana di cui si serve al Mistero divino che l'avvolge: lungi dall'escludersi reciprocamente o dal confondersi, fede e ragione mostrano la loro complementarità dialettica precisamente nell'esercizio della conoscenza della fede, obbediente alla rivelazione divina. *Appesa alla Parola, obbediente ad essa, in ascolto del divino Silenzio, la teologia non è alternativa all'interrogazione della ragione, ma - stimolata da essa - la apre ai sentieri abissali del Mistero, silenzioso e raccolto, davanti a cui sta appunto - aperto e interrogativo - lo "stupore della ragione" (F. Schelling).*

7. *Ecclesia creatura Verbi: la Parola nella Chiesa.* L'ascolto della Parola e del Silenzio di Dio, cui apre la dialettica della rivelazione e l'accoglienza delle fede, non si compie nella solitudine dell'io, ma nella comunione del noi, nell'unità della Chiesa suscitata dalla Parola e continuamente vivificata dallo Spirito: la Chiesa è la casa della Parola, la comunità della sua trasmissione e della sua interpretazione, promossa e garantita dalla guida dei pastori, a cui Dio ha voluto affidare il Suo popolo. La lettura fedele della Scrittura, perciò, non è opera di navigatori solitari, ma va vissuta nella barca di Pietro: accompagnato dalla Chiesa Madre, nessun battezzato deve sentirsi indifferente alla Parola di Dio; ascoltarla, annunciarla, lasciarsene illuminare per illuminare gli altri è compito che riguarda tutti, ciascuno secondo il dono ricevuto e la responsabilità che gli è affidata. Tutti nel popolo di Dio sono chiamati ad essere Chiesa generata dalla Parola - "Ecclesia creatura Verbi" - e Chiesa che annuncia la Parola - "Ecclesia ancilla Verbi"! Colui che attualizzerà la presenza salvifica del Signore Gesù, garantendo attraverso il ministero apostolico della predicazione e la testimonianza dell'intero popolo di Dio la fedele trasmissione ed esegesi della Parola, sarà lo Spirito Santo, memoria potente del Signore, che abilita i discepoli alla testimonianza: "Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future" (Gv 16,13). Questa permanente attualizzazione del Cristo Gesù nel suo popolo, operata dallo Spirito Santo specialmente attraverso il ministero e l'accoglienza della Parola di Dio, è ciò che in senso teologico si definisce "Tradizione": essa non è la semplice trasmissione materiale di quanto fu donato all'inizio agli Apostoli, ma la presenza attiva del principio fontale - il Signore Gesù, datore di Spirito Santo - all'intera storia della comunità da lui radunata. La Tradizione è la comunione dello Spirito Santo nella sua dimensione temporale, la continuità da lui stabilita fra l'esperienza della fede apostolica, vissuta nell'originaria comunità dei discepoli, e l'esperienza attuale del Cristo proclamato nella Chiesa: si potrebbe dire che la Tradizione è la "storia" dello Spirito nella storia della sua Chiesa. In questo senso, la Chiesa non esiste né mai esisterà senza la Parola di Dio, ma a sua volta la Parola non ci raggiungerà mai veramente senza la Chiesa: "Scriptura sola, numquam sola" (Paul Althaus) - la Scrittura nella sua sovrana autorità di Parola fontale e normativa non vivrà mai da sola, ma nella Chiesa e per la Chiesa. E la Chiesa - creatura della Parola - vivrà a sua volta di essa e al suo servizio. Proprio per questo, il testo di *Dei Verbum* 24, dopo aver affermato che "la sacra teologia si basa come su un fondamento perenne sulla parola di Dio scritta, inseparabile dalla sacra Tradizione", aggiunge: "Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, trova in questa stessa parola della Scrittura un sano nutrimento e un santo vigore". Proviamo a capire come.

8. *"Contemplata aliis tradere": l'ascolto che fruttifica.* Il termine ultimo dell'accoglienza della Parola rivelata non è - come si è visto - la Parola stessa, ma attraverso di essa la Persona del Padre, il Dio nascosto nel silenzio, resosi accessibile nell'incarnazione del Figlio. È per questo che l'accoglienza della Parola è dinamismo, che deve continuamente trascendersi:

se è ascolto del Silenzio, da cui la Parola procede, in cui riposa ed a cui rinvia, l'insondabile profondità di questo divino Silenzio motiva l'inesauribile ricerca che attraverso il Verbo tende ad andare al di là del Verbo. È su questa via che lo Spirito guida i credenti alla verità tutta intera (cf. Gv 16,13), attualizzando la memoria del Cristo ed insegnando ogni cosa: "Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14,26). L'accoglienza della Parola, in quanto ascolto del divino Silenzio in essa nascosto, ha come primo frutto l'uscita da sé verso le profondità di Dio, l'esperienza contemplativa del mistero divino. È come se l'amore "estatico" di Dio, per il quale Egli esce dal silenzio e si comunica nella Parola, susciti un amore di risposta, parimenti "estatico", bisognoso di uscire dal chiuso del proprio mondo, per immergersi nei sentieri senza fine del Silenzio, cui conduce l'evento di rivelazione. È perciò che ascoltare il Silenzio è permanere nel santuario dell'adorazione, lasciandosi amare dal Dio silenzioso ed attrarre a Lui attraverso l'insostituibile e necessaria mediazione del Verbo: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6b). "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato" (Gv 6,44). La comunicazione della Parola di vita, contenuta nelle "sacre pagine", avviene dunque sotto l'azione dello Spirito e nel dinamismo del suo dono: essa obbedisce alla regola del "contemplata aliis tradere", dell'agire come frutto di contemplazione amorosa dell'auto-comunicarsi divino. Si comprende qui la profonda corrispondenza fra il metodo della "lectio divina", così come è attestato nella tradizione spirituale, e la struttura dialettico-trinitaria dell'auto-comunicazione divina: se la "lectio" propriamente detta scandaglia il senso letterale, e dunque le parole in cui la rivelazione si trasmette, la "meditatio" va dalle parole alla Parola che Dio indirizza ai suoi, mentre l'"oratio" muove dalla Parola del Figlio al divino Silenzio del Padre, nella azione incessante dello Spirito che grida "Abba", invocazione del Figlio tesa verso il Silenzio del Padre, fino a "nascondersi" con Lui in Dio (Col 3,3). La "contemplatio", infine, è l'atto col quale l'orante si lascia restituire dal Dio vivo alle scelte e ai gesti della storia in cui è chiamato a realizzare la propria vocazione e missione. *Così la Parola nutre la fede, la teologia e la vita dei credenti e li rinvigorisce nella comunione della Chiesa Madre.*

9. *La Parola rende liberi: il ruolo della "decisione".* La libera "auto destinazione" di Dio per l'uomo nel dono della rivelazione non forza mai, però, l'accoglienza della creatura: il segno di credibilità non è mai costrizione alla fede. La Parola di Dio perciò è veramente accolta solo quando l'apertura "implicita" della creatura al Mistero si fa "esplicita" consegna all'Eterno: è qui che si coglie un aspetto decisivo per l'efficacia della predicazione e dell'ascolto, la decisione della libertà che passa all'assenso, senza il quale non potrà compiersi l'incontro fra l'esodo umano e l'avvento di Dio. Se all'iniziativa divina non corrisponde una consapevole e responsabile "auto destinazione" dell'uomo per il Dio che si rivela, la gratuita "auto destinazione" di Dio per l'uomo cui si rivela resta luce non accolta dalle tenebre, parola cui risponde il silenzio dell'indifferenza o del rifiuto e si fa pietra di scandalo, duro ceppo di condanna. L'ascolto conduce sulla soglia del Mistero, ma è solo con l'audacia della libertà che ci si affida ad esso, per sperimentarne le meraviglie. È qui che, nell'accoglienza della Parola si inseriscono "la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità" (*Dei Verbum* 5). Si realizza così una convergenza di motivi esterni e di aiuti interiori, che rendono la Parola di rivelazione accessibile all'accoglienza della libertà umana, senza togliere ad essa il rischio e l'audacia, perché non manchi la gratuità della risposta. La "donazione" di Dio nella Sua Parola richiede, insomma, che le corrisponda in una forma sia pur solo analogica e del tutto asimmetrica, e tuttavia piena e vera la "donazione" del cuore dell'uomo all'Eterno. Attraverso la Parola entrata nella storia la creatura umana si schiude al Mistero, verso il quale sospinge l'originaria "destinazione" degli esseri, e ne sperimenta l'inesauribile profondità e bellezza. Accogliere la Parola è "ripeterla" in se stessi, lasciandosi condurre dall'auto donazione di Dio al dono di sé, che è "dire" e "fare" la Parola del Signore: "Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché, se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto allo specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era" (Gc 1,22-24). La "decisione" per il Dio che viene è momento decisivo perché il "ministerium Verbi" dia frutto nella vita personale e nelle relazioni con gli altri. Frutto dell'ascolto è la pratica della vita, il vissuto della fede e della carità: l'uditore della Parola che non l'accolga nel sincero dono di sé, resta prigioniero del proprio mondo, chiuso nell'esodo in cui si rispecchia, non aperto alla novità dell'avvento, che sola compie il miracolo del nuovo inizio della vita e del mondo. "Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la felicità nel praticarla" (Gc 1,25). L'accoglienza operosa della Parola trasforma l'uomo nel profondo, lo libera nella forza della verità, lo fa discepolo del Signore: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31s.). *La riflessione critica sulla Parola, che è la teologia, non realizza il suo compito se non apre all'agire della vita nuova nella carità: solo accogliendo la Parola nella verità della donazione di sé a Dio e agli uomini, il discepolo si lascia "dire" dal Padre nel Figlio come vivente parola della carità divina rivolta all'umile concretezza delle situazioni della storia.*

10. *La conoscenza della fede come "cognitio vespertina".* L'accoglienza della Parola prepara e anticipa così nel tempo penultimo l'ultimo tempo, quando le parole scompariranno, accolte nell'unica Parola, abbracciata dal Silenzio della Patria, dove risuonerà infine il cantico nuovo dei redenti dal sangue dell'Agnello: la conoscenza della fede, alimentata da una autentica teologia dalla Scrittura, è e resta "cognitio vespertina", conoscenza nella penombra della sera e nella provvisorietà del tempo che passa. La "cognitio matutina" apparterrà a un altro tempo e a un'altra patria, quella che non passerà mai. Verso di essa tende come caparra e anticipazione la teologia nutrita dalla Parola venuta nelle parole. Lo esprime bene questo testo di un grande testimone del Novecento teologico, che non poco ispirò il Concilio Vaticano II, Karl Rahner: "Allora Tu sarai l'ultima parola, l'unica che rimane e non si dimentica mai. Allora, quando nella morte tutto tacerà e io avrò finito di imparare e di soffrire, comincerà il grande silenzio, entro il quale risuonerai Tu solo, Verbo di eternità in eternità. Allora saranno

ammutilate tutte le parole umane; essere e sapere, conoscere e sperimentare saranno divenuti la stessa cosa. Conoscerò come sono conosciuto, intuirò quanto Tu mi avrai già detto da sempre: Te stesso. Nessuna parola umana e nessun concetto starà tra me e Te. Tu stesso sarai l'unica parola di giubilo dell'amore e della vita, che ricolma tutti gli spazi dell'anima"[11]. La riflessione nutrita dall'ascolto della Parola e del Silenzio di Dio ha come ultimo frutto la tensione propria della speranza, quell'anticipazione dell'"éschaton" nel cuore e nella vita degli uomini che rende il credente testimone del senso della vita e del tempo. La parola della fede obbediente alla Parola della rivelazione è in tal senso profezia e la condizione del teologo - nutrita dall'ascolto della rivelazione - è anche e propriamente quella del testimone del futuro di Dio, colto come orizzonte ultimo di attesa per la vita e per la storia degli uomini. Proprio così, come fa capire un altro, straordinario maestro della fede pensata, Sant'Agostino, la teologia dalla Parola di Dio è al tempo stesso scuola di umiltà ed esercizio di speranza, cammino consapevole e libero dalle parole verso la Parola e per essa e con essa verso l'ultimo Silenzio di Dio: "Quando dunque arriveremo alla Tua presenza, cesseranno queste molte parole, che diciamo senza giungere a Te; Tu resterai, solo, tutto in tutti, e senza fine diremo una sola parola, lodandoTi in un unico slancio, divenuti anche noi una sola cosa in Te"[12]. *La teologia fondata sulla Sacra Scrittura si protende al suo ultimo orizzonte ed alla patria della promessa di Dio, quando il "logos" umano costruito in obbedienza al "Logos" divino pronunciato nella storia si tradurrà per sempre nell'"hymnos" della lode e della gioia rivolto senza fine all'Agnello immolato e risorto per noi.*

1) Il tutto in *Le origini della teologia dialettica*, a cura di J. Moltmann, Queriniana, Brescia 1976, 375-402.

2) K. Barth, *Fides quaerens intellectum. La prova dell'esistenza di Dio secondo Anselmo nel contesto del suo programma teologico*, Morcelliana, Brescia 2001, 73s: la prima edizione tedesca è del 1931.

3) "Sacra Theologia in verbo Dei scripto, una cum Sacra Traditione, tamquam in perenni fundamento innititur, in eoque ipsa firmissime roboratur semperque iuvenescit, omnem veritatem in mysterio Christi conditam sub lumine fidei perscrutando. Sacrae autem Scripturae verbum Dei continent et, quia inspiratae, vere verbum Dei sunt; ideoque Sacrae Paginae studium sit veluti anima Sacrae Theologiae". In nota si citano a questo punto Leone XIII (Enciclica *Providentissimus Deus*, 18 Novembre 1893: EB 114), e Benedetto XV (Enciclica *Spiritus Paraclitus*, 15 Settembre 1920: EB 483). Il numero si conclude con le seguenti affermazioni: "Eodem autem Scripturae verbo etiam ministerium verbi, pastoralis nempe praedicatio, catechesis omnisque instructio christiana, in qua homilia liturgica eximium locum habeat oportet, salubriter nutritur sancteque virescit" - "Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, trova in questa stessa parola della Scrittura un sano nutrimento e un santo vigore."

4) "Non ille digne Theologus dicitur, qui invisibilia Dei per ea, quae facta sunt, intellecta conspicit, sed qui visibilia et posteriora Dei per passiones et crucem conspecta intelligit": in *D. Martin Luthers Werke (Weimarer Ausgabe)* 1, 354, 17s.

5) Cf. J. Ratzinger, *Dogmatische Konstitution über die göttliche Offenbarung. Kommentar zum II Kapitel*, in *Lexicon für Theologie und Kirche*, Herder, Freiburg - Basel - Wien 1986 (1a ed. 1967), Band 13, 515-528.

6) "Nell'insegnamento della teologia dogmatica, prima vengano proposti i temi biblici; si illustri poi agli alunni il contributo dei padri della chiesa orientale e occidentale nella fedele trasmissione ed enucleazione delle singole verità rivelate, nonché l'ulteriore storia del dogma, considerando anche i rapporti di questa con la storia generale della chiesa. Inoltre, per illustrare integralmente quanto più possibile i misteri della salvezza, gli alunni imparino ad approfondirli e a vederne il nesso per mezzo della speculazione, avendo S. Tommaso per maestro; si insegnino loro a riconoscerli presenti e operanti sempre nelle azioni liturgiche e in tutta la vita della chiesa; ed essi imparino a cercare la soluzione dei problemi umani alla luce della rivelazione, ad applicare le verità eterne alla mutevole condizione di questo mondo e comunicarle in modo appropriato agli uomini contemporanei": Concilio Vaticano II, *Decreto sulla formazione sacerdotale "Optatam Totius"*, 16.

7) Cf. Ignazio di Antiochia, *Ad Magnesios* 8,2: F.X. Funk, *Patres Apostolici*, 2 voll., Tübingen 19012, 1,236. L'edizione accolta dal Migne in PG 5,669s premette la negazione all'espressione "procedente dal Silenzio (*Sighé*)", riferita al Verbo, il Figlio Gesù Cristo. Come osserva Funk quest'aggiunta - presente solo in alcuni codici - è spuria, introdotta con evidente intento antignostico, data l'uso della Gnosi di parlare della divina "*Sighé*".

8) Cf. *De divinis nominibus*, VII/3: PG 3,869 872, con la parafrasi di Pachimere, che apre il passaggio alla dottrina scolastica dell'analogia: PG 3,885 888.

9) Cf. Gregorio di Nissa, *Vita di Mosè*, II, 163: Mosè - secondo Gregorio - è colui che ha conosciuto sul monte santo la "tenebra luminosa" dell'esperienza mistica del divino (II, 163), perché è stato "l'ardente innamorato della bellezza" (II, 231), che non ha mai cessato di avanzare verso la visione di Dio, superando ogni approdo raggiunto per negazione e sete di ulteriore profondità: "Vedere Dio significa non saziarsi mai di desiderarlo... né il progredire del desiderio del bene è impedito da alcuna sazietà" (II, 239). Proprio in questa continua crescita Mosè è stato "modello di bellezza", che ci insegna a testimoniare come lui ha fatto "l'impronta della bellezza che ci è stata mostrata" (II, 319).

10) Cf. H. Urs von Balthasar, *Parola e silenzio*, in Id., *Verbum Caro*, Morcelliana, Brescia 1968, 141 162.

11) K. Rahner, *Tu sei il silenzio*, Queriniana, Brescia 19886, 34s.

12) *De Trinitate*, 15, 28, 51.

Memorie storiche

GIULIANO AGRESTI, *Le figure dell'Avvento. Omelia* (1975)
Trascrizione da nastro magnetico a cura di Mauro Lucchesi

Un aiuto particolare per vivere intensamente l'Avvento e avere più forza e coraggio a rispondere alle sue richieste ci viene dalle figure particolari che durante esso ci presenta la liturgia. Guardarle, anche se sommariamente, è utile per noi.

1. La prima figura che emerge, intorno al mistero di Cristo, nell'Avvento, è la **Madonna**. E vi è presente a dirci, avanti della gloria dei suoi privilegi, la fedeltà di Dio al suo dono di Salvezza, che egli fa quanto promette, e lo fa meravigliosamente e che, meravigliosamente, ha scelto la via della salvezza con la partecipazione attiva dell'uomo. La profezia di Isaia sulla «vergine» e l'Evangelo dell'annunciazione ce lo ricordano. La Madonna, dall'avvenimento liturgico dell'Avvento, ci ricorda, in primo luogo, che tutto è da Dio, tutto è dono di lui. Ella, infatti, va incontro alla maternità divina come gli anawim. È la povera di Dio e impoverita da Dio stesso nella sua vita umana. Povera come affidata soltanto a lui, impoverita come sottratta, per il suo grande «più», alla dimensione umana di un matrimonio e di una casa. Dio, per il dono, sconvolge la sua vita e l'assume tutta per sé. Perciò la «povera» di Nazaret, fatta oltremodo ricca di tutto da Dio, può dire che «grandi cose» egli ha fatto in lei. Nessuno fu tra i poveri di Dio come la Vergine nazaretana e perché, spoglia di sé e libera da tutto fuorché da Dio, si vede ricolma degli incomparabili privilegi divini ed è la Madre del Signore. «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore», le dirà Elisabetta, come a significarle che, nella fede pura dei «fanciulli», libera da ogni avvertimento di sé «secondo la carne», è premiata del suo totale affidamento al mistero di Dio. Anche il suo immacolato concepimento, la sua verginità perpetua, corollari essenziali per il mistero del Verbo incarnato, sono lì a dimostrare egualmente che i fatti della salvezza sono «donati», che la trasformazione dell'uomo è opera gratuita del dono divino, non è opera d'uomo, e svela l'immensa bontà e misericordia di Dio. La Madonna ci appare, nel tempo liturgico dell'Avvento e del Natale, la misura più stupenda, incomparabile del «dono» di Dio, mostra come e quanto egli faccia quel che promette e a quale dimensione può «inalzare» i «poveri» e i «servi» suoi.

La «Serva del Signore» canta tutto questo e così, col suo splendore eccezionale, ci aiuta a vivere il nostro secondo avvento nello stato di fiducia, perché tutto è dono nella nostra avventura cristiana. Bisogna credere nel «dono» di Dio, anche e soprattutto quando non si vede. La fede vera è per le cose che non si vedono. Bisogna credere nella «imprevedibilità» del dono, nelle sorprese di Dio. E perciò occorre povertà, umiltà e spoliamento di sé.

L'Avvento e il Natale ci introducono nello stupendo mistero del singolare destino di Maria, con i suoi privilegi e la sua gloria, ma da parte di lei siamo invece condotti a considerarla come la più radicale dei «poveri di Dio», come la più «espropriata» da lui. Ed è per noi essenziale, perché non aspettiamo mai il «dono dall'alto» con impazienza, sfiducia e paura. Il dono ci verrà in proporzione a quanto ci siamo fatti poveri ed «espropriati», come strada fondamentale perché ci si manifestino le meraviglie di Dio. Chi non ha il coraggio di accettare questo impoverimento, non vedrà le meraviglie di Dio. E la Madonna è là, dentro il mistero di Cristo, nel mistero del rapporto di salvezza fra Cristo e l'umanità, soprattutto per narrare, stupita, attonita, ammirata ed esultante, quanto Dio le ha donato.

Ma la Madre del Signore appare nell'orizzonte dell'Avvento anche col «sì» della sua risposta totale al dono. Dal fatto dell'annunciazione il «sì», che aveva già formulato pienamente nella sua offerta di vita, come «la somma» immacolata del «santo resto» d'Israele, appare nella sua dimensione più ampia, mentre ella si affida alla vocazione unica che le viene data. Un «sì» che mostra la misura di una generosità credente, ma che, nello stesso tempo, indica la scelta di Dio per la salvezza: prendere l'uomo come collaboratore (Gesù-Maria) e chiedere all'uomo la libera risposta del suo «sì» al dono. La Madonna ci ricorda dunque che siamo sempre dei «donati», ma non senza che al dono si corrisponda, da parte nostra, col dono. L'Avvento allora è il richiamo al «sì» dei discepoli e all'attuazione, per parte nostra, del discepolato cristiano.

Tutto ciò appare per noi più suadente e amabile nello «specchio di perfezione» della «Serva di JHWH», la Madre del Signore e perciò, come dice il Balthasar, la Chiesa si impoverisce, raffredda il suo calore, ogni volta che si diminuisce la meditazione della presenza di Maria nella storia e nel mistero della salvezza. E necessario averla sempre presente. Ma, specie nell'Avvento, è fecondo guardare il suo mistero di estrema povertà per cui, meglio ancora del Battista, ella può affermare: «Bisogna che lui cresca e io diminuisca». Questa affermazione è stata vissuta fino agli spasimi della morte della Madonna. Ed è l'itinerario del nostro secondo avvento.

2. Insieme a Maria c'è il profeta dell'Avvento: **Isaia**. Questo aristocratico, che vive in un'epoca di prosperità, è tuttavia colui che tranquillamente, nella potenza di Dio, annunzia solo la verità di Dio, anche se sconvolge. Di Isaia vorrei ripensare il suo essere coraggiosamente veritiero e verace. Parla con chiarezza estrema, contro tutto e contro tutti, e, per accendere la vera speranza, mostra la verità di Dio. Nonostante che, come tutti i profeti, egli sia attonito davanti alla sua missione e cerchi di fuggirla, invaso da Dio, inizia il suo messaggio profetico dicendo quel che Israele veramente è e quel che Dio vuole dal suo popolo. Quando predica che solo da Dio può venire salvezza, è terribile contro l'idolatria; quando annunzia la «giustizia» di Dio, ha parole di fuoco contro i soprusi dei grandi e dei ricchi contro i poveri; quando è spettatore di guerra, non si arrende

nel predicare la speranza di JHWH; nelle sventure è fermo sulla «potenza» di Dio. Trascura sempre il suo intimo, le sue lotte e le sue prove, per essere l'uomo veritiero e verace a tutti i costi.

Perciò, durante l'Avvento, egli è per noi non solo maestro di speranza per Iddio che viene, ma anche maestro di vita per la nostra avventura cristiana di fronte alla verità e alla veracità.

Il tema della luce, di cui parlavamo, nell'Avvento ci richiama alla ricerca, all'approfondimento della verità, soprattutto nella meditazione della parola di Dio. Nella verità diventiamo sempre più veri e veraci. Ed è fondamentale, anzitutto per noi e poi per la missione. Perché non c'è conversione, opzione fondamentale e cammino di santità, senza che siamo veri e veraci; veritieri con noi stessi, con Dio e con gli altri. Ogni sottrazione alla veridicità è un annebbiamento dell'opera di Dio in noi; e chi ha paura della verità pone nebbie davanti alle venute di Dio. Noi siamo le creature del «sì, sì» e «no, no» di cui parla il Vangelo. E c'è spesso, invece, anche nel mondo dei cristiani, un affollamento di nebbia, di confusioni, di gente che non sa né vuol sapere chi è, che non vuol dirsi e proclamare cos'è. È una grande pena. Ma se noi siamo «come balestrati» nel mistero d'amore e di salvezza di cui stiamo meditando, non c'è nessun timore ad essere veri e veraci. Bisogna allora avere il coraggio di mettere la nostra vita sotto il sole di Dio, perché appaia com'è, si scopra sempre più quello che siamo, si manifesti a noi e agli altri la nostra vocazione.

Perciò bisogna essere assetati della parola di Dio, che penetra come una spada a due tagli. Il confronto, per una verità e una veracità totali, è veramente la divina Parola. Leggerla, studiarla, meditarla, pregare con essa, è avere un confronto di luce solare, contro ciò che nella vita, negli uomini, negli avvenimenti è fatto per oscurare la verità e creare i falsi, i contorti, e gli oscurati. E perciò che, spesso, dobbiamo fare un lungo viaggio per provare un «uomo», e camminare chissà quanto per trovare un uomo «vero». Soprattutto noi non possiamo fare una comunità di uomini e di donne non veri e veraci, di mezzi uomini e di mezze donne. Sarebbe come alimentare una nebbia che copre il volto del Signore. Saremo, invece, veri e veraci non in proporzione a quanto noi non possiamo non esserlo, ma in proporzione a quanto, con umiltà e povertà, ci confrontiamo con la parola di Dio. Essa ci dà la luce e la forza anche per essere veri e veraci nella missione, franchi, leali, esperti, di fronte a tutto il mondo, «debitori di nulla e nessuno fuori che dell'amore fraterno» (Rm 13,8). E meglio fallire che non essere veri e veraci; è molto meglio essere messi fuori causa che non essere tali, perché Iddio splende nell'uomo vero e verace.

La Scrittura caratterizza costantemente come insipiente e fuori di Dio, l'uomo di menzogna, il falso, l'uomo dal cuore doppio, di quella doppiezza che, non amante della verità e non sincera, tutto copre, nasconde e falsifica, come l'immagine evangelica del fariseo. La parola di Dio ci chiama alla verità e ci scopre a noi stessi così da farci veri e veritieri come si richiede ai discepoli di Cristo.

3. Una terza figura giganteggia nell'Avvento ed è quella di Giovanni il Battezzatore. Riflettere su di lui è prendere un cibo solido, un avvio insuperabile al vangelo. Ed è stupendo coglierlo nel suo paradosso amabile, quello cioè dell'uomo del deserto, perché è l'uomo della gioia spirituale, dell'uomo della forza e della tenerezza insieme, della fusione «della penitenza estrema e della gioia estrema».

Con la sua predicazione e la sua vita egli ci richiama i termini essenziali che accompagnano ciascuno di noi anche nel secondo Avvento. Egli annuncia infatti la remissione dei peccati, la penitenza come conversione al Regno. «Percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di penitenza, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: preparate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri... Fate dunque opere degne della conversione» (Le 3,3-4). Ma, mentre dice questo, Giovanni illumina la speranza ed espande la dolcezza, perché viene Uno dopo di lui che battezza in Spirito Santo e fuoco (Mt 3,11), Uno che, soltanto al suono della voce, lo riempie di dolcezza e di gioia: «Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire» (Gv 3,29-30).

Ecco Giovanni, il profeta della penitenza e della dolcezza. E ci suggerisce - lui forte, lui perché forte fino alla morte del martire - che non si cammina sulla via ardua della conversione totale senza la tenerezza e la gioia dell'«amico dello Sposo». Senza alimentare stabilmente la letizia per Colui che viene. Il profeta, anche quando compie la sua missione sconvolgente, è un uomo dolcificato dentro di sé, è colui che, piccolo davanti a Dio, si riempie di gioia interiore alla sua «voce». E veramente servo per amore. E in questo amore dolce prova, come il Battista, la forza e la fedeltà per partecipare alla passione del Signore. Così ogni «pellegrino» del secondo avvento è creatura che avverte e sviluppa, nella carità, una profonda dolcezza interiore nella gioia spirituale. Senza che in ciò vi sia sentimentalismo o fragilità sentimentale, ma la ricchezza mistica di una ontologia divina che invade e trasforma, alleggerisce e pacifica. Si comprende allora che non si costruisce una comunità «profetica» per la vita tutta data a Cristo, ove permanesse qualcosa di rigido, di acido, di amaro. Tutto ciò spegne la comunità, attutisce le voci di Dio e l'invocazione della notte umana. Ecco perché appare, stupendo, il paradosso di Giovanni, tanto forte e tanto dolce «amico dello Sposo», tanto penitente e tanto gioioso. È il vero atteggiamento del cristiano. E lo dirà, nella storia della Chiesa, un uomo robusto e dolcissimo insieme, come san Bernardo: «Fortiter ac suaviter», come lo mostrerà, con tutto l'assunto della sua vita, san Francesco d'Assisi.

4. C'è un'altra figura, seminascosta, ma gigante, nel tempo d'Avvento: è la figura di san **Giuseppe**.

Egli ha una parte secondaria nel mistero dell'incarnazione, di fronte alla Vergine Maria, fecondata dallo Spirito Santo, ma quanto importante nella storia del Cristo! In definitiva Giuseppe, con la sua paternità putativa, è come il tessuto connettivo che sorregge, in concreto, sia il mistero di Maria che il mistero della vita del Verbo incarnato. E alle sue mani, secondo il disegno di Dio, è affidata la custodia, rassicurante e vigilante, dell'attuazione storica del mistero di salvezza, nella protezione del Figlio di Dio e di sua Madre.

La figura di Giuseppe non sarà mai sufficientemente meditata. Somiglia, mi pare, ai Prigionieri di Michelangelo, che sono seminascosti nella pietra e sono già così scolpiti, che non sono pienamente descritti, ma così stupendamente tracciati. A lui vorrei rapire soprattutto una testimonianza, in questo Avvento: l'incrollabile fede e fiducia nell'Amore che fa obbedienti e fedeli. San Giuseppe insegna che quando, per amore, si è data una parola e si è manifestata una fiducia, non crolla più niente, anche se tutto sembra crollare. Tutto ciò che san Giuseppe, fidanzato a Maria, vede è contro la logica. Dubita, ma non si ribella e non perde la fede in Maria, se vuole rimandarla «occultamente». Quanto gli rivela l'angelo di Dio lo sorprende ed egli, obbediente alla fede, non si muove più di un passo dalla sua singolare condizione. Tutto quanto accadrà nella prima vita di Gesù appare sconvolgente, ma egli, ancora, non si muove di un passo dalla sua missione, anche in esilio. Ha una fiducia totale nell'Amore.

Come uno che ama senza più chiedere niente per sé, Giuseppe - vorrei dire - è la borraccia nell'arsura del deserto, è l'oasi e il palmizio sotto il sole e sulla sabbia cocente, e porta una grande luce nel misterioso itinerario del cristiano e della Chiesa. Perciò chiunque abbia dubbi e diffidenze, tormenti o ritorni, rafforzi la fedeltà alla sua vocazione e alla vocazione della comunità nella esemplarità di san Giuseppe. Egli non si muove dal suo compito. E chi fa diversamente da lui non crede all'Amore, non ha fiducia in Colui che è l'Amore, e perciò può essere tentato di lasciar andare la parola data. È una riflessione questa, veramente importante.

Chiamiamo Padre Iddio della salvezza, fratello Gesù Cristo, madre la Chiesa, fraternità la nostra condizione di credenti. Ma che senso hanno per noi queste parole? Le pensiamo e le pronunziamo alla luce dell'Amore? Sentiamo che in esse vi è «una protezione» pacificante? Non c'è nessuna creatura, che non sia folle o falsa, la quale non abbia bisogno di protezione. E lo stato d'animo di essere, nella nostra responsabilità irripetibile, nel nostro posto singolare, nel nostro cammino ecclesiale, dei «protetti» da Dio e dalla Chiesa, è indispensabile per la fedeltà, per la forza del cammino cristiano. Solo la stupidità del «superuomo», mitico e inesistente, non si appella a una protezione dall'alto e dalla comunità dei fratelli. Ma questo genere di uomini è sconfitto in partenza. Non c'è nessuno che non abbia bisogno della «consolazione» e della «protezione» di cui parla la Scrittura. Sono perciò contro la lezione di san Giuseppe i presuntuosi e gli ignavi, gli egoisti e i preoccupati esclusivamente di sé. Sono con lui coloro che, nella «consolazione» dello Spirito, si fanno un arco di sostegno, che il tempo cercherà di sgretolare, ma inutilmente, perché sono segnati da una fede incrollabile nell'Amore.

5. Infine c'è una parola da dire sulla presenza di **Elisabetta** nel tempo dell'attesa di Cristo.

Da quanto lascia intravedere il Vangelo, essa appare come l'amicizia che rasserena e conforta. È l'accoglienza viva della gioia e della trepidazione della Madonna; è la conversazione lucida e confortante nell'attesa dell'evento del Natale. È l'amicizia spirituale piena di Dio. E ci ricorda che un itinerario cristiano vissuto seriamente ha bisogno di una comunità che si fa amicizia nel Signore. Non l'amicizia istintiva e sentimentale «secondo la carne», ma quella carica di Dio, della carità che si esprime nel dono senza egoismi e, poi, in benignità e in bontà.

Ogni volta allora che, nel cammino del secondo avvento, una comunità cristiana rompe la carità e l'amicizia, deve presto riconciliarsi, deve continuamente farsi comunità perdonata e perdonante, se non vuole essere solo un peso e un danno. Quando la comunità subisce tempi di isolamenti, di irrigidimenti e di separazioni, corra alla riconciliazione, se non vuole essere un ostacolo a Dio. E anche quando l'affermazione della verità, manovrata come una clava, disperde la carità e l'amicizia, è necessario parlare di nuovo e incontrarsi, perché la Verità, cristianamente affermata, non rompe la carità e l'amicizia. Accoglienti e delicati come Elisabetta saremo, visibilmente, il canto dell'amicizia cristiana.

Mi pare così fecondo e bello andare a ritrovare continuamente la lucentezza di queste figure del Vangelo. Esse parlano ancora, come testimoni convincenti. E se abbiamo bisogno di consiglio e di luce, chiediamoli ancora agli amici secondo Dio, che si muovono attorno al mistero della venuta del Signore fra noi. Quel che conta è non assuefarci mai a tanta ricchezza. È sempre nuova, sempre sorprendente e viva questa molteplice compagnia eccezionale del Verbo incarnato. Non ci si può assuefare con mediocrità. Meglio sarebbe allora essere umiliati e scombinati da Dio, piuttosto che ridurci a una mediocre abitudine, insensibile alle ricchezze del mistero cristiano. In esso le figure che l'Avvento ci porta a ripensare sono una sollecitazione vivace per essere noi, sempre più, a nostra volta, una vivacità che cresce. Perché è così che si piantano i segni di Dio nel mondo e si accendono i lumi nella notte dell'uomo.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

www.centroecumenismo.it